QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 53-343 al 60-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
23 Giugno 1953
Anno IX - Num. 148
L. 25 (sped. in abb. postale)

Prologo alle Bermude

Pur premuto da gravi impegni di politica interna, l'on. De Gasperi ha trovato lo stesso il tempo per recarsi a Parigi ed a Londra; chiaro indizio che l'eccezionale importanza del momento internazionale non consente tregua, per nessun motivo. Basta considerare, a rendersene conto, l'agenda del nostro Presidente: a Parigi, ieri, Conferenza dei Ministri degli Esteri dei sei Paesi della Comunità europea; a Londra, oggi, colloquio con Churchill. Con questo De Gasperi deve soprattutto compiere un ampio giro d'orizzonte della situazione politica generale, quale si presenta in vista dell'incontro alle Bermude, affinchè il Premier inglese, fattosi interprete dell'Europa, possa far sentire, con esatta conoscenza di causa, anche la nostra voce.

E' una voce, sia detto senza nessuna meschina presunzione nazionalistica, che il consesso dei «grandi» non potrà non tenere in considerazione. Vi sono infatti problemi che ci toccano troppo da vicino perchè possano essere risolti senza la nostra partecipazione; tale, principalissimo, quello dell'inserimento della Jugoslavia nel sistema difensivo atlantico.

Per un altro problema, invece, quello della Comunità europea, l'azione del nostro Presidente, che ne è uno dei più convinti e tenaci fautori, costituisce una preziosa opera di mediazione. Non è un mistero che la Comunità sta attraversando un periodo critico; nè la Conferenza di Parigi poteva fare altro che mantenere i collegamenti fra i Paesi interessati. La persistente crisi francese ha impedito che si tenesse la riunione in programma a Roma per la seconda metà di questo mese, allo scopo di esaminare distesamente il progetto costituzionale della Comunità politica, elaborato dall'Assemblea *ad hoc*; e chissà quando se ne riparlerà di quest'ardita iniziativa che dovrebbe assorbire in sè la già esistente Comunità del carbone e dell'acciaio e la costituenda Comunità difensiva.

Sono proprio le difficoltà gravissime incontrate da quest'ultima nel suo lento cammino che hanno arrestata la faticosa gestazione della «Piccola Europa». La stessa crisi francese ha come causa non ultima l'avversione profonda manifestatasi in vasti settori della Camera e dell'opinione pubblica francesi verso un progetto che avrebbe necessariamente comportato il riarmo tedesco.

La Germania costituisce certamente il terreno sul quale si combatterà la battaglia decisiva della «guerra fredda»; perciò la distensione inaugurata da Malenkoff, dopo i primi assaggi effettuati alla periferia, doveva fatalmente rivolgersi ad essa. Il concetto operativo della Russia è semplice e chiaro: mirare all'unificazione della Germania, concedendo anche un limitato riarmo, purchè essa risulti neutralizzata. Col loro freddo realismo i dirigenti sovietici sarebbero probabilmente disposti persino a sacrificare la Germania orientale; sarebbe sempre un prezzo non eccessivo in confronto a quello che dovrebbe pagare l'Occidente, l'abbandono del progetto della C.E.D., e quindi lo scardinamento dell'intera alleanza atlantica. Escogitata appunto dalla Francia per imbrigliare il riarmo tedesco, la C.E.D., infatti, non avrebbe più alcuna ragione di essere.

Si tratta di un piano, come si vede, tanto lineare quanto audace ed ambizioso; ma carico di incognite per l'Occidente, il quale correrebbe il rischio, per appagare il naturale e sincero suo desiderio di distensione, di accedere ad una manovra tattica sovietica per ritrovarsi domani, di fronte ad un nuovo cambiamento di tattica del Cremlino, del tutto inerme. Al primo inizio di realizzazione, però, la mossa russa si è inciampata in un grave e tragico infortunio, la sommossa di Berlino. Le misure di liberalizzazione adottate, su ispirazione del Cremlino, dal governo Grotewohl per avvicinare le due Germanie hanno avuto un esito che questo ed i suoi patroni di sicuro non si aspettavano; l'ordigno abilmente preparato è scoppiato in mano ai suoi artefici, rovinando l'effetto che se ne intendeva ricavare.

Anzichè pregiudicare la politica di Adenauer, pertanto, gli avvenimenti di Berlino la favoriscono; mettono, cioè, il Cancelliere in condizione di far valere meglio che mai presso gli Stati Uniti la sua tesi. Secondo questa, è risaputo, occorre non fidarsi delle *avances* russe e perseguire fino in fondo la politica della CED e della NATO; nel che le direttive di Foster Dulles perfettamente convengono, ritrovando perciò in Adenauer il miglior appoggio alla politica americana in Europa.

Alla luce degli ultimi eventi, dunque, la politica conciliatoristica di Churchill si presume di più difficile realizzazione. Ciò non impedirà certo al vecchio *leader* inglese di battersi alle Bermude perchè una porta sia almeno lasciata aperta alle discussioni con la Russia, tanto più che questa ha già dato una di quelle «prove concrete» di buona volontà che erano richieste come condizione preliminare dal Presidente Eisenhower. Anche questa prova, il raggiungimento dell'armistizio in Corea, è stata messa a grave repentaglio da un fatto imprevedibile, l'inconsulta decisione di Sygman Rhee di liberare i prigionieri nord-coreani non comunisti. Se le trattative di Pan Mun Jom, a cagione di ciò, dovessero fallire, la importanza dell'incontro dell'8 luglio risulterebbe purtroppo molto sminuita, ma esso resterebbe comunque una tappa fondamentale in quel delicato processo di assestamento della situazione politica mondiale, al quale il viaggio del nostro Presidente porta anch'esso il suo contributo.

Ferdinando Vegas

Dichiarazione di De Gasperi dopo la riunione dei "sei,,

"L'idea Europa riprende vita anche nelle peggiori circostanze,, - La conferenza è stata dominata dall'atmosfera di crisi in cui si trovano alcuni Paesi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 giugno.

La riunione dei sei ministri degli Esteri della piccola Europa che Alcide De Gasperi, in quanto presidente di turno, ha convocato oggi a Parigi, ha avuto un carattere personale e confidenziale.

Ciò si spiega se si tiene conto che Georges Bidault è ministro di un governo dimissionario, De Gasperi non si è ancora presentato davanti al Parlamento dopo le recenti elezioni, e lo stesso cancelliere Adenauer è in attesa dei suffragi popolari nel suo paese. Nessuna deliberazione poteva venire dunque presa durante la conferenza di oggi, che è stata dominata dalla atmosfera di crisi in cui si trovano i suddetti paesi europei.

Che scopo aveva dunque questa riunione? Prima di tutto si trattava di riannodare il colloquio che era stato bruscamente interrotto in seguito ad avvenimenti estranei alla politica estera. Nell'ultima riunione dei sei, il 12 e 13 maggio scorso, a Parigi, era stato deciso di tenere una conferenza a Roma dal 15 giugno al primo luglio, alla quale ne sarebbe dovuta seguire un'altra all'Aja il prossimo 10 luglio. Però questo calendario è saltato all'aria un po' a causa della crisi francese e un po' anche perchè, nel frattempo, è stata convocata la conferenza delle Bermude.

Bisognava dunque fissare un'altra data ed i sei hanno stabilito oggi quella del 7 agosto, in cui si riuniranno a Baden-Baden. Essi hanno deciso di fissare un giorno non troppo vicino, affinchè la situazione interna dei rispettivi Paesi possa essersi normalizzata, benchè il 7 agosto la Germania si troverà probabilmente in piena campagna elettorale.

Ma un altro scopo aveva la riunione di oggi, e ciò spiega perchè essa sia durata, fra mattina e pomeriggio, circa sette ore, ossia uno scambio di idee alla vigilia della conferenza delle Bermude. Su questa parte della riunione il comunicato finale dà soltanto qualche indicazione molto vaga, perchè è appunto quella che, in modo particolare, aveva carattere «personale e confidenziale». Tutti i partecipanti sono stati insolitamente riservati alla fine della riunione, limitandosi a dire che avevano esaminato tutte le ipotesi possibili per la fine della guerra fredda, e il consolidamento della pace. Hanno anche detto che avrebbero trovato il modo di far presente il proprio punto di vista alle Bermude.

Ma chi potrà essere il portavoce dei sei in quell'occasione? Avrebbe potuto esserlo Bidault se a quell'epoca fosse stato ancora il rappresentante della Francia, allo stato attuale delle cose, questo sembra però probabile: se le voci che circolavano oggi nei corridoi di Palazzo Borbone sono esatte, nel caso che l'Assemblea nazionale approvasse l'investitura di Pinay, il Ministero degli Esteri verrebbe affidato a Robert Schuman, invece che a Georges Bidault.

Stando così le cose è facile capire che gli altri Ministri degli Esteri non possono avere parlato con Georges Bidault come lo avrebbero probabilmente fatto con Robert Schuman, se al suo posto ci fosse già stato lui. I due uomini appartengono allo stesso partito politico, quello del centro cattolico, ma il loro antagonismo sulla concezione della politica estera francese è dei più irriducibili. Schuman è un sostenitore dell'unità europea non meno convinto e tenace di De Gasperi e di Adenauer; Bidault invece è un europeista con molte riserve e il suo atteggiamento a proposito della ratifica per il trattato sull'esercito europeo è potuto sembrare in molte occasioni piuttosto ambiguo. Durante l'ultimo congresso nazionale del partito democristiano, Robert Schuman espose una dettagliata relazione della politica estera francese che tutti giudicarono come un attacco diretto contro il suo successore al Quai d'Orsay.

Le sorti della piccola Europa potrebbero dunque subire un sensibile cambiamento se al posto di Bidault dovesse subentrare Schuman. Resterebbe però l'incognita dell'Assemblea nazionale, nella quale le avversioni per la ratifica del trattato sull'esercito europeo sono sempre più diffuse: è poco probabile che il fanatismo di Schuman riuscirebbe a mantenere a lungo la questione in sospeso, come è stato possibile finora con l'opportunismo e le ambiguità di Bidault. Queste sono, in ogni modo, ipotesi piuttosto remote.

In queste condizioni non si può dunque attribuire alla conferenza dei «sei» una importanza che evidentemente non può aver avuta. Resta tuttavia il fatto che essa ha servito a riannodare un filo che a molti poteva sembrare spezzato e questo spiega l'ottimismo di De Gasperi che stasera, nel momento di lasciare il Quai d'Orsay, ci ha detto: «E' straordinario come l'idea Europa possa riprendere vita anche nelle peggiori circostanze».

a. v.



De Gasperi al tavolo della conferenza: a destra (l'ultimo) il ministro Bidault (Telefoto)

Il Presidente del Consiglio s'incontra oggi con Churchill

Londra, 22 giugno.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano De Gasperi giungerà a Londra domattina all'1,40 all'aeroporto di Heathrow, dove sarà ricevuto dal ministro di Stato Selwyn Lloyd.

Dopo la colazione all'ambasciata di carattere privato egli riceverà probabilmente qualche alto funzionario del Ministero degli Esteri. Non è escluso che partecipi a questa prima conferenza politica lo stesso ministro di Stato Selwyn Lloyd, che assieme a Churchill regge il Foreign Office durante l'assenza di Eden. Più tardi, nel pomeriggio, De Gasperi si recherà all'abitazione del primo ministro per un colloquio con sir Winston Churchill.

Dopo circa un'ora di riposo all'ambasciata — dove prenderà alloggio per questa brevissima visita —, De Gasperi tornerà alle 8 al N. 10 di Downing Street per un pranzo. L'elenco ufficiale degli invitati verrà diramato soltanto domani, secondo la consuetudine. Mercoledì mattina De Gasperi si recherà a Oxford, dove riceverà la laurea «ad honorem» in «diritto civile».



Murphy e i generali Taylor e Clark al loro arrivo in aereo a Seul. (Telefoto)

Gli alleati firmeranno l'armistizio anche senza il consenso di Sygman Rhee

I prigionieri liberati verranno ricatturati a qualunque costo - Accetteranno i cino-nordisti questa prova di buona volontà? - Un messaggio di Dulles a Seul

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 giugno.

Riuscirà la polizia militare alleata a rintracciare tra le truppe sud-coreane i ventisettemila prigionieri nord-coreani arbitrariamente liberati mercoledì scorso da Sygman Rhee nel disperato tentativo di sabotare all'ultimo istante l'armistizio? Se non vi riuscirà, i cino-coreani rifiuteranno di firmarlo e la guerra dovrà continuare.

Il compito degli alleati è enormemente difficile. Equivarrebbe, in Italia a ricercare fra la trentina di milioni di italiani del Centro-Sud, ventisettemila italiani del Nord, protetti, nascosti, nutriti dalla popolazione civile e muniti di documenti falsi dalle Questure. A dispetto della grande difficoltà gli Stati Uniti sono decisi a compiere un tentativo di cattura organizzando razzie, ispezionando milioni di case e nascondigli: l'armistizio — è stato deciso durante la notte a Washington — deve essere firmato. Si deve fornire ai cino-coreani la prova più inoppugnabile della buonafede alleata anche a costo di mettersi contro la Corea del Sud.

In dipendenza di questa decisione, si è dato ordine al generale Clark, comandante delle forze dell'U.N.O., di comunicare personalmente a Rhee che gli alleati firmeranno l'armistizio appena i comunisti lo decideranno, anche se la Corea del Sud continuerà ad opporvisi.

La decisione è evidentemente gravida di conseguenze giacchè significa, in parole povere, che gli Stati Uniti ed i loro diciassette alleati che hanno truppe in Corea, sono decisi a usare la forza sia per ricatturare i prigionieri che per obbligare il Governo di Pusan a non opporsi all'armistizio.

Si crede, però, che questa penosa conseguenza degli avvenimenti dell'ultima settimana, potrà essere scongiurata giacchè sembra che Rhee abbia dato a Clark qualche motivo di sperare nella ripresa di collaborazione in extremis con gli alleati. Come condizione alla sua collaborazione, però, egli avrebbe chiesto la modifica del patto di assistenza promessogli dagli americani. E poichè il Governo degli Stati Uniti non può accogliere interamente tutte le sue richieste, il Segretario di Stato, Dulles, dopo aver conferito stamane con Eisenhower ed i capi militari, gli ha diretto un messaggio personale che gli verrà consegnato dal Sottosegretario agli affari dell'Estremo Oriente, Robertson. Questi è partito oggi per Seul assieme al generale Collins, capo di Stato Maggiore dell'esercito.

La partenza di Collins non era prevista fino a stamane e naturalmente, la sua improvvisa partenza viene messa in relazione alla decisione di ricatturare i prigionieri e assicurare anche con la forza la esecuzione dell'armistizio. Tanta decisione è necessaria perchè, secondo i circoli diplomatici americani, è venuto il momento di mettere alla prova, dopo gli avvenimenti in Corea e Germania degli ultimi giorni, le reali offerte di distensione dei sovietici.

Non si vuole infatti dar loro alcun pretesto per dire che l'armistizio in Corea è fallito per colpa della malafede alleata e che quindi la Russia non può intraprendere con fiducia nemmeno i negoziati internazionali per la soluzione del problema tedesco.

g. t.

Gravi sintomi di tensione

L'ultimatum di Clark al Presidente sud-coreano

(Nostro servizio particolare)
Seul, 22 giugno.

Sotto una calma apparente regna nella capitale sud coreana un'atmosfera di crisi e di tensione. Il generale Clark e l'ambasciatore Murphy sono venuti stamane da Tokio con un aereo speciale e si sono rinchiusi con il presidente Sygman Rhee in casa sua all'inizio del pomeriggio. Si dice ch'essi siano latori di nuove istruzioni segrete da Washington che li invitano ad agire con la massima energia per salvare l'armistizio.

D'altra parte abbiamo potuto vedere ieri sera in un aerodromo, il cui nome viene censurato, l'impressionante spettacolo dell'arrivo di truppe americane: il 187° Gruppo di assalto, truppa scelta e specializzata nei «colpi duri» e già utilizzata in altri tempi dal Comando delle Nazioni Unite per reprimere la sommossa nei campi di prigionieri comunisti. Sono stati trasportati qui in un tempo di primato grazie ad un formidabile «ponte aereo» che, con decine e decine di apparecchi quasi in fila indiana, ha sbarcato nella serata migliaia e migliaia di uomini con tutto il loro materiale.

Le intenzioni del Comando delle Nazioni Unite sono oggetto di illazioni e sembra abbastanza chiaro che il viaggio del generale Clark e di Murphy potrebbe avere per obbiettivo di fare un ultimo tentativo presso Sygman Rhee affinchè ritorni alla ragione e rinunci alle sue intenzioni, ora confessate, di impedire l'armistizio con tutti i mezzi a sua disposizione. Ora, i capi americani, pure accettando di trattare un'ultima volta per un compromesso, si sono assicurati, con l'arrivo dei paracadutisti, una forza che eventualmente permetterebbe loro di passare all'azione.

La conversazione fra Rhee e i suoi due visitatori si è dunque svolta — si dice — in un'atmosfera di forte pressione sul Governo sud-coreano. Si parla di una possibile caduta del Gabinetto attuale, di un allontanamento di Sygman Rhee e della preparazione di un nuovo Governo diretto dal generale Paik Sun Yap. Segnaliamo queste voci con le opportune riserve, tanto più che vengono smentite negli ambienti coreani ufficiali. Infatti il generale Paik, capo di Stato Maggiore dell'esercito sud-coreano, di ritorno dagli Stati Uniti, sarebbe in disaccordo con Rhee e favorevole al punto di vista delle Nazioni Unite.

Guardando le cose in faccia, si tratta semplicemente di sapere se Washington permetterà a Sygman Rhee di frapporre ancora ostacoli all'armistizio. Se rimane al suo posto si sa ormai ch'egli non scherza, ed ha ancora in riserva più di una bomba. Si sa pure che Sygman Rhee non è un personaggio di cui ci si possa sbarazzare facilmente. Allo stato attuale dell'opinione pubblica sud-coreana, che acclama in lui un eroe nazionale, sarebbero da temersi reazioni violente in tutto il Paese se Washington tentasse di allontanarlo.

Gli osservatori concludono che il Governo sud-coreano si sente dunque forte. Appare significativa la lettera indirizzata venerdì al generale Clark dal primo ministro «ad interim» Pyun. Questi invitava nella lettera gli americani ad «astenersi dal dire e dal fare qualsiasi cosa che potesse provocare la passione delle masse, le quali, una volta scatenate, potrebbero facilmente sottrarsi ad ogni controllo». E Pyun concludeva freddamente chiedendo al Comando delle Nazioni Unite di liberare i pochi prigionieri che non sono riusciti a fuggire.

Circa l'ipotesi di una complicità fra il Comando americano e il Governo di Sygman Rhee per la liberazione dei prigionieri, gli osservatori la escludono recisamente. Ma sta di fatto, secondo l'opinione generale, che i responsabili del campo alleato hanno dimostrato dinanzi agli avvertimenti pubblici e ripetuti di Sygman Rhee una incredibile inerzia e la loro passività è stata travolta quando il Presidente è passato all'azione.

Robert Guillain

Intervista con Pandit Nehru all'aeroporto di Ciampino

Il Premier indiano si reca al Cairo dal generale Neghib

Roma, 22 giugno.

E' stato di passaggio a Roma a tarda sera il Primo Ministro indiano Pandit Nehru, proveniente da Londra, dove ha partecipato alle cerimonie dell'incoronazione di Elisabetta II. Il Primo Ministro indiano è giunto poco dopo le 22 a Ciampino e da Ciampino non s'è mosso per un'oretta circa, giusto il tempo di attendere l'aereo in partenza per il Cairo. Nel viaggio di ritorno di Nehru è infatti prevista una sosta di tre o quattro giorni in Egitto, e naturalmente una serie di colloqui con il Capo dello Stato gen. Neghib.

L'ambasciatore indiano a Roma, personalità dell'ambasciata e tra queste alcune affascinanti signore indiane nei costumi nazionali, hanno ossequiato l'ospite al suo arrivo, e con lui si sono intrattenuti nella saletta d'onore dell'aeroporto, dove era stata preparata una cena fredda ed un sobrio rinfresco. Ma Jawarharlal Nehru, il discepolo di Gandhi, il pacificatore, il governatore di centinaia di milioni di uomini, non ha toccato cibo. Ha soltanto fumato alcune sigarette, ha conversato a bassa voce, con compostezza di espressione, con l'ambasciatore indiano a Roma; ha gradito l'omaggio floreale delle signore ammantate dei serici *sàri*; e un bocciolo di rosa, il suo fiore preferito, egli si è infilato nell'occhiello della giacca, dopo averne aspirato a lungo il profumo.

Nehru ha infine ricevuto alcuni giornalisti. Con amabilità li ha invitati a sedere intorno a lui, ha atteso le domande, sorridendo. «La mia visita al Cairo — ha detto — non ha reconditi scopi. Era in programma da molti mesi, in seguito ad un invito rivoltomi dal gen. Neghib. Una pura visita di cortesia, quindi».

Sollecitato ad esprimere un giudizio sugli ultimi avvenimenti nella Corea del Sud, Nehru ha risposto con un uguale tono di voce, basso, intenso: «La decisione unilaterale di Sygman Rhee di liberare i prigionieri sud-coreani dai campi di concentramento, costituisce una grave infrazione delle intese pre-armistiziali. Tale decisione ha messo il Comando dell'UNO in una falsa e molto difficile posizione».

In quanto alla prossima conferenza delle Bermude il Premier indiano non ha voluto fare apprezzamenti. Ha sorriso lievemente: «Non faccio profezie», ha detto laconicamente. Poichè fuori, sulla pista dell'aeroporto, rombava il quadrimotore in partenza per l'Egitto, Pandit Nehru si è alzato: «Siete stati molto buoni — ha detto ai giornalisti. — Vi ringrazio». Allora gli è stato chiesto che cosa pensasse del caso Rosenberg, che tanti sentimenti ha agitato nel mondo. Jawarharlal Nehru ha risposto con due sole parole, pronunciate a bassissima voce: «Lasciamo perdere».

d. m.

Una nota di condanna del governo inglese

Churchill legge il documento alla Camera dei Comuni: unanime approvazione - Saranno inviate altre truppe?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 giugno.

Sir Winston Churchill ha informato oggi la Camera dei Comuni che il Governo britannico ha inviato al Governo coreano una nota in cui si condanna nei termini più severi «l'atto di tradimento commesso in violazione dell'autorità delle Nazioni Unite». I deputati hanno fatto cenno di approvazione con il capo, mentre il vecchio Primo Ministro al termine dell'ora delle interrogazioni dava lettura del testo del documento diplomatico che è stato consegnato dal Ministro britannico a Seul al Ministro degli Esteri della Corea del Sud.

Esso dice: «Il Governo di Sua Maestà ha appreso con grave turbamento la dichiarazione fatta dal presidente del Governo della Corea del Sud il 18 giugno in cui questi ha dichiarato di avere ordinato sotto la propria responsabilità la liberazione di alcuni prigionieri coreani. Il Governo britannico ha inoltre notato con grave senso di preoccupazione la fuga di migliaia di questi prigionieri da un certo numero di campi posti sotto il controllo delle Nazioni Unite.

«Come membro delle Nazioni Unite, le cui forze militari partecipano all'azione in Corea, il Governo di Sua Maestà condanna nei termini più severi questo atto di tradimento commesso in violazione dell'autorità del Comando delle Nazioni Unite, al quale il Governo della Corea meridionale si è sottomesso nel 1950. Risulta inoltre al Governo di Sua Maestà che durante le ultime settimane il Governo della Repubblica coreana ha riaffermato questa sua posizione dando precise assicurazioni al Comando delle Nazioni Unite che non sarebbe stata decisa alcuna azione unilaterale di questo genere.

Il Governo britannico segue con ansia il corso degli eventi perchè questo si presenta denso di gravi complicazioni. Se non esiste un governo della Repubblica coreana disposto a collaborare lealmente con il Comando delle Nazioni Unite, la sicurezza e il benessere del popolo coreano e le vittorie ottenute per mezzo del sacrificio di tante vite, comprese quelle di molti membri del valoroso esercito coreano, possono venire seriamente compromessi».

Sir Winston in seguito ad una interrogazione ha poi negato nel modo più vigoroso la accusa comunista secondo cui il Comando delle Nazioni Unite potrebbe in alcun modo essere considerato complice dell'azione di Sygman Rhee. In seguito all'azione decisa da Sygman Rhee le Nazioni Unite anzichè 35 mila prigionieri comunisti da consegnare alla Commissione neutrale che dovrà decidere sul loro futuro, dopo la firma dell'armistizio, ne ha ora appena dagli 8 ai 9 mila, ossia un massimo di un quarto della cifra che era stata discussa durante le trattative.

Il capo dell'opposizione durante il brevissimo dibattito ha osservato che «è piuttosto sconcertante che queste fughe siano continuate anche nei giorni seguenti. Ciò fa pensare ad una certa mancanza di disciplina». Clement Attlee intendeva dire disciplina verso il Comando delle Nazioni Unite. Ma Churchill, cogliendo il lato debole di questa osservazione, gli rispose sorridendo: «Non sono affatto certo che si tratti di mancanza di disciplina». Il Primo Ministro intendeva naturalmente obbedienza agli ordini di Sygman Rhee. Ed egli continuò infatti: «Mi pare piuttosto che si tratti di un segreto ben mantenuto e secondo il mio punto di vista, di un vero e proprio tradimento».

Sir Winston Churchill concluse il breve dibattito osservando: «Possiamo assistere tutti allo sciupio di anni di combattimenti». Secondo sir Winston potrebbe divenire necessario inviare altre truppe in Corea per il mantenimento «di una politica di ordine e buona fede». «Noi — ha detto sir Winston fra le approvazioni della Camera — non siamo affatto impegnati a conquistare l'intero territorio della Corea per consegnarlo nelle mani di Sygman Rhee».

r. a.

I partiti si preparano alla prima seduta del Parlamento

Deputati e senatori convocati per domani - Lungo colloquio in treno da Torino a Roma tra i segretari del PLI e del PSDI: Villabruna è per un appoggio condizionato al nuovo governo, Saragat esige uno schieramento di centro-sinistra

Roma, 22 giugno.

Ieri la Cassazione ha indicato i nomi dei candidati che potranno occupare i cinquantuno seggi da assegnare attraverso la «distribuzione dei resti» ed ha dato così l'ultimo tocco al definitivo assestamento del nuovo schieramento parlamentare.

Un margine di speranza

La decisione ha provocato malumori e polemiche, per la verità non del tutto ingiustificati. La legge elettorale non è un modello di chiarezza e si sapeva già in anticipo che, fosse o non fosse, «scattato» il premio di maggioranza, la sua applicazione sarebbe stata oltremodo controversa. La Cassazione ha scelto, tra una serie di interpretazioni egualmente opinabili, quella più letterale. Ma non ha potuto impedire che la scelta lasciasse delle perplessità. Candidati con un piccolo numero di preferenze potranno entrare in Parlamento e ne resteranno fuori altri, invece, con un numero di preferenze quattro o cinque volte maggiore solo perchè hanno avuto la fortuna di avere un capolista cui è stato assegnato un posto nel collegio unico nazionale.

La facoltà delle opzioni, grazie alle quali i vari partiti si ripromettevano di favorire l'elezione di questo o quel candidato di rilievo, non è stata tenuta in conto al che, ad esempio, la rinuncia di Saragat all'elezione milanese per permettere la rielezione di Tremelloni, sarà senza effetto, e così via.

La stessa Cassazione ha voluto limitare la sua decisione ad una «indicazione» rimettendo la decisione finale alla Giunta elettorale delle Camere. Sino a che questa non si sarà pronunciata in materia, resta quindi un margine di speranza per i danneggiati dalla decisione di ieri (e difatti i cinquantuno neoeletti non parteciperanno alle prime sedute della Camera). Ma è un margine assai ristretto: a voler condurre la discussione sino in fondo, si dovrebbe dare l'interpretazione autentica della legge criticata. Un grattacapo di più che la nuova Camera, con ogni probabilità, si guarderà bene dal procurarsi.

Gli esclusi dovranno perciò rassegnarsi, gli eletti potranno trovare nello spiacevole strascico un motivo di più per dedicarsi subito alla revisione delle leggi elettorali. Quanto ai cronisti politici essi considerano, con realismo, praticamente conclusa la vicenda e rivolgono la loro attenzione allo schieramento parlamentare così come risulta dopo le integrazioni di ieri.

I cinquantuno che non potranno partecipare alle prime sedute (e sono tra essi parlamentari di larga notorietà come Romita, Paolo Treves, Preti, Caronia, Della Seta, Viola, mentre il ministro La Malfa ed il sottosegretario Camangi vi potranno partecipare, come membri del Governo, ma senza diritto al voto) si distribuiscono equamente tra i vari settori: ventitrè appartengono ai gruppi del centro (10 democristiani, 7 socialdemocratici, 4 liberali, 2 repubblicani), ventotto a quelli di opposizione (8 comunisti, 8 socialisti del PSI, 6 monarchici, 6 neofascisti). La loro assenza non influirà quindi sensibilmente sull'esito delle votazioni per gli uffici di presidenza che costituirà il primo atto politico della nuova Camera dei deputati come di quella dei senatori.

I vari gruppi, dell'una e dell'altra Camera, si costituiranno dopodomani con una procedura che sarà pressochè eguale per tutti i partiti. I parlamentari verranno convocati insieme al mattino e separatamente, i deputati a Montecitorio i senatori a Palazzo Madama, nel pomeriggio. I dirigenti di taluni partiti coglieranno l'occasione per stabilire un primo contatto con i loro parlamentari. Così farà, ad esempio, Gonella, che ha già preannunciato un discorso nella riunione collegiale del mattino.

Gli uffici di presidenza

Gli accordi per la elezione degli uffici di presidenza non saranno affare da poco poichè è da queste elezioni, come si diceva, che si potranno desumere le prime indicazioni sugli umori del nuovo schieramento parlamentare. Per la Camera sembra quasi sicuro che Gronchi accetterà il reincarico, secondo l'indicazione del suo partito. Ma l'appoggio dei partiti laici, indispensabile per l'elezione, appare condizionato all'elezione di un indipendente alla presidenza del Senato, dove invece i democristiani insistono per vedere uno dei loro, Zoli o Cingolani. Non avevano le due presidenze nella precedente legislatura, con la maggioranza assoluta alla Camera; è pretesa eccessiva chiederle ora che non l'hanno nè nell'uno nè nell'altro ramo. E' da credere, quindi, che si arriverà ad un compromesso. O un esponente del centro laico a Montecitorio (si parla sempre di Martino) e un indipendente a Palazzo Madama. (De Nicola, interrogato da alcuni intimi, non sarebbe alieno dall'accettare di riprendere l'alta carica, sempre che vi venisse richiamato da tutta l'assemblea).

Saragat, Romita e Villabruna sono arrivati stanotte a Roma alle 0,35 provenienti da Torino. Il colloquio fra il segretario del P.S.D.I. e quello del P.L.I. che doveva avvenire, come è noto, in Val d'Aosta, è avvenuto in treno durante il viaggio Torino-Roma. L'esponente socialdemocratico e quello liberale (Romita, in effetti, si è limitato ad ascoltare per la maggior parte del tempo) hanno esaminato insieme la situazione venutasi a creare dopo le elezioni del 7 giugno e l'atteggiamento da assumere nei confronti del nuovo governo. Concordi nella opportunità di non assumere impegni governativi nella prossima formazione ministeriale e di sostenere nei confronti del partito di maggioranza le istanze della democrazia laica, Saragat e Villabruna si sono trovati tuttavia piuttosto distanti nell'atteggiamento da assumere nei riguardi del nuovo Ministero. Saragat difatti si è mantenuto rigidamente fedele all'atteggiamento già assunto dalla Direzione del suo partito di negare ogni appoggio ad un governo che non sia impostato su uno schieramento di centro sinistra e che non mantenga la cosiddetta apertura verso Nenni. Villabruna di contro si è mostrato assai più preoccupato di uno slittamento a destra del partito di maggioranza e ben disposto verso un appoggio condizionato all'ottavo Ministero De Gasperi.

Non vi sono state quindi conclusioni di merito, e d'altronde non ce ne potevano essere. La situazione, comunque, verrà maggiormente approfondita dalle due direzioni dei partiti convocate per il pomeriggio di domani.

e. f.

CRONACA CITTADINA

Perchè Torino diventi il Centro degli studi di Egittologia

Mettere in valore i tesori del nostro Museo Egizio

Costruire in un angolo del Giardino Reale un edificio idoneo a contenere tutte le preziose raccolte

Che il nostro Museo Egizio sia il più importante d'Europa e che, sotto certi aspetti sia ancor più completo di quello pur preziosissimo del Cairo, è già stato detto altre volte. I molti tesori ch'esso contiene dovrebbero fare della nostra città il centro degli studi di egittologia. Già un secolo fa lo scienziato François Salvolini, visitando le sale dove Champollion riuscì per primo a decifrare la scrittura ideografica dei papiri e delle lapidi, scrisse: «Gli studiosi potranno venire qui a cercare le vestigia dell'antica civiltà egizia e a meditare sui meravigliosi autentici resti dell'antico Egitto».

Questo primato, riconfermato da tutti, avrebbe dovuto imporre alla città l'obbligo di mantenere il Museo all'altezza cui assurse subito con la dotazione del primo importante originale nucleo di statue e papiri ceduti dal torinese Drovetti, console di Napoleone in Egitto, al re Carlo Alberto, e che si completò in seguito con gli apporti del grande egittologo Schiaparelli ed infine con quelli del Farina.

Il Museo invece fu quasi dimenticato. Se gli studiosi stranieri che vengono a Torino non mancano di recarsi al Palazzo delle Scienze a cercarvi qualche cimelio di cui hanno avuto notizia attraverso pubblicazioni, i turisti italiani e di altri paesi quasi lo ignorano. Perchè questo avviene? Perchè i tesori delle preziosissime raccolte non sono messi in valore. Il silenzio domina nelle tetre sale del palazzo e sembra armonizzarsi con le bare scoperchiate dove le mummie di re, principi e dignitari faraonici sfidano la polvere dei secoli. In quelle sale manca la luce e lo spazio è scarso per le molte originali suppellettili funerarie che dicono al visitatore quale fu la vita di questi illustri personaggi, e la loro fede di rivivere nell'eternità un'altra esistenza felice non dissimile da quella che conobbero in terra.

Al visitatore manca una guida, un orientamento che non si può ottenere in questo ambiente inadatto a un Museo, sicchè troppe cose, anche importanti sfuggono, specialmente al profano. Soltanto i grandi monumenti, i complessi spettacolari, quale ad esempio la meravigliosa tomba dell'architetto Kaje, che il grande egittologo Schiaparelli scoperse a Deret Medina nel 1906 e qui volle ricostruita — si impongono alla sua attenzione. La tomba di Kaje che accoglie anche la mummia di sua moglie Mirit, donna di rara bellezza che conserva ancora dopo 4000 anni dalla morte, un affascinante sorriso, contiene i più preziosi manufatti dell'epoca. Di Mirit c'è ancora il rossetto che adoprava per le labbra e le unghie; il nero per dipingersi le sopracciglia, il pettine e le forcine per i capelli; proprio come una signora del nostro tempo. Tra l'altro dell'architetto dei faraoni si conserva il compasso che gli servì nel suo lavoro.

Un'altra sorpresa è data dalla perfetta ricostruzione della tomba della regina Nopertari, moglie di Ramsete II, contemporanea di Mosè. Di lei non rimangono che le ginocchia poichè i predoni che devastarono la tomba non rispettarono la salma e ne dispersero i resti. Sette sale scavate nella montagna componevano la dimora che la regina si era preparata per l'eternità. La ricostruzione che si trova al Museo mostra questo prodigio di architettura ispirata al concetto del Sole notturno, superba di decorazioni murarie, di sculture e pitture che hanno per protagonista la regina: scene in cui sono specificati tutti i punti della teologia egiziana, simboli ed iscrizioni, quanto di più bello insomma l'arte egizia produceva nel periodo della 19ª dinastia.

Le mummie sono numerose e ben conservate: una sola è sfuggita alla raccolta: quella d'un ammiraglio faraonico che dopo 3000 anni dalla morte è andata in putrefazione ed ha dovuto essere sepolta nel nostro cimitero come un comune mortale. I papiri si accumulano alle pareti; ve ne sono di stranissimi: uno che narra di uno sciopero avvenuto tremila anni a. C. ed un altro che riporta il disegno di una miniera con gli appositi camini di aerazione.

Ma indubbiamente il più prezioso e famoso papiro, perfettamente decifrato, è il così detto «libro dei re» che ha rivelato la dinastia faraonica, capostipite Osiride, quella dei re pastori che governarono l'Egitto. Purtroppo per mancanza di riscaldamento nelle sale di palazzo Carignano, parte di questo papiro è andato in frantumi e dovrà essere ricostruito.

Non è possibile ricordare in una cronaca tutti i preziosi cimeli del nostro Museo Egizio, tra i quali impareggiabili le grandi statue che si trovano nei locali sotterranei del palazzo, dove nessuno va. Abbiamo accennato succintamente a qualcuno di essi per concluderne che questo grande Museo merita una sistemazione e che questo i torinesi chiedono.

Una sistemazione presuppone senz'altro un'altra sede. Di questo abbiamo parlato nei giorni scorsi con l'architetto Sanpaolesi dell'Università di Pisa e che ha incarico dal Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale di Belle Arti, dell'ordinamento dei Musei. Egli ha accennato ad un'area posta all'angolo della via Ricaldi e corso San Maurizio: un angolo del Giardino reale, di fronte all'auditorio della R.A.I., dove potrebbe sorgere un edificio con ampie sale, luminose, adatte allo scopo. Tutto quanto c'è e quanto ora non trova posto nel palazzo delle scienze verrebbe qui diligentemente ordinato; e le grandi statue, con a capo quella bellissima di Ramsete II, verrebbero collocate all'esterno, nel giardino, ambientandosi così tra il verde in modo meraviglioso.

E' da augurarsi che il progetto trovi una rapida realizzazione e Torino possa finalmente mostrare al mondo i tesori del suo Museo Egizio.

Proposte e controproposte per i trafori alpini

I trafori sono di moda: almeno come tema di discussioni, di proposte e di controproposte. E' dell'altro giorno la notizia che alcuni quotidiani francesi ed enti vari esprimenti gl'interessi di parte della Provenza, si sono dichiarati decisamente contrari alla progettata galleria del monte Bianco. Secondo il loro punto di vista, l'impresa sarebbe infatti destinata a dirigere altrove quelle correnti di traffico che normalmente confluiscono verso il porto di Marsiglia.

Contemporaneamente in Francia si insiste sulla necessità di una comunicazione stradale attraverso il Fréjus. L'ing. Savoia, ex capo del compartimento ferroviario di Torino e attualmente membro del consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato, ha studiato un piano secondo il quale si prevede la costruzione di una nuova galleria del Fréjus, assai vicina all'attuale. La vecchia galleria potrebbe essere destinata al traffico automobilistico, senza interruzioni invernali. La nuova, viceversa, consentirebbe di ridurre il percorso orario.

SONO COMINCIATE LE PROVE PER 3144 STUDENTI

I temi per gli esami di maturità e abilitazione

Stamane i 3144 candidati agli esami di maturità ed abilitazione ritornano nelle aule per affrontare la seconda prova scritta: traduzione dal latino in italiano per i licei (classico e scientifico) e per le magistrali, lingua straniera per i ragionieri, agronomia per i geometri. Anche per queste prove il tema della prova è uguale per tutta l'Italia ed è inviato dal Ministero in plichi sigillati, solo all'inizio delle prove essi devono essere aperti dai Presidenti in presenza degli esaminandi.

Ieri gli alunni hanno affrontato «l'italiano»: la più dura delle prove scritte, o almeno la più temuta perchè solo per essa la commissione può disporre l'esclusione dagli orali in caso di grave insufficienza. I temi di italiano (il candidato aveva facoltà di scelta) assegnati nei vari ordini di scuole sono i seguenti:

Maturità classica. Primo tema: «I grandi poeti hanno l'istinto della verità, ma di quelle verità che più splendono come più ci allontaniamo nel tempo. Esse sono simili ai fari del mare: da presso non hanno luce, rifulgono soltanto da messo il mare e la loro luce serena è di conforto nei perigli e nella morte. Perciò le opere dei grandi poeti sono chiuse sotto sigilli; ed ogni età ne comprende quel tanto che è a lei confacente». (Panzini).

Secondo tema: «Libertà senza limite è una semplice e sterile fermentazione senza scopo e senza mezzi, è il caos. Libertà come limite è la creazione, è l'organismo. Perciò libertà e legge sono termini correlativi, uno implica l'altro, uno non può stare senza l'altro. Libertà senza legge è la dissoluzione della vita, legge senza libertà è la compressione della vita» (De Sanctis).

Maturità scientifica. Primo tema: «Trattate, escludendo *I promessi sposi*, di un romanzo dell'Ottocento italiano o straniero che abbia saputo artisticamente rappresentare un tempo, una regione, una società».

Secondo tema: «A quel modo che or son settant'anni un napoletano dell'antico regno e un piemontese del regno subalpino si fecero italiani non rinnegando l'esser loro anteriore ma innalzandolo in quel nuovo essere, così e francesi e italiani e tutti gli altri si innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole, non dimenticate ma meglio amate». (Croce, Storia d'Europa).

Abilitazione magistrale. Primo tema: «Ai fanciulli fa bene l'antico. La testimonianza che tutto non comincia con loro dà il conforto che tutto con loro non morrà». (Pascoli)

Secondo tema: «Ora che vi trovate al termine degli studi magistrali, dite quali sarebbero le vostre idee se foste chiamati a riformare i programmi al fine di una migliore preparazione per l'insegnamento nelle scuole elementari».

Abilitazione tecnica. Primo tema: «Con riferimento all'efficacia esercitata dai nostri poeti dell'Ottocento nel dar vigore e vita alla passione di patria, si commenti la seguente frase del Gioberti: "Immenso è il bene che nasce da un savio e virtuoso scrittore."»

Secondo tema: «Il lavoro umano non è soltanto produzione di beni economici, ma anche creazione di valori umani e sociali».

Studenti e studentesse hanno iniziato la loro fatica poco dopo le 8.30, compiute le formalità di appello e l'apertura dei «plichi»: dopo mezzogiorno i più solleciti hanno varcato le porte e sono trapelate le prime notizie sui «temi», attese con ansia dai molti parenti di candidati. Solo alle tre pomeridiane le aule si sono vuotate.

Ripartiti ieri per Roma Villabruna, Saragat e Romita

Gli onorevoli Villabruna, Saragat e Romita sono ripartiti ieri per Roma con il rapido delle 15. L'incontro alla stazione di Porta Nuova tra i leaders del P.L.I. e del P.S.D.I. non è stato casuale. Gli esponenti social-democratici e liberali hanno infatti voluto utilizzare le ore di viaggio verso Roma per «un colloquio di carattere amichevole» allo scopo di definire l'atteggiamento dei rispettivi partiti in vista dell'imminente crisi ministeriale.

Il portafogli contenente 14 mila lire e un caro ricordo della moglie morta 15 giorni fa, ha dimenticato sul banco della tabaccheria di c.so Galileo Ferraris 37, il maresciallo di P. S. in pensione Lorenzo Trecustese. Chi lo avesse trovato farebbe opera buona consegnandolo al nostro Giornale.

In un'avventura amorosa un settantenne ci ha rimesso oltre duecentomila lire

Ai tre giovinastri che compirono la rapina in Valsalice la biondina aveva detto che il vecchio era imbottito di biglietti da mille - Il derubato reticente a narrare i particolari della vicenda - Il processo concluso con 4 condanne

Tre giovani ed una ragazza sono stati processati ieri in Corte d'Assise (Presidente Aubert, P. M. Benedicti, cons. Floresi) per avere aggredito e rapinato, il 19 gennaio scorso, il contadino Agostino Castelletto di 72 anni abitante a Leynì. Gli imputati sono apparsi, dagli elementi acquisiti alla causa e dal comportamento mantenuto nel corso del processo, genuini rappresentanti di quella «gioventù perduta» di cui, purtroppo di sovente, deve occuparsi la cronaca; gioventù che non ha basi morali, che non si guadagna la vita con il lavoro, che passa la maggior parte del suo tempo in ritrovi equivoci e che non esita, per procurarsi il denaro di cui ha bisogno per soddisfare i vizi, di ricorrere a mezzi illeciti e addirittura criminosi.

I quattro giudicati ieri sono: Antonio Putetto di 23 anni abitante a Torino, Luigi Ballatore di Giuseppe di 21 anno, Alfredo Ruscone di Mario pure ventunenne, Teresa Raschillà fu Agostino di 23 anni. Ecco come si svolsero i fatti secondo l'accusa non smentita, nella sostanza, dalle versioni degli stessi imputati e dal racconto della vittima.

La sera del 19 gennaio scorso giungeva alla stazione di Porta Nuova il contadino Agostino Castelletto. Proveniva da Portogruaro dove aveva concluso un affare da cui gli era derivato un guadagno di 230 mila lire. Prima di proseguire il viaggio per Leynì, dove l'attendevano i figli, si recò al bar della stazione. Era molto allegro e per l'affare concluso e per qualche bicchiere in più tracannato. L'allegria gli si leggeva sul faccione rubizzo; sicchè fu subito notato da Teresa Raschillà, che già da un po' era nel bar in attesa di qualcuno che volesse tenerle compagnia.

La ragazza gli si avvicinò, si sedette al suo tavolo, e cominciò a trattenerlo in piacevoli conversari. Il Castelletto credette di toccare le stelle al pensiero di una possibile avventura e si sentì tutto ringalluzzire nonostante i suoi 72 anni suonati. La Raschillà — una biondina dagli occhi cerulei, piccolina e piuttosto magra — gli piaceva molto. Dimenticò che doveva andare a Leynì e volle subito concludere l'avventura. Lo fece capire chiaramente alla ragazza la quale, altrettanto chiaramente, gli disse quanto pretendeva per fargli buona compagnia. Ma il Castelletto, sebbene pieno di entusiasmo, ritenne forte la somma richiesta. «Duemila lire, non un soldo di più posso spendere» esclamava a voce piuttosto alta cosicchè attrasse l'attenzione di altri avventori che intervennero nella discussione. Poi, ormai eccitato, per dimostrare che non era povero, trasse di tasca il portafoglio ben gonfio e picchiandovi sopra col palmo di una mano gridò: «Io soldi ne ho molti! ho più di 200 mila lire!».

Subito la biondina pose fine alla discussione e disse che per lei duemila lire andavano bene. Pregò il vecchio dongiovanni di attenderla alcuni minuti ed uscì frettolosamente. Si recò in un bar vicino dove sapeva di trovare i suoi tre amici Putetto Ballatore e Ruscone. Ed infatti li vide attorno ad un tavolo. Si sedette accanto a loro e con poche parole li informò dell'incontro con il danaroso contadino. Immediatamente quelli stabilirono di rapinarlo, in pochi minuti prepararono il piano di aggressione e istruirono la Raschillà. «Tu accompagnerai il vecchio in Valsalice — le dissero —. Ti apparterai fra le piante e, abbracciandolo, aprirai la spilla di sicurezza che serra la tasca dove tiene il denaro. Al resto penseremo noi».

La ragazza ritornò dal contadino che l'attendeva impaziente. Uscirono, salirono su un tram della linea 15 sul quale presero posto pure i tre giovinastri. Al capolinea scesero e si avviarono verso la collina. Faceva freddo; ma ormai il vecchio era in condizioni tali da non sentirlo. Giunti in un posto buio la ragazza lo abbracciò e, come le era stato raccomandato, fece scattare la spilla di sicurezza. Un attimo dopo i tre rapinatori i quali, senza che il Castelletto se ne fosse accorto, li avevano preceduti, sbucarono da un nascondiglio e lo aggredirono. La Raschillà cacciò un urlo e fuggì; il vecchio, brutalmente percosso, cadde a terra ed i tre lo depredarono e poi fuggirono anch'essi.

Malconcio e pieno di spavento il contadino si rialzò, si diresse in città e poi si recò a Leynì dove narrò ai figli di essere stato rapinato. Quelli vollero denunciare il fatto al maresciallo dei carabinieri. Interrogato il Castelletto si dimostrò reticente ed il suo racconto apparve così strano che i carabinieri sospettarono che avesse simulato la rapina. Ma poi finì per narrare tutta la verità giustificandosi di non averlo fatto prima col dire che non desiderava che si sapesse che alla sua età aveva tentato un'avventura galante.

La denuncia fu trasmessa alla Squadra Mobile che in soli cinque giorni arrestò tutti i rapinatori. Del bottino — che si erano diviso in parti uguali — non furono trovati che circa quaranta biglietti da mille. Il resto i quattro lo avevano speso per comprarsi abiti nuovi ed in divertimenti vari.

Interrogati dal Presidente gli imputati — difesi dagli avvocati De Marchi, Dinitri, Dino Andreis — hanno ammesso la loro colpa.

La ragazza si è difesa affermando di non avere affatto accalappiato il Castelletto. «Fu lui — ha detto — che cominciò a «farmi la ronda» ed io ho accettato perchè purtroppo sono in miseria ed ho bisogno di soldi non soltanto per me ma anche per mantenere il mio bambino di due anni».

Il Putetto ha dichiarato tranquillamente: «Quando la Raschillà ci disse dell'incontro fatto, ci guardammo in faccia e ci capimmo perfettamente: a tutti era venuta subito in mente la medesima idea, cioè depredare il vecchio». I suoi compari non l'hanno smentito. Il P. M. ha richiesto per il Putetto, che ha già precedenti penali, la condanna a 10 anni e 6 mesi di reclusione, e 7 anni tanto per il Ballatore quanto per il Ruscone. Tali pene dovevano essere irrogate complessivamente e per la rapina e anche per un reato di furto che i tre imputati avevano commesso la sera prima di effettuare la rapina. Essi avevano rubato una cinquantina di metri di tubi di piombo appartenenti alla società erogatrice del gas. Per la Raschillà il P. M. ha chiesto 3 anni e 8 mesi di reclusione. La Corte ha pronunciato le seguenti condanne: 9 anni e 5 mesi di reclusione al Putetto, 2 anni e 7 mesi al Ballatore, 4 anni e 9 mesi al Ruscone, 3 anni e 2 mesi alla Raschillà.

S'avvelenano per amore

Una ragazza di 20 anni ha tentato di darsi la morte avvelenandosi e si trova ricoverata in gravi condizioni all'Astanteria Martini. Si tratta dell'operaia Rina Gelli, abitante in via Stradella: la giovane è caduta al suolo priva di sensi mentre si trovava in un negozio di commestibili in via Urbino, verso le 18 di ieri. Veniva chiamata un'autoambulanza della Croce Verde con la quale la Gelli era trasportata all'ospedale dove i sanitari le riscontravano un grave avvelenamento da chinino e la ricoveravano riservandosi la prognosi. Ieri sera la ragazza era priva di conoscenza e non è stato possibile interrogarla sui motivi del tragico gesto, ma si suppone trattarsi di una delusione amorosa.

— Egidia Verdelle di Astianatte di 19 anni, cameriera presso una famiglia domiciliata in corso Tassoni, ieri pomeriggio dopo un violento litigio con il fidanzato rientrava in casa e inghiottiva dieci pastiglie di chinino. E' stata trasportata al Maria Vittoria dove i medici l'hanno trattenuta in osservazione.

Nella «Croce Verde». — L'Assemblea generale dei Soci della «Croce Verde», tenutasi domenica 21 corrente, ha confermato ad unanimità, nella carica di Presidente dell'Ente, il dr. ing. Francesco Barbero.

L'impresa di un giovinastro esaltato: aggredisce e sequestra un maresciallo

Un increscioso episodio di violenza è avvenuto ieri pomeriggio verso le 18 in via Conte Verde angolo via Basilica. A quell'ora passava qui il maresciallo di P. S., in divisa, Pietro Pietrandrea in servizio presso la Questura centrale. Ad un tratto il sottufficiale scorgeva all'angolo della via un crocchio di persone: erano i soliti imbroglioni del gioco delle tre carte che avevano attirato numerosi gonzi disposti a farsi spennare. Il Pietrandrea interveniva energicamente, ma al suo apparire tutti se la davano a gambe abbandonando l'ombrello e gli altri «ferri» del mestiere.

Tuttavia il maresciallo riusciva ad acciuffare due della banda. Chiedeva loro i documenti e li invitava a seguirlo in Questura. I due, benchè di malavoglia e brontolando, si apprestavano ad obbedire: quand'ecco avanzare un giovanotto sui 25 anni, molto alto, robusto, dall'aria minacciosa. Il giovanotto apostrofava arrogantemente il sottufficiale intimandogli addirittura di lasciar liberi i suoi amici. Il Pietrandrea replicava chiedendogli le generalità. Lo sconosciuto si rifiutava recisamente di fornirle e aggravava il suo atteggiamento di prepotenza.

Ad un certo momento dalle parole si passava ai fatti. Il gruppo finiva litigando in un caffè poco distante e qui il giovanotto, spalleggiato dai suoi compari, che intanto erano aumentati rapidamente di numero, chiudeva con un calcio la porta e praticamente sequestrava il maresciallo impedendogli di uscire e comandandogli di non muoversi.

Ma intanto alcuni passanti, notata la scena, avvertivano l'agente di P. S. Salvini proveniente da via Milano. L'agente, appartenente al III Nucleo di polizia, accorreva subito, irrompeva nel caffè e, avvalendosi della sua prestanza fisica, coadiuvava efficacemente il maresciallo nello sbaragliare gli avversari. Anzi veniva catturato e dichiarato in arresto, nonostante la sua rabbiosa resistenza, il giovanotto che s'era dimostrato così aggressivo. Gli altri fuggivano in massa. In Questura l'arrestato veniva riconosciuto per Luciano Verrona fu Attilio, di 24 anni, che già altre volte aveva avuto a che fare con la polizia.

Negli uffici della Mobile il Verrona, da spavaldo e prepotente che era, diventava un agnellino e addirittura s'inginocchiava per chiedere perdono al maresciallo, affermando di aver agito in un momento di esaltazione dovuta forse al vino. Egli è stato trattenuto e sarà denunciato all'autorità giudiziaria per resistenza alla forza pubblica.

Al Consiglio comunale si discute la richiesta di 4 lire d'aumento sul pane

Protesta del consigliere Donat-Cattin - Anche lo stanziamento dei fondi per la Mole provoca un vivace dibattito

Due dimissioni vengono annunciate al Consiglio comunale, in apertura di seduta: i cons. Chiarioni e Olivero si dimettono dal P.L.I., il primo per dichiararsi indipendente, il secondo per aderire al P.N.M.

Il prezzo del pane è il primo argomento che il Consiglio discute. Oggi si riunisce il comitato provinciale prezzi per esaminare la richiesta di un aumento di 4 lire al chilo, avanzata dai panificatori. Il cons. Donat-Cattin invita la Giunta ad intervenire energicamente per controbattere le tesi dei panettieri e per insistere sulle risultanze dell'inchiesta che l'apposita commissione comunale condusse a suo tempo. Un aumento oggi — ritiene il cons. Donat-Cattin — sarebbe ingiustificato, anche se sono aumentate alcune voci secondarie (lievito e elettricità) del «dato di panificazione».

Secondo argomento: la Mole. Si tratta di deliberare sullo stanziamento dei fondi per i lavori di consolidamento già in corso. Su ciò dovrebbero essere tutti d'accordo, e infatti lo sono, ma il cons. Chiarioni approfitta dell'occasione per affermare che bisogna sentire la necessità di ricostruire la Mole. «E' brutta, non serve a niente, è pericolosa, non è il simbolo di Torino», dice. Le sue parole suscitano stupore. Molti consiglieri (Malchiodi, Aloisi, Cravero) e l'ass. Reviglio protestano e spiegano le numerose, ovvie ragioni che rendono non solo utile ma indispensabile far risorgere la guglia sul troncone del monumento. Anche il sindaco interviene per ricordare quanta attesa vi sia nella cittadinanza e quante buone prospettive esistano per una prossima ricostruzione.

La frana di Pessinetto

Nel corso dei lavori per lo sgombero della frana di Pessinetto si sono manifestate nella falda a monte delle profonde crepe, che hanno provocato la caduta di altre rocce e terreno. Pertanto la sede stradale, che era stata sgomberata nella giornata di sabato, è stata nuovamente ostruita. Di fronte a questa grave situazione il prof. Grosso presidente della Provincia ha fatto adottare provvedimenti non solo per rimuovere il materiale ancora pericolante, ma anche per consentire il passaggio di autoveicoli leggeri mediante costruzione di opere provvisorie, in attesa dell'apertura definitiva del traffico. I lavori procedono sotto il diretto controllo dell'Assessore provinciale ing. Bardelli, dell'ingegnere capo ing. Tarizzo e dell'ing. Cavallo.

Si ritiene che il transito possa essere avviato nella giornata di giovedì.

L'orario dei negozi per la festività di San Giovanni è quello normale: i negozi di tutti i settori rimarranno aperti ma al personale dovrà essere corrisposto il trattamento economico per lavoro straordinario festivo.

Partenza per le Colonie. — 300 bambini partiranno domattina alle 5.30 per la Colonia Marina Laigueglia. Ritrovo alla Stazione di Porta Nuova (binario n. 4). Per la Colonia Alpina di Viù partiranno nello stesso giorno alle ore 9 duecento bimbi. Ritrovo in piazza Castello (piazzetta Reale). Le Colonie sono gestite dall'Alleanza Cooperativa.

Scomparso da 30 anni per un errore dell'anagrafe

Abbiamo narrato diffusamente nella nostra edizione di domenica della strana vicenda di un tal Giuseppe Rossi fu Giovanni, nato a Torino nel 1893, il quale era ricomparso improvvisamente nella nostra città, proveniente dalla Germania: secondo l'anagrafe il Rossi risultava scomparso sin dal 1918: era considerato come un disperso civile di guerra.

Il Rossi aveva chiesto ospitalità al Ricovero municipale di via Moncrivello e qui aveva dichiarato di essere sposato da parecchi anni: infatti si era recato nel Ricovero femminile di via Ormea n. 122 e aveva chiesto se il vivesse Antonietta Rossi, sua legittima consorte. Avutane risposta negativa si allontanava non dando più notizie di sè. La Questura si interessava del curioso fatto e ieri mattina riusciva a far completa luce.

Il Rossi tornava al ricovero di via Moncrivello, qui trovava due agenti di P. S. che lo accompagnavano dapprima al commissariato barriera di Milano e poi alla Questura centrale. Il Rossi non era scomparso durante la prima guerra mondiale, bensì durante la seconda ed esattamente nel 1944. Scomparso poi per modo di dire, in quanto si era offerto di andare in Germania a lavorare al posto di un giovane di S. Ambrogio di Susa rastrellato dai tedeschi, certo Perotti. In Germania egli restava anche dopo l'arrivo degli Alleati e si sistemava discretamente unendosi «more uxorio» con una tedesca. Alcuni mesi fa le autorità del luogo facevano una revisione della posizione degli stranieri. Trovavano che il Rossi non aveva le carte in regola per restare e lo rispedivano in Italia. Da Francoforte il Rossi andava a Basilea e da Basilea arrivava in Italia. A Torino era nato e a Torino si era sposato. Tuttavia dalla moglie si era separato per incompatibilità di carattere.

Nonostante questo egli andava a cercarla ed anzi nella giornata di domenica la rintracciava: ogni possibilità di riconciliazione però veniva esclusa nel corso del colloquio. Ora il Rossi attende ansiosamente di riuscire a tornare in Germania. Come mai egli risultava disperso da circa quarant'anni? Un errore dell'anagrafe: questa l'unica e semplice spiegazione. Sono in corso complesse pratiche per regolarizzare la posizione civile del reduce.

Un infortunio sul lavoro

Il manovale quarantaquattrenne Remo Giolitti, abitante a Villa Miroglio (Alessandria) è rimasto ferito in un infortunio sul lavoro in un cantiere edile di corso Novara. Il Giolitti, mentre stava trasportando del materiale veniva improvvisamente investito da un palo, caduto per cause non ancora accertate. Il manovale ha riportato, oltre a lesioni minori, la frattura dell'omero, che è stata giudicata guaribile in 60 giorni.

DUE MORTI E TRENTA FERITI TRA DOMENICA E LUNEDI'

A due ore dal matrimonio si rompono la testa in auto

Come di consueto, purtroppo, nella giornata di domenica si sono verificati numerosi incidenti stradali in Torino e provincia. A Cuorgnè uno sventurato motoleggerista è stato travolto e ucciso da una automobile che si è data alla fuga. Anche a Chivasso è deceduto un motociclista che è andato a cozzare contro un camion. I feriti sono stati una trentina di cui almeno dieci in preoccupanti condizioni.

— Ma l'incidente più caratteristico, quello che ha destato maggior impressione ed emozione, è stato quello avvenuto alle 22 di domenica in corso Unione Sovietica angolo corso Giambone. Una giardinetta a bordo della quale vi era il proprietario che guidava e due sposini che si erano uniti in matrimonio due ore prima a Pinerolo, veniva a collisione con un'altra automobile. Il guidatore restava illeso, i due sposini invece, Giuseppe Rudiero di 30 anni e Luigina Ferro di 22, dovevano essere trasportati al Mauriziano e ivi ricoverati. Ieri il Rudiero si è alzato, ma non ha lasciato l'ospedale. E' rimasto accanto al capezzale della giovane moglie la quale ne avrà per circa un mese, causa ferite al capo e fratture. La signora Rudiero è disperata e continua a piangere invano consolata dal marito e dagli amici. Entrambi hanno giurato di rinunciare al viaggio di nozze.

— Il motociclista Ferruccio Mangoni di 46 anni, abitante in via Saluzzo 30 nel percorrere via Berthollet, si scontrava all'angolo di via Madama Cristina con un'auto riportando la frattura della clavicola destra. Al Maria Vittoria è stato medicato e giudicato guaribile in un mese.

— Un altro grave incidente è avvenuto alla curva del crocevia di Pedaggio presso Cuorgnè. Alle ore 20,30 una motocicletta targata Vercelli con a bordo Mario Marino di 28 anni da Fransaletto e Martino Marta di 45 anni da San Giovanni Boschi, dipendenti della Sip, si scontrava con una motocicletta pilotata da Vincenzo Crestodina di Priacco di Cuorgnè. Tutti e tre i motociclisti furono sbalzati a terra e riportarono gravi ferite. Trasportati con l'autoambulanza all'ospedale furono ricoverati tutti e tre in preoccupanti condizioni. Gli abitanti di Pedaggio reclamano la sistemazione del crocevia per il continuo ripetersi di questi incidenti.

— La casalinga Margherita Bersano di 50 anni abitante in piazza della Repubblica 26 è caduta, ieri sera, dalle scale della propria abitazione. Soccorsa dagli inquilini dello stabile veniva trasportata all'ospedale Maria Adelaide dove i sanitari le facevano riscontrare per la frattura della gamba destra. Ne avrà per 40 giorni.

Miss «Europeo» piemontese sarà eletta stasera alle 21,15 all'«Eden Dance» e parteciperà alle elezione di Miss Universo.

ECHI DI CRONACA

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 26,7; minima 15,6; media 20,2. Umidità 70 %. Pressione 736,2. Previsioni: annuvolamenti irregolari e copertura parziale nel pomeriggio con formazioni cumuliformi che potranno dar luogo a manifestazioni temporalesche. Visibilità discreta. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

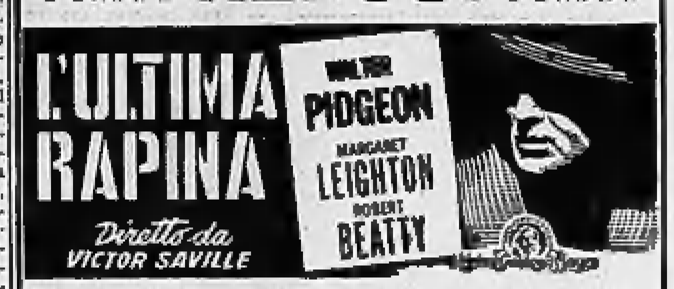
STATO CIVILE

Ferraris Teresa in Dall'Olmo, anni 56, casalin., via Rossini 30; Vergnano Francesco, a. 82, pension., via Pragelato 10; Seggiaro Maria in Greppio, a. 58, casal., corso Dante 116; Rivello Paolo, a. 72, pension., via Cantalupo 22; Bronze Edvige in Fiorio, a. 62, pension., corso Casale 296 bis; Loppo Maria in Lurasco, a. 76, pension., corso Racconigi 58 bis; Trentaro Alessandro, a. 77, tipografo, via Saluzzo 40; Riccardi Luigi, a. 67, artigiano, via Vigone 45; Pariolo Teresa in Tosco, a. 50, casal., str. Falconera 23; Dal Molin Antonia in Iacobelli, a. 66, pension., via Fontanesi 31; Simone Carmina ved. Arione, a. 76, casal., via Arrier 4; Giolitti Giov. Battista, a. 80, pension., via Modena 44; Aghemo Michele, a. 71, pension., via Domodossola 66; Matta Elide, a. 14, scolara, Molinette; Grosso Grazia in Dadalliano, a. 87, casal., Molinette; Demaria Guido, a. 46, magazziniere, Medicina Legale; Piccini Maria in Frenzi, a. 56, casal., Mauriziano; Rengnero Carlo, a. 68, falegname, Mauriziano; Allasia Gerolo, a. 49, contadino, S. Luigi; Bruno Giovanni, a. 69, contadino, Molinette; Caussa Grazia ved. Ortallo, a. 80, pension., corso Reg. Margherita 152; Manghetti Giuseppe, a. 87, agiato, via Belmonte 14; Sodano Clementina, a. 90, casal., via Po 6; Robaglino Ernesta ved. Milanese, a. 81, casal., corso Vercelli 37; Rosanco Antonio, a. 74, pension., via Silvio Pellico 3; Tubaro Luigia ved. Chiabodo, a. 83, casal., via G. Vernazza 37; Salvai Clelia in Panzetta, a. 70, casal., via Moliere 6; Sigismondi Giuseppe, a. 68, commerc., via A. Peyron 39; Zini Luigi, a. 50, operaio, San Luigi; Ferrua Luigina, a. 74, casal., Maria Vittoria; Galeotti Turido, a. 77, pension., Molinette; Segalla Gemelina, a. 20, inabile, Cottolengo; Torello Domenico, a. 62, manovale, Is. Rip. Vecchiaia; Dalzano Priaroggia Carlo, a. 83, casal., Ist. Rip. Vecchiaia; Scarafiotti Antonio, a. 66, pension., S. Vito; Sauri Alessandro, a. 33, fattorino postale, Birago di Vische; Cellini Matteo, a. 78, pension., Molinette; Nuccio Carlo, a. 75, pension., Molinette; Carrera Bruno, a. 9, scolaro, Medicina Legale; Cavanago Mario, a. 81, pension., Molinette; Ferrero Teresa ved. Ricca, a. 50, casal., Molinette.

Morti 42 - Nati 52 - Matrimoni 15









Amelia e Teresina

Le due figlie nane del tostatore di ciuchi don Saverio Tinco, Amelia e Teresina, morirono della stessa polmonite e nello stesso giorno, un sabato, a distanza di pochi minuti una dall'altra. Questa è bella. Il padre, nè più afflitto nè più contento del solito, naturale come una frasca sulla porta di una bettola, e come un sospiro in Tribunale, entrò sfrangiando il tendone di pioggia che isolava l'Agenzia di Pompe Funebri Caianiello, e ci dette la straziante notizia nel più semplice e conciso dei modi.

— Egregi signori, la mia famiglia è terminata — disse, adocchiando una «lunga a bastoni» fra le carte mediante le quali don Enrico Tùmmolo stava impartendoci una grossa lezione di «tressette». — Quelle povere creature mie sono spirate verso le undici, salute a voi, non c'era proprio niente da fare.

E, rigido come una mummia nella sua palandrana desunta da un cappotto militare del 1915, sedette placidamente.

— Gesù è nato, Gesù è morto, Gesù è risorto, Gesù salvateci! — esclamò don Fabrizio Cuccurullo, anche perchè un fulmine aveva sciabolato alla usura le nubi, rendendo per un attimo la bottega simile all'atrio del S. Carlo in una serata di gala.

Il tuono, con la voce di mille Titta Ruffo, ci frugò nel ventre: paura, disgusto, un inconcepibile desiderio di alvo materno, di astruso ritorno alle origini, li trovò certamente nelle contorte viscere nostre. Da settimane le cateratte del cielo si erano spalancate. Infracidivano i platani di Capodimonte; le rondini affamate beccavano le grondaie, urlavano le sirene in porto; la tragica «lava dei Vergini» danzava inseguendo pompieri, camorristi, soldati, preti, «scugnizzi», ladri, beghine e prostitute. Era un Giugno matto, assurdo, freneticamente deciso a resuscitare l'iniquo inverno; dal cielo basso, nero, pareva dovesse calare d'improvviso un braccio enorme, per agguantare malandrini a grappoli e schiacciarli come pulci sull'unghia; s'intuiva, nei giardini, una desolazione di uova d'uccelli, di larve d'insetti, un muto, disperato: «... e noi, quando nasciamo?» che raggrinziva il cuore; il getto delle fontanine pubbliche, nelle stradicce abbandonate, aveva la durezza e il colore del piombo. Che le gemelle nane del Tinco, abitando in una capanna di schegge di tufo ai Ponti Rossi, fra ortiche e pozzanghere, avessero contratto una feroce polmonite, lo sapevamo. L'amicizia di don Enrico Tùmmolo, inoltre, ci aveva a poco a poco trasfuso, nell'accogliente Agenzia, una tranquilla indifferenza per i decessi. La morte mangiava o beveva, dormiva o s'accendeva con noi, se così posso esprimermi... era una persona reale, oggi nostra inquilina e domani, lontano sia, nostra padrona di casa: non le mancavamo di rispetto, è ovvio, ma neanche l'adulavamo; era una parente, una vecchia zia nobile, un po' scomoda per la sua importanza, e dalla quale avremmo però ereditato quattro toccatine d'olio santo, un immacolato lenzuolo, un crocifisso irrimediabilmente sfigurato dai baci del parroco.

Don Generoso Cerrito:

— Caro don Saverio... Quanto mi dispiace:

Il Cuccurullo:

— Non doveva succedere, no.

Don Enrico, deponendo le carte da gioco:

— Avreste dovuto ricoverarle, io ve lo dissi.

Il Tinco:

— Avete ragione... ma quelle ricusarono... potevo adoperare la autorità mia? Costringerle? Batterle, magari?

Il Tùmmolo:

— Per carità. Ma scusate, don Saverio: Amelia e Teresina come si giustificavano?

— Non ce n'era bisogno. Il motivo glielo leggevo nettamente in faccia. Quelle indovinavano che le avrebbero messe, all'ospedale, ciascuna in un proprio lettino. E non intendevano separarsi nemmeno di un centimetro. Rendo l'idea? Un continuo sacrificio diventa man mano una soddisfazione, un'allegria. Teresina e Amelia avevano cominciato dentro la mamma... prima in culla e poi nella branda stettero di nuovo insieme, l'una a capo e l'altra a piedi: così, di notte quasi raggiungevano la misura e la consistenza di una figlia normale. Quelle, parola mia, sembravano dire: «Siamo lillipuziane in due, ma consideratevi invece nel complesso, guardate che splendida *guagliona* formiamo!».

Il Cuccurullo, perplesso:

— Abbiate pazienza, don Saverio... Io calcolo necessariamente la pena, lo schianto vostro.. ma in linea di principio, di logica, non ci siamo! Napoli, vi assicuro, trabocca di gemelle. E in tutto questo reciproco amore, quando arrivano ai sedici anni e s'invaghiscono per esempio dell'identico *guappetto*, io non ci scommetterei una buccia di lupino... Gemelle? Fatemi la cortesia!

Il Tinco, umilmente:

— Aspettate. Le buonanime erano gemelle, sì, ma nane, dimezzate, infelici di statura! Il mondo che vedevano non somigliava al mondo nostro, chi sa com'era... però, brutto o non brutto, apparteneva soltanto a loro. Un segreto di Amelia e di Teresina, già. Quante volte le ho studiate, con la speranza di carpirglielo! Macchè. Quelle erano misteriose come i pesci, agivano e pensavano in un luogo e in una lingua ignoti. Avevano in ogni angolo un rifugio speciale, una tana. Campavano, è difficile a spiegarsi, ammiccando e sussurrando come in un complotto. Vergine dell'Aiuto! Non ho mai scoperto se amavano o se odiavano la loro condizione, e me, e la gente, e il piatto di minestra che la sera tenevamo sulle ginocchia, e i Ponti Rossi e tutto. Non ho potuto mai nè ridere nè piangere con loro. Eravamo troppo diversi. Non hanno mai vissuto effettivamente con me. Ah, che destino, don Enrico! Io tostavo bestie o mi assentavo, mentre Amelia e Teresina zitte zitte accarezzavano le ali dell'Arcangelo Gabriele o la coda sozza di Belzebù: ne sapete nulla, voi?

Il Tùmmolo:

— Calmatevi, su. Raccontateci piuttosto com'è avvenuta la disgrazia. Don Generoso, e voi abbiate la compiacenza... favoriteci, dall'abituale nascondiglio, la caraffa dell'anice e i bicchierini.. grazie.

Don Saverio:

— Gesù, la catastrofe è avvenuta in un momento. Teresina mi chiama, senza fiato, con gli occhi, e dopo molti sforzi riesce a dire: «Papà, ho freddo alle gambe... ho un tale freddo alle gambe...». Insomma, era il contatto di Amelia; avevo perduto Amelia e non me n'ero accorto... potevo lasciarla così, morta ghiacciata, quasi addosso a Teresina viva? La tolgo di lì, in fretta, per adagiarla sul mio giaciglio; cerco un pretesto, una bugia, ma Teresina mi risparmia la fatica: prima che io apra bocca, lei si rende conto della situazione; e, Dio l'abbia in gloria, puntualmente il suo respiro si ferma. Allora piglio Amelia e torno a sistemarla dirimpetto alla sorella.

Don Enrico:

— E quelle già pregano per voi in Paradiso. Coraggio, don Saverio.

Il Tinco:

— No. Dove sia sia, quelle bisbigliano fra loro e non dànno confidenza a nessuno.

Il Cuccurullo:

— Permettete una domanda: erano in regola, erano zitelle?

Don Saverio:

— Mi meraviglio. Zitellissime. Perchè?

Don Fabrizio:

— Perchè forse pativano la mancanza dell'uomo. Avreste dovuto maritarle.

Il Tinco:

— Gesù, chi me li forniva due maschi di complessione adatta a loro?

Il Cuccurullo:

— Don Saverio, ma voi che ingenuo siete? Non fatemi sgarrare. Mia nonna, tre palmi di femmina, sposò un gigante navigatore, un turco immenso... e non vi fu la minima difficoltà.

Il tostatore di ciuci, distratto:

— Non c'è mare, ai Ponti Rossi.

L'uragano sferzava per dritto e per traverso la Salita di Santa Teresa; noi, tacendo, sorbivamo religiosamente l'anice. E' il «Grand Marnier» dei lazzaroni: forte, arguto, sardonico quanto è scialbo e vitreo, ci obbliga, se eccediamo nel gradirlo, a distribuire schiaffi o baci da orbi.

Il Tùmmolo, affettuosamente:

— Per il trasporto, disponete di me.

Don Saverio:

— Le voglio insieme in una bara, Amelia a capo e Teresina a piedi... E' legale?

Don Enrico:

— Non vi preoccupate. Qua siamo abbonati alla Legge. Anche se figureranno due bare, la seconda conterrà certi miei bottiglioni che debbo affidare proprio a un vinaio di Poggioreale.

Il Cerrito:

— Chi sta vegliando, prego, le defunte?

Il tostatore di ciuchi:

— Certi compari e certe comari di Secondigliano. Gente esperta. Le avranno ormai vestite, pettinate e illuminate. Ora vado, li congedo, è tardi. Sono il padre.. me le godo un po' io.

Lo abbracciammo. Uscì, scomparve nel diluvio. Dagli scalini del Vico Lungo Sant'Agostino degli Scalzi precipitavano, su una convulsa treccia di mota, due zoccoletti: una bambina scarmigliata li rincorreva diguazzando e strillando.

— Avevo accusato tre assi e la napoletana a bastoni — disse don Enrico Tùmmolo, riacciuffando le carte.

Giuseppe Marotta

GARY COOPER A ROMA



Accompagnato dalla moglie, dalla figlia e dalla suocera, è giunto in aereo a Roma, da Francoforte, Gary Cooper. L'attore si fermerà in Italia una settimana e poi proseguirà il suo viaggio attraverso l'Europa (Telefoto)

STEINLEN DISEGNATORE A MONTMARTRE

Un amico dei diseredati

Nessuno ha lasciato un ricordo così preciso, così commosso, di quel popolino, di quella gente minuta - La pietà muove le sue dita - scrisse Anatole France - a ritrovare la figura degli infelici

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giugno.

Nelle vie che da Place Pigalle portano sulla «butte» è ancora straordinariamente vivo il ricordo di Steinlen, lo svizzero che è stato il più popolare degli artisti di Montmartre. Ai suoi tempi, intorno all'immenso cantiere del Sacre-Coeur, la cui costruzione sembrava che non dovesse finir mai, la vita sulla celebre collina era ancora quella d'un villaggio con le casette circondate dalle vigne e dagli orti e le galline che razzolavano in mezzo alla strada. Fu appunto durante la vita di Steinlen che avvenne l'inesorabile avanzata del cemento armato, e così egli si è trovato ad essere il cronista della trasformazione che ha fatto nascere i palazzi a cinque piani sui terreni dove, al suo arrivo a Parigi, pascolavano ancora le vacche e le pecore.

Molti artisti famosi hanno vissuto a Montmartre in quello stesso periodo, e alcuni ne hanno riprodotto gli aspetti in opere che si trovano ora nei principali Musei del mondo, ma nessuno ha lasciato un ricordo così preciso dei suoi abitanti, di tutta quella gente minuta, la fruttivendola e la stiratrice, il barista e il voyou, la sartina e il bottegaio vestito a festa che porta a spasso la famiglia, come Théophile Alexandre Steinlen. La gente di Montmartre ne ha conservato gratitudine al grande caricaturista: in suo onore, dopo avergli già dedicato una via e innalzato un monumento in Piazza Constantin-Pecqueur, è stata posta ora una lapide sulla casa in cui morì 30 anni orsono.

In occasione di questo anniversario, la «Biblioteca Nazionale» ha inaugurato poi una grande mostra delle opere e dei ricordi. Essa fa parte delle manifestazioni organizzate per far conoscere meglio i maestri contemporanei dell'incisione e dell'illustrazione grafica, iniziate con Toulouse-Lautrec e proseguite l'anno scorso con Forain.

Avere presentato Steinlen subito dopo Forain permette un confronto fra i due grandi polemisti, interpreti del fermento sociale che ha agitato gli anni a cavallo dei due secoli. Molti infatti considerano Steinlen come l'anti-Forain: al suo patriottismo convenzionale, ai suoi pregiudizi borghesi, al suo conformismo, Steinlen opponeva l'amore per i poveri e l'ardente aspirazione a una maggiore giustizia sociale, cosicchè Anatole France poteva scrivere di lui: «Ama gli umili e li sa dipingere. La pietà muove le sue dita abili per ritrovare la figura degli infelici. E' dolce. E' anche violento. Quando rappresenta i cattivi, quando ritrae gli aspetti dell'ingiustizia sociale, dell'egoismo, dell'avarizia e della crudeltà, la sua matita lampeggia, fiammeggia, terribile come la giustizia vendicativa. Però quest'odio è ancora amore». La posizione di Steinlen nel campo dell'arte è, insomma, quella di rappresentante del socialismo umanitario del principio del secolo. Se un riferimento si dovesse fare, a noi italiani verrebbe subito in mente il nome di Edmondo De Amicis.

Théophile Alexandre Steinlen nacque a Losanna nel 1859, ma a 24 anni si trasferì a Parigi e da allora si considerò sempre francese tanto che, in molte delle sue opere, tradusse perfino il proprio nome tedesco e si firmò «Petit Pierre». In questo senso potrebbe essere considerato perciò il primo di quegli artisti che, arrivati da tutti i Paesi del mondo, come lo spagnuolo Picasso e l'italiano Modigliani, il russo Chagall o il romeno Brancusi, hanno creato quella scuola di Parigi che rappresenta ancora le maggiori correnti dell'arte contemporanea.

Però le intenzioni di Steinlen erano fuori dell'arte pura. Anche se in certe opere, come la bellissima acquaforte a colori «Trottin sous la pluie», raggiunge un'armonia di toni e un equilibrio nell'arabesco che fa pensare a Utamaro, segno e colore erano per lui soltanto gli strumenti della polemica sociale. Entro questi limiti deve dunque esser giudicata la sua arte, la cui grandezza dipende soprattutto dall'efficacia.

Il carattere umano dell'ispirazione di Steinlen risulta chiaro da una semplice constatazione: non esiste in tutta la sua opera un solo paesaggio che non sia popolato di figure. Può essere una persona solitaria o un'intera folla, il fatto umano è sempre al centro della sua creazione. La strada, i luoghi in cui si svolge la vita dei suoi personaggi popolari, partecipano però al dramma della loro esistenza, cosicchè la sua opera finisce per risultare nello stesso tempo una delle più fedeli illustrazioni della vecchia Parigi e la testimonianza del costume d'una data epoca.

Attraverso i suoi disegni si assiste alla rievocazione d'una cronaca quotidiana che va svolgendosi in tutti i suoi particolari come se sfogliassimo la collezione d'un vecchio giornale. Il suo segno non ha la drammatica potenza di contrasto di Daumier e neppure lo sferzante sarcasmo di Willette, ma, in un'annotazione puntuale degli avvenimenti di ogni giorno, Steinlen trova il modo di esprimere il suo amore per il prossimo e di soccorrerlo con un gesto di compassione. Poichè abbiamo fatto prima il nome di Edmondo De Amicis, ora non possiamo fare a meno di ricordare «Le carrozza di tutti».



Théophile Steinlen in un disegno caricaturale dell'epoca

Steinlen è solidale con tutti i diseredati, i disoccupati che camminano, magri e curvi, sotto il vento e sotto la pioggia, Crainquebille che si trascina dietro la sua miseria, le operaie pallide e stanche dopo una giornata di lavoro, i tipacci che fanno paura, le coppie che s'abbracciano nell'oscurità d'un vicolo, i soldati in libera uscita che s'aggirano davanti ai locali illuminati senza decidersi a entrare, le prostitute che per un'intera serata vanno avanti e indietro su cento metri di marciapiedi, i cani randagi e i gatti che s'azzuffano in mezzo alla strada. Su queste figure familiari e quotidiane, un senso epico di ribellione lo spinge qualche volta a far volteggiare delle grandi figure alate, perchè Théophile Alexandre Steinlen rimane in ogni caso l'illustratore dei sogni d'una generazione generosa che credeva sinceramente all'umanità in marcia verso tempi migliori.

Sandro Volta

Relazione sulla scoperta della tomba di S. Pietro

Roma, 22 giugno.

La professoressa Margherita Guarducci, docente di epigrafia greca presso l'Università di Roma, dedicatasi da oltre un anno ad accertare l'esistenza nelle grotte vaticane della tomba di San Pietro, presenterà domani o dopodomani al Pontefice le bozze di stampa di una pubblicazione con la quale documenterà le sue sensazionali scoperte.

Secondo la prof. Guarducci la tomba dell'apostolo si trova sotto la Basilica Costantiniana (sulla quale in tempi posteriori fu costruita l'attuale basilica), in corrispondenza dell'altare della confessione. Su un sepolcro, che fino a qualche anno fa era rimasto nascosto da un muro e dal riempimento di terra, fu scoperta una epigrafe, costituita da cinque righe di scrittura latina in lettere capitali, la cui lettura apparve impossibile o quasi.

Il paleografo Muzioli, chiamato nel 1951 a decifrare la scritta, si fermò alla prima parola: «Petrus». La professoressa Guarducci ha ora annunciato di essere riuscita a decifrarla interamente: «Petrus Roga (segue una croce ansata) X S . Pro Sanc (Tis) - Hom (ini) B (us) - Chrestian (is an) - Corpus tuum sep (ultis); che tradotto in italiano suona: «Pietro prega Cristo Gesù per i santi uomini cristiani sepolti presso il Tuo Corpo»

GLI AMERICANI SON FATTI COSI'

Lenzuola a nolo, stoviglie di cartone e seni posticci

Immuni dal "complesso del museo,, i cittadini degli Stati Uniti ignorano il gusto del passato, non si preoccupano dell'avvenire, non cercano l'originalità - Gli uomini si sbizzarriscono in un campo solo: cravatte "fantasia,, e bretelle

Roma, giugno.

Gli americani, che non hanno il senso della tradizione, che sono senza storia antica, e spesso senza ricordi, appaiono singolarmente immuni ai nostri occhi da quel sentimento che vorrei chiamare complesso della conservazione. I loro ricordi familiari il più delle volte si arrestano ad un vicino antenato, padre o nonno, delle cui origini non si sa nulla, tutt'al più che venne povero da un altro Stato o da un paese d'Europa di cui spesso non si conosce più il nome o in che parte del continente si trovi. (Incontrai una volta una ragazza che mi giurò di essere americana al cento per cento, e tale appariva dal resto, viso biondo e vacuo, bocca stretta e infantile. Venuto il momento dell'indirizzo, vidi che il cognome della ragazza era Bruno. «Ma questo è un cognome italiano», le dissi. «Oh no», disse la ragazza; poi ammise che un suo nonno era venuto dall'Europa, ma non sapeva di dove. «Dal Piemonte, certo — le dissi; — Bruno è cognome piemontese». «Ah sì — fece la ragazza —, ma lo ricordo adesso, era piemontese. Vedi dunque che non era italiano»).

Del più forte legame con il passato, che è appunto il cognome familiare, gli americani tengono così poco conto che non hanno nessuna difficoltà ad alterarlo o a sostituirlo con un altro; o lo adattano alla pronuncia locale, e se passa le due sillabe lo accorciano; è citato il caso dell'annuncio mortuario di un certo Cohn, rimpianto da cinque figli, ciascuno dei quali scriveva il cognome a suo modo: l'uno Kühn, l'altro Kahn, l'altro Cohen, e così via. Quando venne agli onori della cronaca nera, lo scorso gennaio, un maneggione di origine italiana, Tony Anastasia, la polizia arrestò un certo giorno un suo fratello minore che aveva conservato la grafia originaria del cognome, e si chiamava Gerardo Anastasio.

Buttano via tutto

Immuni da quel complesso di conservazione che ho detto — o vogliamo dire il complesso del museo? — gli americani ignorano il gusto di serbare a lungo le cose e di vedersele invecchiare sotto gli occhi, il piacere di tener da conto gli oggetti, di vivere tra i mobili ereditati dai vecchi; non hanno la riluttanza che abbiamo noi a gettar via roba ancora in buono stato o magari del tutto inservibile (perchè non si sa mai). E' nota fra i giornalisti la storia di quell'illustre inviato speciale che ha sulla scrivania tre scatolette; sull'una c'è scritto «pennini nuovi» (è uno di quei vecchi giornalisti che ignora ancora la macchina da scrivere); sull'altra «pennini usati ma ancora buoni», sulla terza «pennini non più buoni».

L'americano butta via tutto, i giornali, le riviste, i libri (non che non legga, legge anzi molto; ma pochissimi tengono da conto i libri, e del resto in quelle anguste abitazioni non ci sarebbe posto per materia tanto ingombrante. E così accanto all'edizione per così dire nobile di ogni libro che ha un certo successo, ed è tirata a poche migliaia di copie, c'è l'edizione economica a decine o centinaia di migliaia di esemplari, che costa 35 centesimi di dollaro, ha una disgustosa copertina a colori, ed è venduta nei drug-stores, sì che fino a notte alta potete comprarvi un libro da portare a letto). L'americano butta via le bottiglie vuote, le lussuose scatole di cartone o di materia plastica in cui gli vengono consegnate le merci; per facilitare quest'opera di sgombro spesso al vetro è sostituito il cartone; in recipienti di cartone vi portano il latte la mattina, in bicchieri di cartone vi servono al banco il caffelatte, la birra, la spremuta di arancia. Come si dice che in Grecia tutti i cibi e le bevande sanno di capra, in America tutto sa di cartone. Il formaggio è venduto in tazzine di maiolica, ma le gettano via lo stesso.

Credo che soltanto le vecchie emigrate dai nostri paesi, e che hanno migliorato la loro posizione sociale, si diano ancora premura di avere in casa gli armadi pieni di biancheria da letto e da tavola. L'americano medio non ci tiene. Fa un enorme uso di tovaglioli e di fazzoletti di carta, messi a sua disposizione nelle stazioni, nei luoghi pubblici, negli atrii degli alberghi. Ma vi sono anche ditte che dànno a nolo lenzuola, asciugamani e tovaglioli; un abbonamento a queste ditte è giudicato più conveniente che usare biancheria propria e darla da lavare.

Anche se l'americano si compra una casa, non ha quel senso tutto nostro di porre per così dire le fondamenta di un avvenire migliore per i figli e i nipoti. In genere l'americano non si preoccupa della sua discendenza, almeno come se ne dànno pensiero gli italiani, e paiono assurde laggiù le pene e le angustie dei genitori italiani che si sacrificano per il benessere dei figli, per lasciargli un patrimonio, per far la dote alle figlie ecc. (Vanno esclusi naturalmente da queste considerazioni gli emigrati della prima generazione, ancora attaccati alle idee di casa, che stentano e sgobbano per mandare il figlio all'università). Del resto chi compra una casa sa che tra una ventina d'anni sarà vecchia, e con ogni probabilità andrà distrutta per una nuova, o per il mutato valore del terreno, o per un nuovo piano regolatore.

Case di legno

Generalmente la casa americana non ha di solido che le fondamenta; tutto il resto è di legno, intonacato di dentro, e rivestito di fuori di lastre di materiali plastici che dei mattoni e della pietra dura hanno solo l'apparenza. La maggior parte degli edifici nella stessa Nuova York, nelle grandi avenue, che hanno dei venti ai trent'anni, sono anch'essi di legno rivestito. Per questo si odono così di frequente nella metropoli gli urli delle sirene dei pompieri, gli incendi sono frequentissimi, i morti in un incendio dànno una notevole percentuale alle statistiche delle morti accidentali. «Non si capisce che cosa fa il fuoco alla gente, — mi diceva un amico. — Al primo veder le fiamme restano come ipnotizzati, muoiono istupiditi dallo spavento, panic striken». Nell'interno dell'appartamento ci sono caminetti finti, con falsi tronchi di legno illuminati da lampadine rosse; mobili che sembrano arrivati adesso dal mobiliere, spesso rinnovati secondo il mutato capriccio, o le imposizioni di un interior decorator che viene ogni tanto a mettere sottosopra il già fatto.

Sapete già che in America si preferisce buttar via una cosa e comprarla nuova piuttosto che darla a riparare. Questo gusto del nuovo, che si manifesta in mille modi, è cagione principale della delusione che dà l'Europa all'americano medio che vi viene in visita. Trova che l'Europa è old, dirty, e simili (vecchia e sporca); di tutti i paesi europei preferisce la Svizzera che lucida i monumenti e le cattedrali e, si direbbe, le foglie dei boschi; e certi paesi scandinavi, soprattutto nell'eterna luce estiva che dà loro un aspetto fresco e pulito. Qualche edificio antico è serbato con venerazione anche in America, e magari — come vi ho detto di Williamsburg — ricostruiscono un paese come si immaginano che fosse duecento anni fa, e ne fanno un monumento nazionale; ma anche quelle antichità, genuine o fasulle, sono lavate e ripitturate ogni anno. Così ripuliscono ad ogni primavera la villetta bianca al Mount Vernon ove Washington abitò; restaurata, anzi rifatta con un po' di arbitrio da un comitato di pie signore che ci hanno messo dentro mobili che Washington non vide mai, probabilmente presi da qualche antiquario. (Ci sono sì gli antiquari, in America, ma per una minoranza di ricchi e di raffinati; ed io parlo dell'americano medio).

Successo di un vestito

L'americano medio non cerca l'originalità nè delle maniere nè delle idee (simile in questo al suo progenitore anglosassone), nè del vestire. Compera volentieri abiti fatti, mobili e oggetti prodotti a decine di migliaia di esemplari; non gli dà fastidio abitare in un appartamento simile ad altri cento, in una casa uguale ad un'altra dozzina di case intorno, o in un quartiere composto di mille casette assolutamente identiche di dentro e di fuori. Nemmeno le donne ricche si dànno cura di portar vesti o monili diversi dalle altre; una signora americana che indossa un vestito nuovo per una festa o un ricevimento e vede quel modello indosso a una dozzina di altre signore dice al marito, «vedi che il mio vestito è un successo?».

A certi segni si direbbe che le donne non tengano nemmeno ai doni di madre natura. Moltissime ragazze giovani, o addirittura adolescenti, che non ne avrebbero alcun bisogno, portano certi reggipetti di stecche di balena che equivalgono a vere e proprie mammelle false, e fanno loro un petto arrotondato e provocante e sporgente nella stessa identica misura per tutte. (Altre donne del tutto sprovviste di attributi naturali, o superstiti di quell'epoca in cui sembrava di cattivo gusto avere un seno, e se lo comprimevano fin dall'adolescenza, come le indigene del bassopiano eritreo, usano ancora rotondità false piene di aria; ma il sistema si è dimostrato poco pratico da quando tutte si son messe a viaggiare in aereo; a una certa altezza, per la minor pressione dell'atmosfera, quegli aggeggi si gonfiano visibilmente davanti agli occhi stupiti dei vicini e minacciano di scoppiare). Questo fatto di un seno posticcio apertamente ostentato potrebbe essere indice di minore sensualità della razza; fenomeni anatomici che per noi latini hanno un'enorme importanza, e li pretendiamo genuini, laggiù ne hanno assai meno; anzi si preferisce la falsificazione perchè più grata all'occhio. Come fanno quelle attrici di Hollywood che si fanno strappare i denti, e se li fanno limare, per sostituirli con bellissimi prodotti artificiali.

Il solo campo in cui gli uomini si sbizzarriscono (vi ho già detto che tengono moltissimo alla piega dei pantaloni? Hanno la macchina apposta in casa per rinnovarla ogni giorno, e la stessa piega la fanno anche alle maniche), il solo campo in cui si abbandonano alla fantasia è quello delle cravatte e delle bretelle. Le cravatte annodate al punto giusto spiegano sulla camicia un bel paesaggio di montagna, con nevi e lago e abeti che vi si specchiano, o cani in corsa, o pesci, o uccelliere, o donnette. All'angolo di Broadway con la 47ª Strada un negozio vende cravatte rappresentanti nudi di donne in pose più o meno acrobatiche, o con lustrini sulle parti più delicate che alla luce delle lampade brillano meravigliosamente. (Vi dirò che ne ho portate alcune in regalo ai miei amici letterati romani che ne sono rimasti ammirati, e pensano di lanciarne la moda anche da noi). Quanto alle bretelle, vi raccomando quelle che vende Calvin Curtis «Cravateur» al 32 East 55ª Strada, New York; che portano su fondo rosso o violetto o azzurro arabeschi rappresentanti carte da gioco, diavoli, ninfe ignude che si bagnano o colgono fiori, cavalli, acrobati, e simili; e il venditore tiene pronte garters to match, le giarrettiere assortite.

Paolo Monelli

Analfabetismo politico

Riceviamo dalla dott. prof. Noemi Algranati, ordinaria di storia e filosofia al Liceo Gioberti, la seguente lettera, che ci pare particolarmente interessante e che volentieri pubblichiamo.

Signor Direttore,

L'esito delle recenti elezioni ha richiamato ancora una volta l'attenzione di politici e scrittori sulla preferenza che i giovani mostrano per i Partiti estremisti. Se n'è trattato da più parti e si sono cercate ingegnose spiegazioni per chiarire i motivi di tali tendenze. Pur riconoscendo validi molti degli argomenti addotti a sostegno di questa o quella tesi, mi sembra si sia dimenticato il fatto essenziale, cioè l'ignoranza dei giovani in tutto ciò che riguarda l'organizzazione ed il funzionamento del sistema democratico.

M'è accaduto recentemente di assistere ad esami di concorso per maestri; il programma prescriveva la «conoscenza dello Stato italiano nelle sue linee essenziali», e mi è sembrato molto giusto che i maestri, responsabili dell'educazione «morale e civile» della grandissima maggioranza del popolo, fossero ragionevolmente informati su argomenti di tanta importanza.

Ma confesso che le risposte udite non hanno confermata la mia attesa. Questi nostri giovani (mi sembra si trattasse di candidati tra i venti e i trent'anni) si mostrarono, troppe volte privi di ogni più elementare nozione sulla formazione e le funzioni degli organi essenziali dello Stato.

Senza dire poi delle confusioni tra «nomina» ed «elezione», tra Presidente della Repubblica e Presidente del Consiglio, tra potere legislativo e potere esecutivo. Così, tanto per citare qualche esempio fra i molti, secondo alcuni «nelle elezioni amministrative si eleggono i Ministri» (sic!), secondo altri «gli organi dello Stato». Nelle elezioni politiche, poi, «gli elettori eleggono il Capo del Governo».

Il Presidente della Repubblica è «eletto dai Ministri» e «presiede il Parlamento» i cui membri «vengono eletti col referendum». Il Governo, definito da qualcuno come «il potere sull'individuo», è da molti identificato col potere legislativo. Nè miglior sorte è riservata ai Senatori «eletti dai rappresentanti della Regione» (!). Quanto alla Costituzione, secondo molti, «è l'insieme delle leggi emanate dal Governo»; ma quel ch'è peggio, si crede che la Costituzione attualmente vigente sia quella concessa da Carlo Alberto nel 1848!

Nè le idee sono più chiare se si passa agli organi periferici; il Prefetto «è eletto dai Sindaci» o «dal Consiglio di Prefettura» e il Sindaco «è eletto dal Prefetto», mentre i Consiglieri Comunali sono «eletti (sic) dal Presidente della Repubblica» o «dal Consiglio dei Ministri».

Credo inutile insistere: chè non riporto qui queste testuali risposte per gridare allo scandalo, ma piuttosto perchè mi sembra si debba affrontare con tutta franchezza una situazione di fatto indubbiamente grave. Poichè, si badi, se c'è una categoria di funzionari desiderosi di compiere scrupolosamente il proprio dovere, questa è precisamente la categoria dei maestri. Che i giovani insegnanti si mostrino impreparati non significa soltanto che i fanciulli ignoreranno ciò che ignora il loro maestro, ma che vi è ovunque una generale trascuratezza ed una ostentata indifferenza per quelle nozioni che sono state chiamate «l'A B C» della democrazia.

Ai professori che, in quella commissione, stupivano per tanta ignoranza, i candidati, a volte col pianto nella voce, osservavano che mai nella scuola, nessuno aveva sfiorato tali argomenti e che i libri da loro consultati erano estremamente incompleti ed oscuri.

E basterebbe prendere in mano il «Leonardo» — Almanacco di educazione popolare 1953 — a cura del Ministero della Pubblica Istruzione e distribuito gratuitamente agli alunni delle Scuole popolari, per constatare in qual modo venga esposta la cosiddetta «educazione civica»: ventiquattro articoli della Costituzione, senza una parola di introduzione o di chiarimento, seguiti da sei pagine fittissime con una serie di minuziose disposizioni sul Governo, la pubblica Amministrazione e la Magistratura: ma senza che una sola volta, — neppure per isbaglio! — si faccia cenno alla formazione del Parlamento (di cui non si parla) o del Consiglio Comunale. Salvo poi parlare della Regione come se fosse già ovunque costituita e concludere con un fervorino «anche tu devi votare!» dove si accenna al compito legislativo del Parlamento.

Cosicchè noi siamo di fronte a questo paradosso: con tutto ciò che è accaduto in Italia (fascismo, guerra, cambiamento della forma dello Stato) lasciamo che i nostri giovani escano, dopo otto, dieci, e più anni di corsi scolastici, senza avere mai insegnato loro che la nostra Costituzione non è più quella elargita da Carlo Alberto e che il Presidente della Repubblica non è eletto dai Ministri!

Nè si può onestamente credere che gli elettori possano chiarire le proprie idee nei comizi politici tenuti in occasione delle competizioni elettorali: troppo alto parlano le passioni e troppo urgono gli interessi di Partito! Quanto più efficace e profonda l'opera della scuola, ove è possibile, in un ambiente sereno, imparare, discutere, meditare ciò che sia uno Stato democratico, quale legame intercorra tra l'elettore ed il legislatore, quali i compiti e le responsabilità dei cittadini. Come non meravigliarsi se i giovani mostrano sovrano disprezzo per la Democrazia, di cui ignorano tutto?

Ci si decida dunque a provvedere opportunamente e per tutti gli ordini di scuole. Ma, per amor di Patria, si faccia presto! I giovani non ci aspettano: con loro, si sa, domani è troppo tardi!

Noemi Algranati

IL LIBRO DEL GIORNO

Rousseau e Goya

Al riparo della ospitalità americana, dopo la quasi miracolosa fuga dal campo di concentramento nazista, Lion Feuchtwanger ha continuato la sua opera di volgarizzazione della storia attraverso lo studio psicologico delle figure più appariscenti e significative della loro epoca: figure che non sono sempre scelte fra gli imperatori ed i re, ma spesso, come nella trilogia di Giuseppe Flavio o nei primi fortunati romanzi «Süss l'ebreo» e la «La brutta duchessa», sono piuttosto personaggi apparentemente di secondo piano, ma che concentrano nel loro temperamento o nel loro destino le caratteristiche più salienti del tempo in cui sono vissuti.

Con procedimento analogo, due importanti momenti della storia dell'umanità ci sono presentati nei suoi due ultimi romanzi: *Narrenweisheit oder Tod und Verklärung des Jean-Jacques Rousseau*, tradotto col titolo *La saggezza del pazzo* (Garzanti) e *Goya, oder der arge Weg der Erkenntnis*, che si volle tradurre più pittorescamente *Cayetana amante e strega* (Mondadori). Dei due protagonisti è fissato un preciso periodo della vita, brevissimo per Rousseau, limitato al ritiro nella proprietà del Girardin, ad Ermenonville, alquanto più esteso per Goya: tali però da illuminare retrospettivamente tutto l'irto cammino, e porgere al lettore una chiave per interpretarne il messaggio. Difficilissimo per i contemporanei — soprattutto i nobili illuminati e progressisti che lo ospitarono nell'ultimo soggiorno — era certo il messaggio di Rousseau. Fu saggezza o fu pazzia? La sua vertiginosa rivoluzione fu bene o fu male? Gli orrori che ne furono conseguenza — il sangue che colorò la Francia di vermiglio, l'immane rovina che travolse tanti innocenti — come poterono essere giustificati da uomini che si proclamavano, e sostanzialmente erano, discepoli del pazzo saggio sepolto nell'isoletta di Ermenonville? A tutte queste domande cercano una risposta parecchi dei personaggi del libro: e a darla, definitiva, si innalza il grande coro del popolo di Parigi, che riesuma il suo vate dalla tomba dell'aristocratico giardino per portarlo nella gloria del suo Pantheon in una apoteosi finale.

Accanto a questo affresco dell'ultimo Settecento francese, tracciato con ampia libertà di colore, assai più forti appaiono i contrasti di luce ed ombra nello studio dell'anima di Goya. La figura del grande pittore è tra quelle che oggi più sollecitano la fantasia, sia per il valore suggestivo della sua arte, sia per le istanze sociali e storiche a cui evidentemente essa è ispirata. Anzi, spesso avviene che proprio questi due aspetti, in realtà discontinui, della sua personalità, appaiano alquanto confusi e stranamente mescolati dagli interpreti: come, ad esempio, nella recente biografia, ampiamente illustrata, di Antonietta Vallentin: *Il romanzo di Goya* (Einaudi), dove i copiosi elementi storici, folkloristici e biografici si giustappongono ad un tentativo di valutazione dei valori più strettamente estetici, non sempre congruente né giustificato dall'impostazione generale del libro.

Feuchtwanger limita la sua analisi ad un frammento della vita di Goya: quello in cui nacque e fiorì il celebre amore fra il pittore contadino e la bella ed estrosa duchessa d'Alba, troncato soltanto dalla morte. L'autore si vale di tutti i motivi leggendari e provati storicamente, per tracciare intorno ai due protagonisti un complesso panorama della Corte di Carlo IV e di Maria Luisa, sullo sfondo caleidoscopico della Spagna del tempo; e lo fa con notevole abilità, servendosi del materiale fornito dallo stesso Goya con le sue mirabili immagini. Così ci è mostrato il mutevole volto di una Spagna appassionata e bizzarra, legatissima al passato e pur timidamente in ascolto delle grandi voci di tempesta che in quegli anni si levavano al di là dei Pirenei: mentre, attraverso il dolore e la multiforme durissima esperienza degli uomini e delle cose, Goya si preparava a diventare l'interprete più efficace della tragedia ormai incalzante, oltrepassato faticosamente il termine della sua aspra via della conoscenza.

s. gr.

Inconvenienti dell'assoluzione per insufficienza di prova

Si dovrebbe dar seguito alla progettata riforma del Codice, e sostituire l'assolutoria dubitativa con una generica, per evitare sanzioni concrete ingiustificate

Ho parlato, altra volta, delle gravi difficoltà in cui si viene spesso a trovare il giudice nella valutazione delle deposizioni testimoniali nelle cause civili.

Non sono certo minori le difficoltà che gli si presentano nelle cause penali, nelle quali, anzi, l'intensità della insincerità dei testimoni aumenta, anche per l'influsso di un fattore psicologico.

Quando non c'è costituzione di parte civile e manca, quindi, il contraddittore privato dell'imputato, il testimonio ha l'impressione di non fare danno ad alcuno nel difendere ad oltranza, in spregio alla verità, l'accusato, e di fare invece del bene ad una persona. Il concetto è, evidentemente, antisociale, perchè, se la protezione del colpevole reca un vantaggio a costui, rappresenta tuttavia la violazione del dovere che ha ogni cittadino di collaborare per la identificazione di coloro che contravvengono alla legge, i cui precetti, per la loro portata di interesse pubblico nell'assicurare la disciplina sociale, sono muniti di sanzione penale, con efficacia di repressione e di esemplarità.

Quasi una condanna

Quando poi esiste una parte lesa, e una mendace deposizione tende a scagionare, poco o tanto, l'imputato, il danno morale sociale si cumula col danno morale e patrimoniale di quegli o di coloro che hanno subito le conseguenze della lesione della legge. E l'attentato alla giustizia si aggrava, ancorchè il falso testimonio, soggettivamente, nel bilanciare i contrastanti effetti della sua insincerità, ritenga di trovare una giustificazione nel fatto della maggior gravità della pena dalla quale si mira a salvare l'imputato, in confronto col mancato beneficio della parte lesa.

Il magistrato, purtroppo, è obbligato a pensare alla probabilità di tali interventi protettivi, in contrasto con la verità pregiudizievole all'imputato e difficilmente, quindi, si risolve a seguire le indicazioni difensive che tali interventi prospettano. E' perciò che, nel dubbio mancandogli elementi sicuri di convinzione e, in ogni caso, la possibilità di motivare il proprio giudizio sulla base delle emergenze di causa, — dato che non gli sarebbe mai consentito di dettare una sentenza fondata esclusivamente sul suo convincimento impressionistico — si induce ad assolvere per insufficienza di prova. Questa formula gli consente di meglio rassicurare la propria coscienza di fronte alla sua perplessità, sia al pensiero dell'assolutoria, sia a quello della condanna.

Ma è proprio, questa, una soluzione desiderabile dell'amletico dubbio che preoccupa il magistrato?

Se una simile assolutoria si esaurisce nella pronuncia scritta od orale, si potrebbe concordare sulla sua opportunità ed anche sulla sua desiderabilità, in quanto non afferma, ma neppure esclude, quel che il magistrato non si sentirebbe, in coscienza e in diritto, nè di affermare nè di escludere.

Ma le conseguenze di tale formula di assoluzione vanno molto al di là dell'effetto immediato processuale. Quella formula viene spesso pubblicata sui giornali; comunque, viene diffusa dai presenti, si inserisce nel casellario giudiziale e pesa sulla vita dell'assolto, implacabilmente, poco meno di una condanna.

Se penso che io stesso non potevo trattenermi da un sentimento sfavorevole quando leggevo sul certificato penale di un giudicabile che questi era stato assolto da un'altra imputazione per insufficienza di prova, pur essendo io in condizioni di rendermi conto della pericolosa arbitrarietà del mio apprezzamento sfavorevole, non mi sento di stupirmi, nei riguardi dei profani, d'un apprezzamento consimile.

La nuova formula

E' vero che, in simili casi, come non si può escludere, in via assoluta, la colpevolezza, così non si può affermare sicuramente la innocenza. Ma se cotesta incertezza perdura nell'animo del giudicante, determinandolo a fissare il suo dubbio nel tenore della sua pronuncia, non è giusto si risolva decisamente in danno del prosciolto.

Si ha un bel dire: non si deve attribuire a una pronuncia dubitativa una portata sfavorevole, in quanto in essa è contenuta anche una dichiarazione di possibile innocenza. Quante volte non ci troviamo noi nel contrasto fra quel che dovrebbe essere e quel che è, e constatiamo che quest'ultimo prevale?

L'avviso del giudicante, talora, è determinato, più ancora che dalla rigorosa indagine sulle risultanze, da quel senso istintivo di pessimismo ispiratogli dalla sua esperienza personale che lo rende, anche involontariamente, scettico riguardo agli elementi favorevoli all'imputato.

Questa tendenza del giudice pregiudica, naturalmente, la posizione dell'imputato, inducendo più facilmente il magistrato a una pronuncia dubitativa, anzichè di proscioglimento integrale, anche sul riflesso, per la verità alquanto di comodo, della maggior facilità di motivare una sentenza di assolutoria per non essersi raggiunta una prova sufficiente di reità, anzichè una sentenza di proscioglimento per non avere l'imputato, oggettivamente o soggettivamente, commesso il reato.

Senonchè, dal proscioglimento per insufficienza di prova è il prosciolto che ha, decisamente, di fronte all'opinione generalizzata, anche se non ragionevole, la peggio, perchè quell'opinione suol proprio far pensare al... peggio.

Era stata progettata, a questo proposito, la riforma del Codice di procedura penale nel senso di abolire l'assolutoria per insufficienza di prova, sostituendola con un'assolutoria generica che starebbe semplicemente, e correttamente — anche dal punto di vista giuridico —, a significare che il magistrato non ritiene sussistere gli elementi giustificanti l'intervento di una sanzione giudiziaria.

Ed io mi augurerei che a quel progetto si desse séguito per evitare una sanzione concreta là dove questa non è nè giustificata, nè voluta.

D. R. Peretti-Griva

Ritrovate le due bimbe scomparse ad Aspromonte

Si erano smarrite nei boschi durante una gita scolastica

Reggio Calabria, 22 giugno.

Le due bimbe scomparse nei boschi di Aspromonte durante una gita, sono state ritrovate. E' così terminato il terribile incubo che aveva attanagliato la popolazione del Comune di Sant'Eufemia. Le due ragazzette, Fortunata Tallarita ed Eufemia Fedele, rispettivamente di 8 e 9 anni, facevano parte di una comitiva di scolare recatesi con la loro maestra, la signorina Vizzari, insegnante elementare di una scuola rurale in località «Forestali». Si erano inoltrate nel bosco per raccogliere fragole e ciclamini, ma non avendo esattamente valutato il cammino fatto, ad un certo momento, non hanno più udito i richiami della loro insegnante e delle compagne.

Visto inutile ogni tentativo di ritrovare le due bambine smarrite, la maestra ha fatto ritorno a Sant'Eufemia per far dare l'allarme. Ma ogni ricerca era stata vana. Soltanto l'indomani le due ragazze sono state ricondotte a Santa Eufemia dal commerciante Natale Casciato, che le aveva incontrate stanche e spaventate in alta montagna mentre transitava con il suo autocarro.

Il punto del ritrovamento era ad otto ore di cammino dai «Forestali». Eufemia Fedele e Fortunata Tallarita, protagoniste della paurosa avventura, hanno detto di aver trascorso la notte ai piedi di un grosso albero strette l'una all'altra per farsi coraggio.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi domani contro Bartali sulle strade del Giro della Toscana

L'occasione sarà buona per un colloquio di riconciliazione? - Intanto nove dei dieci corridori designati per il Tour hanno dato la loro adesione - Manca solamente Carrea

Milano, 22 giugno.

Il problema della partecipazione italiana al Tour è forse avviato finalmente sulla via della soluzione. Stasera si è riunita, nella sede milanese del Coni, la commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. con l'intervento di Rodoni, Binda e Malinverni per prendere visione delle adesioni pervenute da parte dei corridori designati. Nei giorni scorsi si parlava della defezione di gran parte degli interpellati. La rinuncia di Coppi aveva risvegliato le ambizioni anche di chi non aveva poi la classe per sostenerle. Tutti, si diceva, esigevano una qualifica che non fosse semplicemente quella di gregario, nessuno intendeva essere assoggettato ad una disciplina di squadra, alzavano insomma la cresta un po' tutti.

All'atto pratico s'è visto che queste erano forse semplicemente delle congetture. La commissione di cui sopra, riunendosi stasera, ha preso atto di una cosa confortante, e cioè che erano pervenute le adesioni di Astrua, Baroni, Bartali, Corrieri, Drei, Isotti, Magni, Minardi e Rossello, cioè di nove dei dieci titolari. Una defezione: quella di Carrea del resto già abbondantemente prevista. La commissione si è trovato insperatamente il terreno spianato poichè a sostituire un uomo non di primo piano non mancano certo gli elementi. Sembra che la candidatura più quotata per il posto vacante sia quella di Grosso, ma per ora il commissario Binda non ha voluto assumersi la responsabilità di una decisione. Si è riservato solamente di convocare due riserve oltre ai nove titolari già fissati.

E' stato deciso di non emettere alcun comunicato a chiusura della riunione. Si ha tuttavia l'impressione che l'U.V.I. abbia ormai deciso il suo atteggiamento. Molte critiche le erano piovute addosso nei giorni scorsi per quella che era stata riconosciuta una sua indecisione. In verità essa aveva voluto non sbattere la porta in faccia a nessuno, ma lasciare invece che se qualche provvidenziale mutamento nella situazione dovesse verificarsi esso trovasse davanti a sè tutte le porte aperte. Nel gioco degli interessi contrastanti e delle passioni, l'U.V.I. ha voluto mantenersi rigorosamente neutrale badando unicamente a rendere edotta la opinione pubblica che nulla si era lasciato di intentato allo scopo di mandare al Tour la rappresentativa più forte. Non, quindi, incertezza, ma piuttosto prudenza, senso della realtà, spirito sportivo al disopra di ogni contrasto di parte.

Ora, come dicevamo, passato il periodo della porta socchiusa, si ha l'impressione che l'U.V.I. si sia irrigidita in un atteggiamento di assoluta intransigenza. Essa ha sentito che ormai l'opinione pubblica reclamava una decisione di consapevole responsabilità e questo sentimento della folla essa cerca di assecondare riprendendo le redini che parevano esserle sfuggite di mano. Difatti la situazione viene data ormai per definita, salvo il particolare del decimo corridore che non costituisce una difficoltà in senso assoluto. L'atmosfera, insomma, si rasserena, anche se non è ancora il sereno che avrebbe desiderato il pubblico.

Si deve aggiungere che, come si è appreso dalla segreteria dell'U.V.I., nessun intervento estraneo potrebbe recare una nota diversa al fatto compiuto. Cadono, quindi, tutte le supposizioni che si erano fatte nei giorni scorsi e che si dibattevano in quell'atmosfera di sovreccitazione determinata dalle discussioni, dai comizi e dalle interviste, compresa quella di un intervento dello stesso organizzatore del Tour in qualità di arbitro assoluto delle nostre questioni. Si lascia intendere all'U.V.I. che solo la richiesta personale di Coppi sarebbe idonea a creare il fatto nuovo capace di far ritornare sulle sue decisioni il commissario tecnico Binda, ma allo stato attuale delle cose questa richiesta è da relegare fra le cose pressochè impossibili a verificarsi. Coppi ha ribadito ancora ieri a Casale la sua determinazione a non partecipare al Tour e questo è per ora l'unico dato di fatto che conti.

Intanto, mentre l'ambiente ciclistico è ancora sotto l'impressione delle polemiche suscitate dalla formazione della squadra per il Tour, ecco profilarsi all'orizzonte il Giro della Toscana, che i tifosi avevano quasi dimenticato e che vedrà domani mercoledì Coppi impegnato sulle strade di Bartali. L'elenco degli iscritti è per ora ristretto, pure allinea con i due rivali, Magni, Petrucci, Coletto e Conterno per non ricordare, che i nomi degli atleti più in vista: i motivi polemici sono evidenti, la lotta può diventare violentissima in un ambiente che avvamperà di ardente entusiasmo e non è detto che, in ultima analisi, proprio in casa del fiorentino, dove convergeranno quanti verranno tentare il quasi impossibile accordo, non si debba realizzare quel patto di alleanza e di reciproca sopportazione che, nonostante l'ondata di critiche, è ancora nei voti della maggior parte degli sportivi italiani.

Il percorso bene si presta a quanti vogliano mettersi in vista, e nel tratto finale, presenta quattro colli, Popiglio, Monte Oppio, San Baronti e Chiesanuova, l'ultimo dei quali dista dal traguardo appena 12 chilometri. E' su questo terreno che Bartali darà battaglia al suo grande rivale. Rivale di oggi — spera la folla — e alleato di domani...

Nuovo successo di Koblet nel Giro della Svizzera

Fornara passa dal 7° al 4° posto in classifica generale

(Dal nostro inviato speciale)

Bellinzona, 22 giugno.

Con un impetuoso e irresistibile guizzo, Hugo Koblet ha vinto oggi sul traguardo di Bellinzona il confronto in volata con cinque avversari, aggiudicandosi così la vittoria nella sesta tappa del Giro della Svizzera (Lucerna-Bellinzona di 189 chilometri). Gli italiani Fornara e Clerici si sono rispettivamente piazzati al 4° e 5° posto.

Poichè al vincitore di ogni tappa viene concesso un abbuono di 30", l'asso svizzero ha ulteriormente migliorato la sua posizione, tanto che il distacco di Schaer, il quale è secondo in classifica, è ora di 5'50". Se ne può dedurre che Hugo ha ormai praticamente in tasca la vittoria finale. E' vero che la tappa di domani comprende la salita del Bernina, di 2300 metri di altezza, ma è poco probabile, se non quasi impossibile, che i suoi avversari riescano a strappargli un successo ormai in gran parte acquisito.

Anche oggi gli italiani si sono splendidamente comportati, rimanendo tenacemente nella scia del campione elvetico. Infatti, la maggior parte di essi hanno considerevolmente rafforzato le loro posizioni, e il fatto che dal terzo all'ottavo posto troviamo soltanto nostri corridori è una chiara prova del loro ottimo rendimento. Distinguendosi sia sull'asperrima salita del S. Gottardo, sia sulla susseguente rapida discesa su Bellinzona, Fornara, Clerici e Defilippis hanno brillato in particolar modo. Nella classifica generale il primo è balzato dal settimo al quarto posto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Koblet che compie i 189 chilometri in 5 ore 21'7", alla media di km. 35,299 (con l'abbuono di 30" il suo tempo è di 5 ore 20'37"); 2. Schaer; 3. Graf; 4. Fornara; 5. Clerici; 6. Chevalley; 7. Defilippis, a 1'3"; 8. Barozzi; 9. Giudici; 10. Zampini; 11. Huber; 12. Pianezzi a 7'5".

Classifica generale: 1. Koblet, 36.14'9"; 2. Schaer a 5'50"; 3. Barozzi a 10'23"; 4. Fornara a 11'27"; 5. Clerici a 11'36"; 6. Zampini a 11'56"; 7. Defilippis a 12'1"; 8. Giudici a 12'25"; 9. Chevalley; 10. Graf.

Classifica generale per il Gran premio della montagna: 1. Schaer p. 27; 2. Giudici p. 20; 3. Graf p. 21; 4. Buratti p. 15; 5. Fornara e Koblet p. 14. h. t.

Nel Concorso dei pronostici ippici i «dodici» sono 12 e vincono — ciascuno — lire 1.309.701; gli «undici» sono 206 e vincono — ciascuno — lire 31.380; i «dieci» sono 1822 e vincono — ciascuno — lire 2882. Colonna vincente: 1-X; X-1; 1-2; X-1; 1-X; 2-X.

Miori incontrerà Milazzo giovedì al Vigorelli di Milano.

Le condizioni di Fangio

Verviers, 22 giugno.

I medici dell'ospedale di Verviers hanno proceduto oggi ad una radiografia di Juan Manuel Fangio, infortunatosi ieri durante il Gran premio del Belgio.

I medici hanno deciso di tenere Fangio in osservazione per accertare che le lesioni riportate a Monza l'anno scorso non abbiano avuto conseguenze nell'urto di ieri.

Mouton telefona a Fausto: "Non dispero di averti al Tour,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 giugno.

Pur essendo da escludersi nel modo più formale che il direttore generale del Tour, Jacques Goddet, intervenga ufficialmente nel dibattito che separa in questi giorni in due campi gli sportivi italiani a causa della formazione della squadra che dovrebbe rappresentare il nostro ciclismo nella grande corsa a tappe francese, di certo vi è questo: le telefonate che si scambiano da qualche giorno il «campionissimo» e il suo procuratore André Mouton che per i suoi legami con gli organizzatori potrebbe benissimo rivelarsi improvvisamente come l'elemento «ufficioso» di raccordo nell'intricata vicenda, una specie di delegato intermediario.

Pure oggi, infatti, Mouton, dopo varie ore di affannose ricerche, è riuscito a scovare Fausto Coppi a Novi Ligure ove il «campionissimo» era passato fra una corsa e l'altra. Erano le 14 del pomeriggio e Fausto si apprestava appunto a prendere un po' di riposo prima di ripartire. Quando Mouton lo ebbe infine al telefono ecco il dialogo che si svolse fra il primo manager d'Europa di cose ciclistiche e il suo più brillante «puledro»:

— Ho riferito agli organizzatori della tua decisione — ha detto Mouton — di correre le tre corse di fine stagione e cioè la Bordeaux-Parigi, la Tours-Parigi e il Gran premio delle Nazioni, ed essi mi hanno lasciato ampia facoltà di accordarmi definitivamente con te. Il che vuole dire che fin d'ora lo siamo. Dimmi ora qual'è la tua situazione esatta nella vicenda del «Tour» poichè voglio dirti subito che io contavo su di te per uguagliare quest'anno il primato del belga Thys che per tre volte vinse il «Tour» e magari portare l'anno prossimo questo primato alla quasi irraggiungibile e finora mai realizzata cifra di quattro vittorie. Con il tuo record dell'ora, le tue vittorie al Tour, avresti così il più grande «palmarès» ciclistico che sia mai esistito.

— Ma io non avrei chiesto altro, caro Mouton, ma sono gli altri che non lo vogliono. Malgrado tutte le mie risoluzioni di tener buono e fare fronte agli attacchi più o meno concertati, ho dovuto cedere e rinunciare. Ciò non vuole dire però che io abbia fatto di buon cuore e che il rimpianto di non potermi allineare nella corsa in cui tanto speravo non mi roda il sangue e mi turbi il sonno.

— Per quanto mi riguarda — ha risposto Mouton — spererò fino all'ultima ora nella chiaroveggenza dei dirigenti e degli sportivi italiani, nel loro sentimento nazionale e perfino nel loro spirito di campanile. Spero che si accorgano in tempo che la corsa del Tour nel cinquantenario si presenta per la squadra come è stata formata come una delle più oscure incognite negli annali del ciclismo italiano. Se una insperata soluzione venisse trovata, saresti sempre disposto a venire?

— Certamente che sono sempre pronto a venire; ma è questa una questione che non mi si farà più.

— Da oggi al 3 luglio vi è ancora il tempo di farla e io non dispero.

Mouton nel riferire questo colloquio non ha voluto aggiungere di più, ma a Parigi sperano con lui tutti gli italiani della nostra colonia. m. b.

Gli atleti convocati per l'incontro con la Germania

Roma, 22 giugno.

La presidenza federale della Federazione italiana di atletica leggera, sentito il parere del Commissario tecnico [illegible], ha così formato la squadra nazionale maschile che incontrerà la squadra nazionale tedesca a Milano nei giorni 28 e 29 giugno:

Corse metri 100; 200; staffetta 4 x 100 metri: D'Asnasch, Colarossi, Gnocchi, Montanari C., Sangermano, Vittori; metri 400 e staffetta 4 x 100 metri: Grossi, Imbasciati, Paoletti, Rocca; m. 800: Dani, Paletti; m. 1500: Maggioni, Manzotti; m. 5000: Conti, Paschetto; m. 10.000: Lai, Peppicelli.

Corsa m. 110 con ostacoli: Nardelli, Rizzi; corsa m. 400 con ostacoli: Filiput, Missoni.

Salto in alto: Marchisio, Sara; salto in lungo: Druetto, X (da designare); salto triplo: Bertocco, Simi; salto con l'asta: Ballotta, Chiesa.

Getto del peso: Paolone, Profeti; lancio del disco: Consolini, Tosi; tiro del giavellotto: Lievore e Biggiotti; lancio del martello: Cereali, Taddia.

Fausto Gardini battuto nelle eliminatorie a Wimbledon

Wimbledon, 22 giugno.

Alla presenza di quindicimila spettatori si sono iniziati oggi a Wimbledon i 67.mi campionati internazionali di tennis, favoriti dal tempo e dalla quasi assoluta mancanza di vento. Nel primo turno eliminatorio l'italiano G. Merlo ha battuto l'irlandese G. Jackson per 6-4, 6-4, 7-5; tra la sorpresa generale il campione italiano Fausto Gardini è stato eliminato rapidamente, in tre soli «sets» dall'ungherese Sikorski; mediocre giocatore, per 7-5, 6-3, 6-1.

Le gare a Saint Vincent per lo "Stambecco d'oro,,

Saint Vincent, 22 giugno.

Si è concluso oggi il G. P. di tiro al piccione, valevole anche come prima prova per l'assegnazione del tradizionale «Stambecco d'oro».

La gara è terminata al 29° piccione con la vittoria a pari merito del torinese Luigi Gaudio e del nord-americano Joe Dewers; terzo si è classificato il marchigiano Angelo Valentini con 25 piccioni su 27.

Allo Sferisterio di via Napione giocheranno domani per la Coppa Amendola, Manzo-Bonino contro Balestra-Calandri.

Spikofski e Soldan a colloquio col Torino

Quasi certo l'acquisto del portiere catanese - Il caso della mezz'ala tedesca - Oggi Juventus-Esbjerg

Il portiere Narciso Soldan, già dell'Inter, e poi del Catania nell'ultimo campionato, ha riscattato la propria lista di trasferimento dalla squadra siciliana e passerà probabilmente al Torino.

Soldan ha avuto un colloquio ieri col conte Lora Totino, qui a Torino: al colloquio era presente anche il dott. Cappelli, direttore tecnico della squadra granata. Le trattative sono ormai a buon punto e l'ingaggio di Soldan da parte del Torino potrebbe concretarsi oggi stesso, salvo imprevisti. Soldan ha 25 anni, essendo nato a Nervesa della Battaglia (Treviso) l'11 dicembre 1927.

Trattative sono in corso altresì per Giammarinaro, che il Torino cederebbe — forse in prestito — al Novara.

Ieri è giunto a Torino da Roubaix la mezz'ala Spikofski per informarsi dalla direzione granata circa la propria posizione; infatti, secondo il recente blocco dei calciatori stranieri imposto d'autorità dal Governo, l'attaccante tedesco avrebbe perso il posto nel Torino. Spikofski doveva fare coppia all'attacco con Buhtz. La Società granata porrà il quesito alla Federazione e cercherà di fornire una sollecita precisazione al giocatore, il quale ha già avuto qualche offerta da squadre francesi.

Dopo la non fortunata partita di sabato scorso a Valencia, il Torino sarebbe dovuto partire ieri per il viaggio di ritorno; la non disponibilità di vagoni letto ha fatto rimandare ad oggi il viaggio stesso. La comitiva dovrebbe giungere a Torino posdomani. I calciatori verranno posti senz'altro in libertà per le ferie estive.

La Juventus non ha concluso lo scambio Mari-Fuin, preferendo tenersi in definitiva il proprio mediano. La squadra bianconera gioca oggi contro lo Esbjerg la sua quarta partita della «tournée» in Danimarca, una «tournée» finora davvero felice e dai risultati lusinghieri.

Il nuovo attacco dell'Inter per la prossima stagione

Milano, 22 giugno.

Il Milan ha annunciato ufficialmente il cambio di Annovazzi con L. Soerensen (Atalanta), la conferma di Liedholm e la cessione di Gren alla Fiorentina. «Non è stato possibile trattenerlo» ha dichiarato il direttore dei rossoneri Busini che non senza rammarico si è rassegnato alla partenza del «professore». Eccezioni ha mosso Annovazzi per il trasferimento all'Atalanta ma si ritiene che tutto finirà con l'aggiustarsi. Da fonte attendibile si è appreso che l'Inter, oltre ad avere assunto dalla Lazio Sentimenti V cedendo alla società romana Nyers e Armano, si è assicurata l'opera di Cervellati e Garcia ceduti dal Bologna al sodalizio nero-azzurro. Si presume quindi che nel prossimo campionato il nuovo attacco dell'Inter sarà formato da Cervellati, Mazza, Lorenzi, Garcia, Skoglund.

SPETTACOLI

Sullo schermo

DIETRO QUELLE MURA, di M. Sauvajon (Doria). — Venuto su dal nulla, esempio di «self-made-man», ricchissimo, il fabbricante di scarpe signor Varescot è un despota familiare; e come tutti i despoti, disprezza le sue vittime e gode a vederle scodinzolare. Una certa stima ha soltanto per la marmorea nipote Maria, una vera Varescot, nata femmina per sbaglio, e per il nipote Frank, pecora nera della famiglia, il solo che abbia avuto il coraggio d'uscirne per andare a vivere come gli pareva.

Tra le altre [illegible] il vecchio Varescot ha serbato, a ottant'anni sonati, un genio per le segretarie, e non più d'una ha cercato di fare il gallo, finchè provatosi coll'ultima, l'ancora Caroline, ne ha ricevuto tale uno spintone da rimanerci morto.

Questo film francese di Marc Gilbert Sauvajon comincia qui, col cadavere caldo del vecchiaccio e i familiari tutti [illegible]: perchè se denunciano alla polizia la cosa com'è andata, sarà uno scandalo, e addio forniture di scarpe all'Esercito, addio Legion d'Onore, addio seggio alla Camera: ognuno paventa di perdere qualcosa. Ma la gelida Maria, a cui è passato il mestolo ha un'idea: richiamare in famiglia il dissoluto Frank, e pregarlo, comprandolo se è il caso, di addossarsi la responsabilità di quello spintone micidiale, scaricandone Caroline: nonno e nipote avendo già in passato litigato, la cosa farà meno scalpore.

Questo consiglio di famiglia, con le ipocrisie e le grettezze dei singoli abilmente colte, e l'introduzione di Frank che con cinico piglio le rileva e fa più comiche, danno al film un sapore, non nuovo, ma frizzante; e mettono lo spettatore in grande aspettazione. Che purtroppo va poi delusa, non scattando le molle maestre, [illegible] il film sulle premesse.

Il commissario, innamorato di Maria ma aborrente la sua famiglia, non beve; e costringe la colpevole Caroline a venir fuori. Frank, innamorato di lei, pur di salvarla, accetta la proposta del commissario, che è di rifiutare la nomina di capo-famiglia, trasmessagli, per disco grammofonico, dal bizzarro nonno; e insomma l'amore manda all'aria «casa Varescot», col suo tanfo d'orgoglio e d'egoismo; e anche Maria si spetra piangendo le sue prime lacrime sul petto del poliziotto.

Teatro filmato, è ben recitato dai molti interpreti, fra cui Simone Renant, Elina Labourdette, Raymond Rouleau e Yves Vincent. l. p.

Una novità al "Carignano,,

Questa sera alle 21,15 la compagnia del teatro italiano diretta da Alfredo De Sanctis e da Filippo Scelzo presenterà una nuova commedia: «Quelli di ieri e quelli di oggi» di Tito Leonardi. Domani ultima recita della compagnia con «Un curioso accidente» di Carlo Goldoni. Biglietti e prenotazioni a «La Stampa», via Roma, ang. via Bertola, t. 53-113.

TEATRO ALFIERI — Stasera e domani alle 21 due rappresentazioni dell'opera «La Traviata». Protagonisti: soprano Maria Luisa Vanner, tenore Carlo Fransini e baritono Angelo Gilardoni. Maestro direttore e concertatore: Mario Braggio. Prenotazioni a «La Stampa» in via Roma.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri, ore 21: «La Traviata».

Carignano Comp. Teatro Italiano diretta da A. De Sanctis ore 21,15 «Quelli di ieri e quelli di oggi» T. Leonardi. Novità.

Galleria Lattes, v. Confienza 6: dipinti di Gustavo Singier 17-20. Galleria Martina S. Federico 41: Mostra pitt. Colella 10-12, 16-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-822: 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, c. D'Alba e Broglia. Chalet Valentino ore 21 Zucchero Gay Danze Estivo Orch. Angelini. La Rotonda, Or. Silvestro-Cariga. La Serenella 21 Borgione-Vasquez. Lutrario Canfora-Petrone-Bisente. Metzger Giardino S. Donato Var. Mola Danze, Pellerina, ore 21. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda, 21 Or. Rosso. Ser. premi. Ristorante «Alle Cascine» Stupinigi. Orchestra e Danze. Saletta Danze 21 Orch. Liotti. Smeraldo Club Goito 3, L. 492-470 ore 21-1 Cpt. Margiaria, Cortenec.

Piscina Stadio ore 10-19,30. Tennis Pellerina, telef. 772-125.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fanciulle di lusso» S. Stephen, A. M. Ferrero, Bova. Astor: «L'amore più grande» H. Hayes, Van Heflin, R. Walker. Corso: «Lo strano Mr. Jones» Red Skelton, Janet Blair. Doria: «Dietro quelle mura» Simone Renant, Yves Vincent. Lux, 2 1° film in rilievo: «L'uomo nell'ombra», E. O'Brien. Maffei «Massacro di Tombstone» trucolor, Monroe, Leslie, Pl. 200. Metro-Cristallo: Mario Lanza, Doretta Morrow in «Da quando sei mia» tech. Mattin. 10,30 a L. 175. Reposi: «Da quando sei mia», techn. M. Lanza, Doretta Morrow. Torino: «Ragazza di Trieste» J. P. Aumont, C. Del Poggio, A. N. Vittoria: «Il pugnale misterioso» Vera H. Ralston, W. Marshall.

Alexandra: «Ho scelto l'amore» Rascel, M. Pavan, Aria condiz. Alpi: «Canzoni di mezzo secolo» col. Rascel, Pampanini, M. Fiore. Ariston: «La trappola di fuoco» con Hélène Remy, M.G.M. Augustus «Rocco d'argento» tech. E. O'Brien, Y. De Carlo, Pl. 200. Capitol: «Ho scelto l'amore» Renato Rascel e M. Pavan. Faro: «Ho scelto l'amore» Renato Rascel, M.Pavan. Aria cond. Gianduja: «La città atomica» G. Barry, L. Clarke, Aria cond. Hollywood: «Jolanda figlia del corsaro nero» Britt, M. Lawrence. Ideal: «Minnesota» Rod Cameron e Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15. La Perla: «Scandalo ai campi Elisi» J.Fath, P.Renoir. Aria cond. Massimo: «Figlia del pirata» colori, Rory Calhoun, R. Fleming. Nazionale: «Jolanda figlia del corsaro nero» Marc. Lawrence. Principe: «Jolanda figlia del corsaro nero» Lawrence. Aria cond. Statuto: «Figlia del pirata» col. Rory Calhoun, Rhonda Fleming.

Asti: «Inafferrabile 12» Chiari, S. Pampanini, I. Barzizza, A. 10. Mignon: «Allo sbaraglio». Milano Confessione sig.ra Doyle, «Impareggiabile Richard», Ap. 10. Olimpia: «Banditi di Poker Flat». Po: Verso coste di Tripoli, tech. P.Nuova La sete dell'oro, A. 10. Regina: Conte Montecristo. Var. Romano Pietra scandalo. Debutto Riv. Flower-Lef Zenith 16,15 21,15. S. Felice «Quel meraviglioso desiderio» T. Power, G. Tierney.

Esperia: Trigger cavallo prodigio. Apertura ore 20. Telef. 290-711. Italiana: «Gli 11 moschettieri». Mirafiori: «Tallone di Achille». Vinzaglio: «Umberto D» di De Sica. Vietato minori anni 16.

Eliseo: «Le derelitte» Marc. France e Josette Harlow. Frejus Ho paura di lui, Basehart.

Nuovo Capitani coraggiosi, Tracy. S. Paolo Marakatumba, R.Rascel.

Belgio: «Tensione» Basehart. Corallo: «Naufragio Esperus». Eridano: «Carne inquieta» Raf Vallone e Marina Berti. Michelotti A. 20,30 Furia peccato. Orapa: «Domenica non si spara». Radium: Lo sai che i papaveri. Rondò: Cameriera brutta pr. cerc. V.Veneto Ha amato un fuorilegge John Garfield, Shelley Winters.

Adria: «Tragico ritorno». Bernini Ultimo ricatto, Robinson. Ciberia Mondo equivoco, O'Brien. Excelsior: «Francia alla corsa». Odeon Piume al vento, L. Cortese. Star: «I figli non si vendono».

Adua: «Laguna in fiamme», Var. Aurora: «I due forzati». Brescia: «Ultimo della notte». Fortino: Sentiero degli Apaches. Nord: «Indianapolis» C. Gable. Palermo: «Corriera morta» tech. Sociale: «Fernandel e le donne».

Cabiria: «Più forte dell'amore». Colosseo Bufere, Gabin-Pampanini. Italia: Donna del porto, Contes. Lingotto: «Noi peccatori» Senesco. Moderno: «La voce nella tempesta» e «La tigre bianca». Piemonte Peccatrice S. Francisco, Joel Mc Crea, Y. De Carlo. Spezia Patto col diavolo, Miranda.

Alba: «Ho amato un fuorilegge». Apollo: «Ragazze da marito» E. De Filippo D. Scala, A.M.Ferrero. Diana: «Croce di Lorena», Kelly. Dora: «Strada del mistero». Edera: «Mentre la città dorme». Lucento: Ritorno di Jess bandito. Lutrario: «Verso la luce» tech. Roma: «Santa Lucia» E. Randi.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi e teatri: Vittoria, Gianduja, Capitol, Nazionale, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano, Aurora, Teatro Carignano.

Il concorso sulla Mostra alla Galleria nazionale

La Mostra d'arte alla Galleria nazionale si è chiusa con pieno successo. Per la prima volta il pubblico è stato chiamato a far da giuria, imbussolando un tagliando sul quale veniva scritto il numero che contrassegnava la opera inquantochè per la prima volta quadri e sculture venivano presentati celando il nome dell'autore.

E il pubblico ha giudicato dando la preferenza ad un dipinto che portava il n. 52 ed era contrassegnato dal titolo «Stanchezza» (Due cavalli in riposo e su di una panchina, un vecchio ed un bimbo che li guardano): l'opera è del pittore Crociano. La scultura prescelta invece portava il n. 26 ed era intitolata «Disperazione di un essere felice» (Un bimbo che piange) modellata dallo scultore Giovanni Masoero. Entrambe le opere sono state acquistate dalla «Pezlol» e sorteggiate fra i partecipanti al referendum. Il dipinto è stato assegnato al biglietto n. 4305, e la scultura al biglietto n. 5231. I possessori di questi biglietti potranno ritirare le opere senza costo di spesa.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — 11,45: «Il vaso etrusco» di Mérimée - 12,15: Orchestra - 13,14: Musica - 14,15: Arte e cronache musicali - 16,45: Lezione di francese - 17: Orchestra - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 21: Torneo lirico 1953 - 22,45: Orchestra - 23,17: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 13: [illegible] - 13,45: Canzoni - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Orchestra - 15,10: Canzoni - 16: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18: Terza pagina - 19,30: Vecchi ricordi - 20,30: Taccuino musicale - 21,30: Pagine scelte da «Wally» di Catalani - 22,30: Musiche di C. Porter - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: Storia del cinema - 22,40: Autobiografia di [illegible].

BORSE

Il mercato a fine luglio si è aperto su una certa stasi di scambi. Attraverso qualche [illegible] si è delineato un lieve predominio di compere, più apprezzabile sulle Viscosa, più misurato sulle Fiat, sulle Montecatini, sulle Italgas. Dopo un esordio dei titoli privi di scambi il listino ha espresso in forma più tangibile un lieve ottimismo di fondo: nettamente migliori le Viscosa, sostenute le Montecatini, le Fiat, le Stet, le Burgo, le Eternit. Sempre interessate da attive compere le Immobiliare Roma. Il settore degli elettrici, per quanto trascurato, ha messo in luce notevoli progressi. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ravvivato da vivacissime compere di Italgas su un ampio miglioramento di prezzi. Le azioni Montecatini sono state quotate ex-assegnazione gratuita. Diritti Immobiliare Roma 25.

	19	22		19	22
Ren.Dc	63 90	63 90	Marie.	1560	1570
Ren3½	65 60	65 60	Ter.N.	148 —	157 50
» L. a.	65 70	65 70	Italgas	1236	1257
Ric3½	70 40	72 40	[illegible]	1109	1160
» L. a.	70 50	70 50	Terni	201 —	202 —
Rico5	96 15	96 15	P.G.E.	530 —	542 —
» L. a.	96 25	96 25	Unes	575	590 —
Ric5½	92 70	92 70	[illegible]	2605	2715
» L. a.	92 80	92 80	Snia	2560	2640
Ric5	70 30	70 30	Viscosa	2550	2575
» L. a.	70 40	70 40	Marelli	440 —	440 —
Mich5½	92 95	92 95	Fiat	500 50	508 —
» L. a.	93 05	93 05	Savigl.	—	—
Bon.5%	97 15	97 15	[illegible]	9 75	9 75
» '60	97 05	97 05	[illegible]	136 —	137 —
» '61	97 05	97 05	[illegible]	895 —	900 —
Fer5%	92 50	92 50	[illegible]	445 —	455 —
[illegible]	85 30	85 30	Ilva	249 50	249 50
Ire 5%	91 —	91 —	Arnaldi	150 —	150 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	1327	1375
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	2090	2090
[illegible]	200 —	200 —	Cir	2605	2605
[illegible]	92 55	92 55	[illegible]	722 —	731 —
Tori.	90 75	90 75	[illegible]	129 75	129 75
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	1292	1294
[illegible]	84 75	84 75	[illegible]	1515	1515
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1112	946 —
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	1115	1160
» 3,5%	95 —	95 —	[illegible]	89 —	89 —
I. Mag.	91 00	91 00	Cart.It.	3900	3900
[illegible]	92 65	92 95	Burgo	3700	3865
»XI-5%	93 —	93 —	Ferr.N	17.500	17.500
»XV-6%	95 70	95 50	[illegible]	[illegible]	1005
[illegible]	11 —	11 —	M.A.I.	13.950	13.950
»7% 48	11 —	11 —	[illegible]	82 —	83 —
»7% 49	11 —	11 —	[illegible]	3075	3075
Fin5%	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	997 —
» 6%	95 60	95 70	Sade	1187	1197
Fr.5%	99 —	99 —	[illegible]	220 —	220 —
» 6%	95 —	97 —	[illegible]	346 —	346 —
[illegible]	105 —	105 —	Westi.	[illegible]	[illegible]
Mag.7	97 —	97 —	[illegible]	650 —	650 —
[illegible]	102 —	102 —	Gilard.	330 —	330 —
[illegible]	90 125	90 —	Pirelli	1405	1422
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	1145	1160
West.7	96 —	97 —	[illegible]	1575	1630
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	14.000	15.000
[illegible]	106 —	105 —	[illegible]	15.300	[illegible]
[illegible]	93 90	93 90	[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	83 25	83 25	[illegible]	185 —	183 —
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	2000	2000
[illegible]	97 —	97 50	[illegible]	3250	3300
[illegible]	95 40	95 40	Acq.P.	2165	2190
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	9 —	10 —
Fer.7%	86 50	87 50	[illegible]	4625	4625
[illegible]	90 25	90 25	[illegible]	3630	3800
A.Gen.	11.570	11.700	Alum.	5090	5150
A.Tor	5450	5600	C.Im.R	341 —	354 —
[illegible]	5120	5250	Eternit	2950	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 676.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6850-6950; marengo 5600-5900; sterlina cartacea 1660-1680; dollaro carta 635-639; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 155-156; oro fino 700-705; argento 15,50-16.

FALLIMENTI. — TORINO - Gastaldi Giuseppe, tabaccheria, corso IV Novembre 132; sent. 18 giugno; curat. dr. Tarditi; verif. 29 luglio; giud. Pagge. - Seria Angelo, autotrasporti, già via Fréjus 125; sent. 19 giugno; curat. dr. Cutugno; verif. 24 luglio; giud. Romagnoli. - Sacca Guido, ambulante stoffe e confezioni, via Cantoira 28; sent. 19 giugno; curat. dr. Cutugno; verif. 24 luglio; giud. Romagnoli. - Andora Carlo, impresa edilizia, via N. Fabrizi 80; sent. 19 giugno; curat. rag. Aghemo; verif. 28 luglio; giud. Romagnoli.

QUANDO L'ITALIA ERA MANCINA

Nessuno vuol sedere a destra

Nel '45, a Montecitorio, per la Consulta, tutti correvano verso i banchi di centro e di sinistra - Ogni partito traboccava nel settore altrui - Sfumature legittimistiche tra il sen. Bergamini e l'on. Selvaggi - Ora non vi è più bisogno di camuffarsi da "uomo qualunque" - E nel clima della libertà anche i reazionari hanno ripreso coraggio

Roma, 22 giugno.

Otto anni fa l'Italia, si sarebbe detto, era mancina. Otto anni fa, nel mese di settembre, fu convocata la prima libera assemblea di rappresentanti dei diversi gruppi e partiti politici ricostituitisi dopo la dittatura e la guerra, e alla vigilia della seduta inaugurale della «Consulta» si sparse nelle sale e nei corridoi di Montecitorio la notizia che nessuno dei nuovi consultori nazionali sarebbe andato a sedersi a destra. Una destra, in Italia, non esisteva più, nel 1945. Un qualunque giornale di quel tempo informava difatti: «Una questione che in questi giorni viene molto dibattuta nei corridoi di Montecitorio è quella relativa alla distribuzione dei consultori nei tre settori in cui l'aula è divisa. A quanto si dice, nessun gruppo e nessun consultore vorrà occupare i seggi di destra. Cercheranno tutti di prendere posto tra il centro e la sinistra, magari — come dice scherzosamente un commesso — sedendosi in due o tre per seggio. Sappiamo che su questo argomento nessuna decisione è stata presa nè dal ministro della Consulta, Manlio Brosio, nè dai sei partiti del C.L.N., nè poteva essere presa perchè ogni consultore può scegliersi il proprio seggio. Si vedrà quindi — prevedeva un informatore parlamentare il 18 settembre 1945 — la corsa dei consultori verso i banchi di centro e di sinistra, e quelli di destra rimanere vuoti, a meno che socialisti e comunisti non decidano, capovolgendo la tradizionale topografia parlamentare, di occupare i seggi di destra».

La dislocazione del '45

Passò una settimana, male impiegata in tentativi di accordi e compromessi; se qui si dice «male» non è perchè non fossero desiderabili gli accordi e i compromessi, ma perchè senza risultato riuscirono alla fine tutti gli sforzi meglio intenzionati. Il 24 dicembre scriveva infatti quello stesso informatore: «I rappresentanti dei sei partiti hanno cercato di stabilire una certa intesa sulla dislocazione dei consultori nei vari settori dell'aula, ma su questo punto l'accordo non è stato possibile. Nessuno vuol sedere a destra. Ed allora, dato che non c'è nessuna obbligatoria assegnazione di posti, si è concluso col dire che ognuno segga dove meglio gli pare». Il giorno dopo, 25 settembre, era un martedì, dalle quattro del pomeriggio la Consulta avrebbe dovuto cominciare i suoi lavori: zelanti, un'ora prima, i consultori democratici cristiani arrivarono in aula.

«Contrariamente ad una voce ch'era corsa e che sembrava legittima — troviamo scritto nelle cronache del tempo — presero posto non a destra ma al centro (precisamente nei settori quinto e sesto dell'emiciclo). Successivamente sono giunti, forse chiamati all'allarme, i democratici del lavoro, i liberali, gli azionisti, i socialisti e i comunisti, che hanno occupato rispettivamente i settori ottavo e settimo, quinto e quarto, terzo e secondo, secondo e primo». Chi voglia capire qualche cosa dall'elencazione di questi ordinali, tenga conto che la numerazione comincia da sinistra: così avrà il quadro panoramico dei comunisti dal primo settore al secondo, dove si trovavano a contatto di gomiti coi socialisti che si estendevano fino ad occupare tutto il terzo. Di là dal breve corridoio, i consultori del Partito d'azione occupavano il quarto e una porzione del quinto settore che dividevano con i democristiani, a destra dei quali erano andati a sedersi i liberali; i democratici del lavoro — un Partito che avrebbe dovuto raccogliere l'eredità dei vecchi radicali — chiudevano lo schieramento del C.L.N. sulla destra.

Singolare confusione

Scriveva, in ogni modo, il cronista del tempo: «Una netta distinzione non era possibile, dato che nessun Partito è rimasto contenuto esattamente in un settore, e ognuno traboccava nel settore altrui. Fuori d'ogni equivoco i comunisti, che sedevano all'estrema sinistra, e i democratici italiani e l'alleanza democratica che hanno preso posto, col senatore Bergamini in testa, all'estrema destra, dominati tuttavia da alcuni demolaburisti che sedevano sui banchi più alti del settore. Peraltro, tutti i consultori della rappresentanza della C.G.I.L. hanno dovuto accomodarsi sui banchi più alti del settore di centro».

Forse già tutto questo basterebbe a dare un'idea del genere di singolare confusione che si era prodotta con l'inaugurazione della Consulta in un momento in cui tutta l'Italia era mancina: ma sia permesso aggiungere ancora un'altra considerazione a proposito di coloro che avevano dovuto rassegnarsi a prender posto ai banchi dell'estrema destra. «Democratici italiani» ed «Alleanza democratica» altro non erano, davvero, che movimenti reazionari; due Partiti che si andavano contendendo, per motivi di concorrenza poco chiari e che almeno si sono perduti affatto nei ricordi, le simpatie dell'opinione pubblica monarchica. Oggi, difatti, non ci riesce più possibile stabilire per quali sfumature legittimistiche divergessero l'uno dall'altro il senatore Bergamini dell'«Alleanza» e l'on. Selvaggi del P.D.I.: sta di fatto, comunque, che nè l'uno nè l'altro avevano il coraggio di definirsi uomini di destra, o monarchici, od in un modo che comunque potesse farli riconoscere per quel che erano davvero: l'uno e l'altro, in omaggio a quello che pareva esser lo spirito dei tempi, si dicevano infatti democratici.

I monarchici nascosti

Quanta democrazia ci vedemmo servita otto anni fa, nelle etichette, non ritorneremo forse mai più. E, insieme, quanta libertà. Alle elezioni del 1946 — che andarono appaiate col referendum istituzionale — tutti i diversi raggruppamenti monarchici, dal Partito democratico italiano, all'Alleanza democratica, al Centro politico italiano e a non so quanti altri, si presentarono difatti tutti uniti sotto il simbolo di uno stellone agnostico in una lista che si intitolava in modo equivoco «Blocco della libertà». Può sembrare oggi strano, a ricordarlo: ma è certo che nel 1946, quando si decideva delle sorti delle istituzioni, non un solo partito ebbe il coraggio di presentarsi con la qualifica di partito monarchico.

Sono venuti dopo, venuti adesso che è passato il tempo di cambiare, e non fa meraviglia che l'invito a mutare istituti — quale è quello che Lauro ha indirizzato agli italiani — sia stato raccolto solamente da meno di due milioni di elettori su oltre ventisette. Se le cifre hanno un senso, se ne deve dedurre che la restaurazione oggi è desiderata da un italiano circa su quattordici; come il ritorno del fascismo, considerando i risultati elettorali ottenuti dal MSI, viene auspicato da un italiano su diciotto. Non si può dire, dunque, che l'uno e l'altro debbano esser visti come problemi attuali, a cui sia urgente dare una soluzione: ciò che è da dire è che la destra ha finalmente ritrovato il coraggio, nella casa comune degli italiani, di riaffacciarsi con il proprio nome, con le proprie qualifiche, i propri distintivi.

Così ripresentandosi, è fallita alla prova elettorale. Anche nel 1946, mettendo insieme i neofascisti che si nascondevano sotto l'insegna dell'Uomo Qualunque, e quei monarchici che ancora non avevano trovato tutto il coraggio necessario a professarsi tali (si pensi che Covelli andò alla Camera in qualità di candidato di una incerta «Concentrazione demoliberale»), anche nel 1946 sarebbe stato facile arrivare alla somma di cinquanta-sessanta deputati che avevano programmi e convinzioni ispirati ad un senso di conservatorismo piuttosto retrivo. Nello stesso Partito liberale si nascondevano in quel tempo gli attuali monarchici di Benedetti (fondatore, occorre dirlo?, di un «Fronte della libertà» nel 1945), Bonino, Condorelli, Lucifero e Selvaggi.

La differenza da vedere oggi come importante è che da allora in molti cripto-reazionari è aumentato il coraggio. Non hanno più bisogno, per sicurezza personale, di dichiararsi «uomini qualunque», nulla rischiando infatti se si professano fascisti. La libertà alla quale si votavano, gli anni della paura, nel costituire «fronti» e «blocchi» ad essa dedicati; la democrazia che esaltavano nelle loro «alleanze» e nelle loro «concentrazioni» ad essa intitolate, in questi anni sono diventate realtà obbiettive. Ciascuno può vestire i propri panni, ciascuno può parlare il suo linguaggio. Ciononostante la situazione rimane ancora quella di prima, e se oggi si contano questi destrorsi, debbono accorgersi di essere rimasti tanti quanti allora. L'Italia non è più mancina, come appariva nel 1945; a Montecitorio ciascuno è libero di sedere dove gli piaccia; molte parole hanno ripreso il senso che loro spetta — e anche questo è un vantaggio —, ma in conclusione i numeri sono sempre gli stessi.

Vittorio Gorresio



L'avvocato Derek Curtiss Bennett, difensore del «mostro di Londra» (Telefoto)

SENSAZIONALE FURTO IN AUSTRALIA

Rubano da un treno ventisette vagoni-merci

Sidney, 22 giugno.

Uno tra i furti più sensazionali degli ultimi anni è stato commesso ieri da audacissimi banditi i quali si sono impadroniti di ventisette vagoni di un treno merci. L'eccezionale impresa è stata compiuta su una linea secondaria, fra Rogen Gate e Perkas.

Il primo allarme è stato dato da un frenatore che si trovava sul carro di coda il quale dapprima, visto che il treno s'era fermato in prossimità d'uno scambio e supponendo che si attendesse il passaggio di un altro convoglio, si era appisolato sulla cabina. Solo molto tempo dopo, constatato che la fermata si protraeva troppo a lungo, scendeva e si portava in testa al convoglio. Poteva così rendersi conto che la locomotiva e altri quattro carri erano scomparsi: evidentemente la parte anteriore del treno aveva continuato il viaggio.

Un rapido esame gli permetteva ancora di accertare che i vagoni erano stati spiombati e che i ladri dovevano aver fatto un grosso bottino. Dal canto suo, il macchinista non si era accorto d'aver perduto il grosso del convoglio e la scoperta dello straordinario caso veniva fatta solo alla stazione di Perkas. Risulta che i ladri, saliti di nascosto sul treno, avevano svuotato alcuni vagoni durante il viaggio, disperdendo casse e pacchi lungo le scarpate per ben otto chilometri, finchè, visto che tutto procedeva a gonfie vele, sganciavano addirittura il quinto carro dalla parte anteriore del treno, per continuare l'impresa con maggiore comodità.

Bocciata agli esami si getta in un torrente

Salerno, 22 giugno.

Ieri sera una ragazza, tale Vittoria Terracina, di Cava dei Tirreni, essendo stata respinta agli esami sostenuti presso il liceo-ginnasio della badia di Cava dei Tirreni, ha tentato il suicidio lanciandosi nelle acque della Frestola, nel vallone vicino al famoso cenobio benedettino. Prontamente raccolta da alcuni volonterosi, è stata messa in salvo.

IMPASSIBILE E GELIDO COME UNA STATUA

Il "mostro di Londra" è comparso davanti ai giudici

La folla ha atteso tutta la notte sotto la pioggia sferzante per poter entrare nel Tribunale - Sedendo sul banco degli accusati, l'imputato ha sussurrato: "Sono innocente" - La morte della moglie Ethel nella drammatica rievocazione del P. M.

(Nostro servizio particolare)

Londra, 22 giugno.

«Sono innocente»: dopo aver pronunciato queste parole John Reginald Halliday Christie ha preso posto al banco degli accusati (contornato da quattro alte pareti di vetro) e, col mento appoggiato sul petto, ha seguito, senza dire motto, senza un brontolio, senza un sospiro, la prima udienza del suo processo, quel processo che si concluderà — fra tre o quattro giorni — o con una condanna a morte o con una condanna all'ergastolo.

Una statua di cera

Così assorto, così freddo ed immobile, l'uomo che è ormai stato battezzato con l'orrendo appellativo «il mostro di Londra», pareva più uno spettatore che l'interprete del dramma: non un fremito agitava il suo volto lungo e magro, non un palpito faceva tremare le sue mani. La battaglia tra Difesa ed Accusa infuriava, il fiotto delle testimonianze scorreva drammaticamente ed egli, dietro le quattro pareti di vetro, sedeva sempre impassibile e gelido come una statua di cera: il più sensazionale processo del secolo si era iniziato, ma il suo attore principale pareva essere indifferente ed insensibile sia al suo svolgimento che alla sua possibile conclusione.

Non così il pubblico, sia quello ammesso nell'aula che quello che ha seguito l'udienza sui giornali del pomeriggio uscenti continuamente in nuove edizioni. Mai processo in Inghilterra era stato atteso con più morbosa curiosità e questa atmosfera di elettrica eccitazione era evidente perfino nella severa aula numero 1 dell'«Old Bailey» — il famoso tribunale penale di Londra — entro cui erano state ammesse soltanto 35 persone, nella maggioranza donne. (Per poter entrare questi spettatori avevano fatto la coda di fronte al Palazzo sotto una pioggia gelida e sferzante dalle nove di ieri sera fino alle dieci di questa mattina).

Per poter comprendere appieno questo stato d'animo, bisogna rendersi conto che il processo iniziatosi questa mattina dovrebbe costituire — nelle morbose speranze di milioni di inglesi — la tanto attesa apertura del sipario sugli orrori di Rillington Place: le testimonianze, gli interrogatori, le dichiarazioni dei legali dovrebbero, insomma, porre in luce, rivelare, sezionare nei loro orrendi dettagli gli spaventosi crimini commessi da John Christie nella sua casa di Notting Hill.

Molti punti misteriosi

Sebbene si sian già avuti alcuni «processi preliminari» e colonne su colonne siano state scritte sull'argomento, la verità è infatti che molti punti sono ancora ignoti alla maggioranza del pubblico: quante donne — anzitutto — ha ucciso Christie? La moglie Ethel, Rita Nelson, Kathleen Maloney, Hectorina Mc Lennan e le due ragazze — Ruth Fuerst e Muriel Eady — di cui sono stati trovati gli scheletri nel giardino, sono queste tutte le vittime o altre ve ne sono ancora? In quale esatto modo queste disgraziate furono assassinate? E' vero che sui loro cadaveri furono commessi atti di necrofilia? Fu Christie ad uccidere anche la signora Beryl Evans, il cui cadavere venne recentemente esumato? Quali risultati diede e quali elementi mise in luce questa esumazione compiuta su richiesta della difesa?

Queste — ed altre — sono le domande cui il pubblico sperava di avere nei prossimi giorni una chiara e precisa risposta: ma forse, come già scrivemmo sabato su queste colonne, le speranze rimarranno deluse e molti saranno i punti che resteranno misteriosi ed oscuri. La ragione è puramente legale ed ha costituito l'argomento principale di discussione durante l'odierna udienza. Il processo a carico di John Christie non si è, infatti, aperto, come si poteva pensare, con una esposizione di orrendi fatti e con una analisi della mostruosa azione: ciò che oggi si è udito all'«Old Bailey» è stata invece una battaglia esclusivamente legale, una tenzone tecnica fra Pubblico Ministero e Difesa, una lotta per quella che deve essere l'impostazione e la procedura di tutto il processo.

Il Pubblico Ministero — nella persona del Procuratore Generale dello Stato, Sir Lionel Heald (cioè colui che rappresenta la Regina in questa vertenza, che qui è ufficialmente qualificata «la Corona contro John Christie») — sostiene: «Secondo il diritto inglese un uomo non può essere processato che per un solo omicidio e noi intendiamo procedere contro Christie sulla base di una unica imputazione, quella cioè di avere assassinato verso la fine dello scorso anno, mediante strangolamento, la propria moglie Ethel. Gli altri crimini che Christie può avere eventualmente commessi non ci interessano minimamente e non riteniamo quindi necessario che essi vengano discussi o esaminati in questa sede. La domanda che noi rivolgiamo ai giurati è una soltanto: "Ha o non ha John Christie assassinato sua moglie Ethel?"».



John Reginald Christie sorpreso dal fotografo mentre viene condotto in tribunale (Tel.)

La Difesa — rappresentata dall'abile avvocato Curtis-Bennett — risponde con questa argomentazione: «Siamo d'accordo: secondo la legge, Christie non può essere processato che per un solo omicidio. D'altro canto noi sosteniamo che egli è infermo di mente e sulla tesi dell'infermità mentale intendiamo basare tutta la nostra difesa. Ma quale è la prova in favore della nostra tesi? Proprio il fatto che Christie, in uno stato di incontrollabile follia, abbia ucciso delle altre donne. Di conseguenza noi chiediamo che anche gli altri crimini vengano analizzati in questa sede». Queste le due tesi contrastanti ed il contrasto si prolungherà probabilmente fino al termine del processo poichè nessuna procedura particolare è stata oggi determinata: la Difesa cercherà di estendere il campo del dibattimento, l'Accusa di limitarlo.

Il processo si è iniziato alle 10,30 e, dopo che il pubblico era stato fatto affluire nella sala, Christie è stato condotto al suo banco da due poliziotti. Indossava il doppiopetto grigio datogli dalla polizia dopo l'arresto e con cui apparve durante le udienze di istruttoria: portava una camicia azzurra ed una cravatta quasi dello stesso colore. Il Cancelliere gli rivolse la domanda di rito: «Colpevole o innocente?». E Christie non rispondeva. L'avvocato difensore si accostava allora al Cancelliere e gli faceva tener presente che l'imputato è affetto da forte sordità: con voce squillante, il funzionario ripeteva la domanda e Christie allora sussurrava: «Innocente».

I "falsi" fabbricati

L'allocuzione del Pubblico Ministero è durata un'ora precisa ed è stata dedicata quasi completamente al duello legale con la Difesa. Ad un certo punto, però, sir Lionel Heald ha lanciato l'imputazione ufficiale contro Christie ed ha reso noti questi fatti. La signora Christie sarebbe stata assassinata il 14 dicembre ed il suo omicidio fu senza dubbio premeditato. Non solo l'imputato diede le dimissioni il 6 dello stesso mese dalla Società di trasporti presso cui lavorava affermando che intendeva trasferirsi a Sheffield (mossa questa mirante a deviare eventuali sospetti), ma per di più dopo il 12 — giorno in cui la donna fu vista l'ultima volta nel quartiere — egli cominciò a spargere la voce nel vicinato che sua moglie era partita per il Nord dell'Inghilterra.

Il giorno 14, ha rivelato sir Lionel Heald, egli commise il crimine e indi, allo scopo di stornare eventuali indagini, fabbricò una serie di abilissimi «falsi». Prese una lettera che Ethel aveva preparata, il giorno 10, per essere inviata a sua sorella, cambiò la data da 10 in 15 e la spedì aggiungendo di suo mano che la moglie si era dimenticata di impostarla: indi, pochi giorni dopo l'omicidio, scriveva egli stesso alla sorella di Ethel questo messaggio: «Scrivo su incarico di Ethel che non può tenere la penna in pugno a causa di reumatismi. Mi dice di tranquillizzarvi, che tanto si tratta di disturbi passeggeri. Io le massaggio le dita e cerco di alleviarle il dolore. A presto e buon Natale».

Un terribile documento

D'altro canto, ha chiesto a questo punto il Pubblico Ministero, che bisogno vi è di indagare ulteriormente: non abbiamo forse la stessa confessione di Christie alla polizia? E si è letto allora il terribile documento già reso noto due mesi fa: in esso, come si ricorda, il Christie afferma: «Il 14 dicembre mi svegliai verso le 6,15 del mattino; guardai mia moglie e osservai che ella era in preda a una convulsione: il suo viso era violaceo e stava soffocando. Feci del mio meglio per riattivare la respirazione, ma senza successo. Non resistetti alle sue sofferenze, presi una calza, gliela attorcigliai attorno al collo e si mise a dormire. Mi accorsi allora che ella aveva preso in precedenza una forte dose di barbiturici». (Quest'ultima asserzione è smentita da Scotland Yard, non avendo i periti medici rinvenuto alcuna traccia di questi barbiturici).

Sir Lionel Heald ha poi ricordato che Christie, dopo aver lasciato il cadavere nel letto per due o tre giorni, lo seppellì sotto il pavimento del salotto non senza prima essersi impossessato della fede che egli vendette il giorno 17 per 37 scellini, circa tremila lire. Il Pubblico Ministero ha concluso la sua allocuzione con un ultimo monito alla giuria: «State bene attenti: può darsi che il mio collega della Difesa tenti di dimostrare che quando Christie uccise le altre donne egli era in stato di follia. Ciò potrebbe anche essere vero, ma non deve interessarvi: per provare l'infermità mentale dell'imputato egli deve stabilire che Christie non era cosciente, mentre strangolava sua moglie, (sua moglie soltanto e non eventuali altre vittime) di ciò che stesse facendo. Il resto non ha importanza. Questo è ciò che dovete tenere in mente».

Si è alzato quindi il rappresentante della difesa, l'avv. Curtis-Bennett, il quale ha subito respinto la tesi del P. M. ed ha affermato, nel profondo silenzio dell'aula: «Christie non è colpevole perchè malato di mente. Questa è la nostra linea di difesa. Per dimostrare la validità dei nostri argomenti io sarò però costretto a portare alla ribalta anche gli altri orrori di Rillington Place e spero che questa procedura non troverà opposizione da parte della Corte».

Subito dopo si è iniziata l'escussione di alcuni testimoni, ma nessun elemento di notevole importanza è venuto alla luce: è stato descritto il modo in cui vennero identificati i cadaveri e sono stati riferiti alcuni colloqui che Christie ebbe con i suoi vicini nel mese di dicembre.

La prima udienza si è quindi chiusa senza l'apparizione di fatti o elementi sensazionali e non è da escludersi che la stessa «bonaccia» regni anche nelle udienze successive. La realtà è che nessuno si attende una clamorosa conclusione del processo: tutti sono convinti che Christie sarà ritenuto colpevole e affidato alle mani del boia.

Ciò che il pubblico ora vuole sono agghiaccianti rivelazioni, turpi descrizioni, orrendi dettagli: è la morbosa curiosità, giunta allo stato di esasperazione durante queste settimane, che sembra esigere oggi queste tristi soddisfazioni e sarà forse una buona cosa se si parlerà di un solo assassinio — il più «pulito», quello di Ethel — e si calerà un sipario su certi abbominevoli, indescrivibili orrori.

m. c.

Polemiche fra i membri della spedizione

Chi toccò per primo la vetta dell'Everest?



I due vincitori dell'Everest, Hillary (a destra) e Tensing, a Katmandu, con le decorazioni ricevute da re Tribhuvan

Katmandu, 22 giugno.

Chi è stato il primo uomo che ha messo piede sulla vetta del monte Everest? Sir Edmund Hillary o lo «sherpa» nepalese Tensing? La risposta a questa domanda sta suscitando deplorevoli controversie che assumono le più disparate colorazioni politiche.

Ieri i due alpinisti hanno attraversato la città in una vettura aperta, trainata da quattro cavalli e ornata di fiori, per recarsi a Palazzo reale. Il re del Nepal, Tribhuvan, ha conferito la più alta decorazione, la «Stella del Nepal» di prima classe a Tensing. Al colonnello Hunt e a sir Edmund Hillary, egli ha conferito le insegne di prima classe del «Potente braccio dei Gurkas». In precedenza gruppi di giovani fanatici erano andati incontro agli alpinisti ed avevano fatto firmare a Tensing una dichiarazione già preparata, dalla quale risulta che egli è stato il primo a mettere piede sulla vetta, e che la sua cittadinanza è nepalese. Tensing è nato 39 anni fa nel Nepal ma vive in India.

Il colonnello Hunt ha deplorato la controversia. «Quando — egli ha detto — due uomini hanno rischiato insieme la vita in un'impresa di questo genere, non ha nessun valore il fatto che sia stato l'uno o l'altro a mettere materialmente il piede per primo sulla cima». Hunt aveva dichiarato ieri, con un certo tono duro: «Tensing è un buono scalatore, ma entro i limiti della sua esperienza».

«La mia esperienza — ha obbiettato lo «Sherpa» — è quella di un alpinista che è stato sull'Everest con sette spedizioni, su undici che hanno tentato l'avventura». Inoltre sembra che Tensing si sia risentito per il troppo modesto riconoscimento britannico, in confronto alle dichiarazioni attribuite agli altri scalatori.

Una vecchia cade e annega in pochi centimetri d'acqua

Acqui, 22 giugno.

Stamane a Cassinelli, dopo due giornate di ricerche, la 85enne Ricci Carolina vedova Cartoglio è stata rinvenuta cadavere in un canalone. Sembra che la disgraziata, mentre transitava nei pressi di quella località, sia stata colta da improvviso malore e sia caduta. Fatalità voleva che cadesse col capo riverso in pochi centimetri di acqua, i quali purtroppo erano sufficienti a procurarle la morte.

Madre e figlia muoiono in un incidente stradale

Cremona, 22 giugno.

Madre e figlia, che in bicicletta procedevano sulla provinciale nei pressi di Piadena, sono rimaste travolte e uccise dal rimorchio di un autocarro che le aveva sorpassate in corsa. Le vittime sono la 53enne Maria Favini, del luogo, che con una sua bimba di 6 anni seduta sulla canna della bicicletta stava tornando dal lavoro nei campi.

La donna, accortasi del sopraggiungere dell'automezzo, aveva tentato di mettere un piede a terra per lasciarlo passare, ma perduto l'equilibrio cadeva sotto le ruote del rimorchio insieme alla bambina.

Le previsioni del tempo

Masse d'aria a regime prevalentemente secco affluiscono dalle coste francesi sulle nostre regioni, con particolare diffusione su quelle del Nord. Per oggi, tuttavia, non sono previsti radicali mutamenti nello stato generale del tempo. Nuclei perturbatori continuano ad influenzare la situazione meteorologica, specialmente nelle zone montuose interne. Nelle prossime 24 ore, non è escluso un più deciso ristabilimento delle condizioni atmosferiche locali in tutta la Valle Padana. Temperatura media diurna in ulteriore moderato aumento.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,6	24,2	Pescara	19	25,8
Trento	14,8	24,8	L'Aquila	14	27
Torino	15,8	24,7	Roma	15,6	27,4
Milano	16	26,3	Napoli	17,9	28,6
Venezia	18	26,5	Bari	20,8	28,8
Trieste	19,1	24,8	Potenza	17	25,4
Genova	18,2	23,2	Reggio C.	21,8	28,5
Bologna	16	25,2	Palermo	19,4	26,2
Pisa	14,9	23,8	Messina	21,8	28,8
Firenze	15,2	26,2	Catania	20	29,4
Perugia	15,7	23,9	Sassari	15,4	24
Ancona	19,4	23	Cagliari	14,2	26,4

Inaugurato il congresso per la pace e la civiltà cristiana

Ambasciatori, teologi, letterati di 40 Paesi - Clara Luce guida la delegazione americana, il poeta Ungaretti gli italiani, padre Daniélou i francesi - E poi rappresentanti di Norvegia, India, Siam, Ceylon - Un discorso del mistico La Pira

(Dal nostro inviato speciale) **Firenze, 22 giugno.**

Qualcuno sorrideva scorgendo, stamani, al sommo della scalea di Palazzo Vecchio, una corona di fiori bianchi e rossi adornare la criniera petrigna del Marzocco, il [illegible] antico leone di Firenze. Stavano, presso il basamento del simulacro, gli armigeri della Repubblica fiorentina in costume cinquecentesco, armati di picca: il simbolo di grazia sovrapposto alla fiera raggentiliva l'immagine di forza; l'Ecclesiaste e Virgilio, questo mite precursore dell'evangelista Giovanni, hanno parlato entrambi di una età di beatitudine nella quale si faranno mansuete le belve. E stamani, nella sala maggiore di Palazzo Vecchio, il sindaco La Pira ha proclamato aperto il secondo convegno internazionale per la pace e la civiltà cristiana, «autentico Concilio fiorentino delle nazioni».

Un tema prezioso

Un soffio ecumenico anima senza dubbio quest'assise di fedeli (ma non solo di fedeli), cui la maestà del luogo conferisce, come è stato detto, «un'aura di contenuto splendore». Sono presenti i delegati di quaranta Paesi: ambasciatori, teologi e uomini di lettere. Clare Boothe Luce guida la delegazione degli Stati Uniti; fra i membri della pattuglia italiana è in vista il poeta Ungaretti; padre Jean Daniélou, uno dei maestri della Sorbona, colui che più di ogni altro, nel novero dei teologi moderni, ha ricercato, umilmente ma tenacemente, la presenza del mistero di Dio nelle cose terrestri, è qui a rappresentare la Francia.

Accanto a nazioni di vecchia civiltà cattolica (mancano solo quelle d'oltre cortina) Firenze accoglie i messi dei Paesi compattamente ligi alla Riforma, come la Norvegia o la Finlandia, e i delegati delle genti che non riconoscono in Cristo che il più alto degli eroi umani, popoli quali l'India, il Siam, il Vietnam, il remoto regno di Ceylon, Israele, culla del Verbo, è qui; la Turchia, repubblica ufficialmente atea, ha mandato a Palazzo Vecchio uno dei suoi saggisti più sensibili, il diplomatico Mustafà Borovali. La Pira può ben riconnettere questo plebiscito al richiamo universale dello Spirito Santo: «L'Arabo, il Parto, il Siro in suo sermon l'udì». Il convegno, che delimitò e studiò l'anno scorso il concetto di «Civitas» cristiana, raggiungendo con la relazione di Gabriel Marcel un momento d'acme nella storia del pensiero religioso contemporaneo, affronterà da domattina un tema prezioso e arduo: «Poesia e preghiera». E' un richiamo alla regione dell'arte come strumento di metafisica; nessun uomo libero può sentirsene immune.

Stamane, la cerimonia di Palazzo Vecchio è stata solennemente e fastosamente ufficiale non più di questo. Il Salone del Cinquecento, al quale la vasta e fredda epicità degli affreschi vasariani dà un troppo accademico prestigio, era fastoso di vessilli, fosco di alabardieri in corazza di cuoio. Hanno preso la parola lo scrittore fiorentino Piero Bargellini non senza le sue metafore consuete («Non città dei fiore, Firenze, ma città fiore») e, a nome del Governo della Repubblica, il sottosegretario Taviani, con un sorprendente, distaccato parnassianesimo, non ha mai detto «San Francesco» ma sempre «Francesco» o «Francesco di Assisi». Hanno quindi pronunciato frasi d'augurio, fra gli ospiti stranieri, l'ex-vice-cancelliere austriaco Schmitz, cresciuto nel clima di un cattolicesimo vigilante e pugnace («Considerate come fra noi s'aggiri l'indistruttibile spirito del male»); l'ambasciatore belga Van Der Elst, con forniti, elaboratissimi squarci dannunziani sulla «bellezza oranle» dell'architettura fiorentina; l'ambasciatore del Brasile, De Souza, che ha ricordato come la sua patria costituisca la più numerosa comunità cattolica del mondo; e sir Victor Mallet, infine, l'ambasciatore anglicano della regina Elisabetta. «Non esiste democrazia possibile, ha detto, se non al di fuori del materialismo, nella spiritualità di Cristo».

Il mònito del sindaco

L'«atmosfera», dunque, non è stata ancora da Concilio; salirà di tono domani quando, dopo la prima delle tre relazioni (quella di Daniélou) i convenuti svilupperanno gli argomenti e le critiche, nè certi problemi-cardine o certi episodi-cardine del nostro tempo, dalla piaga della miseria all'esecuzione dei Rosenberg, rimarranno presumibilmente intoccati, se l'impegno cristiano è totale.

«Occupandoci di preghiera e poesia, massime forme di spiritualità, intendiamo riferirci alla discussione di una crisi che è al vertice dei valori cristiani. La casa di Cristo è fondata sulla roccia: ciò non impedisce il riconoscimento di lacune alle quali va provveduto con intelligente urgenza: i problemi della produzione, dell'occupazione, del livello sociale di vita», ha dichiarato stamane La Pira; lui, La Pira, vive certo in un clima di Concilio. Quest'uomo, il cui cattolicesimo agguerrito e umile si fa spicco per compattezza assoluta, è senza dubbio uno dei personaggi più singolari del nostro tempo. Nessuno potrebbe affermare che «poesia e preghiera» si esauriscono per La Pira in una quintessenziata ricerca di estetica come nel famoso libro dell'abate Brémond.

Il sindaco fiorentino non vede nel mondo contemporaneo, dilaniato dalle discordie, che il provvidenziale riflesso del disegno di Dio. La «tentazione del terrestre e del visibile» non lo scuote. Firenze, così calda e pagana in questi giorni, il cielo celeste, le vie che odorano di spigo, i vestiti leggeri delle donne, ciò gli appare dentro una luce mistica, come in una primavera di misericordia. La fede di La Pira disarma; tutto è Grazia per lui. E' così difficile, per gli altri, capire. Ma non dimentichiamo che il cattolicesimo del sindaco è ricco di quell'ansia per cui, veramente, non ci si può non dire cristiani: è legato ad un mònito che muta in vergogna la nostra tardezza, ma dà ali alla nostra vergogna: «Dividete il pane con chi ha fame, il lavoro con chi non ha lavoro». La Pira chiama questo il comandamento della carità.

Carlo Laurenzi

Rimesso in libertà l'on. Dante Gorreri

Parma, 22 giugno.

Il presidente della Corte di Assise di Padova ha firmato stamane l'ordine di scarcerazione per Dante Gorreri. Il maggiore imputato nel processo per l'oro di Dongo, ora eletto deputato anche nel collegio nazionale, per il Partito comunista.

Questa sera, poco prima delle ore 22, l'on. Dante Gorreri è giunto a Parma in macchina. A ricevere il parlamentare comunista si erano date convegno numerosissime persone che, a un determinato momento, hanno rotto i cordoni. La «Celere» è intervenuta caricando la folla, tanto che si lamentano alcuni contusi.

Tragedia nelle acque della Costa Azzurra

Ufficiale inglese che annega sotto gli occhi della moglie

Cannes, 22 giugno.

Un giovane ufficiale inglese della marina mercantile ha trovato una tragica morte in mare, a sud dell'isola di St. Honorat. Si tratta di Mervyn Evans, nato il 21 maggio 1921 nel Galles e abitante con la moglie Hermione Wills, ereditiera del re del tabacco inglese, a Cockam Berks in Inghilterra. L'ufficiale si trovava qui da una ventina di giorni insieme alla consorte e un'amica di lei, Penelope Jackson, e al figlio dello scrittore britannico Davide Garnett.

Avevano affittato uno yacht il «Lady», ancorato nel porto del Club Motonautico all'estremità della Croisette. Appassionati dello sport subacqueo, i quattro vi dedicavano molte ore ogni giorno. Sabato, come sempre, il «Lady» prese il largo verso le isole di Lerins, dove gettata l'ancora essi si immersero. D'improvviso, la signora Evans si accorse che il marito dopo il tuffo non riemergeva. Subito raggiunto e soccorso dai compagni, Mervyn Evans era riportato a riva e ricoverato all'ospedale. Ma malgrado tutte le cure prodigategli, compreso il tentativo del polmone di acciaio, il povero ufficiale non si riebbe.

Il cadavere è stato deposto alla «Morgue» in attesa delle formalità necessarie per il suo trasferimento in Inghilterra. La signora Evans e l'amica sono partite nel pomeriggio in aereo per Londra, mentre il Garnett è rimasto qui per espletare le pratiche occorrenti.

LA TRAGEDIA DI SAMPIERDARENA

Gravi sospetti incombono sul fratello dell'ucciso

Strano racconto del fermato - La contrastante versione del medico - La madre saprebbe?

Genova, 22 giugno.

Sulle cause della morte del fotografo Amedeo Agosto, di 54 anni, trovato cadavere nella propria abitazione in via Molteni a Sampierdarena, non vi è ancora una versione ufficiale e definitiva, in quanto fino a questo momento non è stato effettuato l'esame necroscopico. Il fratello dello sventurato, Giovanni Agosto, dopo un sopralluogo effettuato nell'appartamento da parte della polizia, e in base a sue dichiarazioni contrastanti, veniva fermato in attesa di accertamenti e tradotto in guardina.

I primi sospetti che la morte dell'Amedeo Agosto non fosse naturale sono sorti al medico comunale che per primo ha proceduto all'esame del cadavere. Sul corpo del morto infatti egli ha riscontrato sei contusioni, una delle quali alla regione temporale più profonda di tutte le altre, e probabilmente quella che ha provocato il decesso. Contusioni sono state riscontrate da un medico chiamato da un terzo fratello, Mario Agosto, accorso sul posto appena a conoscenza del tragico fatto, anche sulle spalle dell'86enne Virginia Parmigotto, che viveva con i due figli nell'appartamento di via Molteni costretta a letto da una paralisi. Date le sue condizioni, la povera donna ieri sera è stata ricoverata all'ospedale di Sampierdarena.



Il fermato: Giovanni Agosto

Tutto il comportamento del Giovanni Agosto, le condizioni della madre, lo stato in cui è stato trovato il cadavere, le dichiarazioni dei vicini di casa e degli inquilini e alcuni precedenti dello stesso Giovanni Agosto (da voci raccolte sembra che egli tre anni or sono sia stato internato in un manicomio, avendo picchiato ripetutamente la madre), hanno fatto sorgere l'ipotesi tremenda che l'Amedeo Agosto sia stato da lui ucciso preterintenzionalmente. Il Giovanni Agosto, appena la polizia si è recata nella sua abitazione per le constatazioni di legge sul cadavere, ha dichiarato di essersi assentato da Genova otto giorni or sono e di essersi recato a Padova, dove risiedono i suoi zii.

«Sabato pomeriggio alle 15,30 — ha continuato — ho ripreso il treno per Sampierdarena, dove sono giunto verso l'1,30 di notte. Mi sono subito recato a casa: appena entrato sono andato nella camera di mio fratello per salutarlo e l'ho trovato per terra nell'angolo destro della camera, semispogliato. L'ho raccolto e adagiato sul letto. Gli ho persino chiesto se avesse bisogno di qualcosa e mi ha risposto che stava bene. Sul ginocchio sinistro e sull'anca ho notato le contusioni, che credevo si fosse prodotto cadendo dal letto. Non vi ho fatto caso. Recatomi nella stanza di mia madre, ho trovato anch'essa a terra vicino al letto che piangeva, ho raccolto anche lei e l'ho rimessa a letto. Erano le 2,30, per cui mi sono ritirato nella mia stanza per dormire. Alle 13 ho sentito suonare il campanello della porta d'ingresso: era la vicina che mi portava un piatto di minestra e un po' di carne. Non avevo fame e la roba l'ho data al gattino. Sono ritornato a letto e alle 16 mi sono rialzato. Mi sono recato nuovamente nella stanza di mio fratello Amedeo ed è stato quando l'ho trovato morto. Ho avvertito prontamente la Croce d'Oro e la vicina di casa. Questo è tutto e non so altro».

Ma gli inquirenti non sono stati del suo avviso e proprio per alcune contraddizioni, che hanno irritato il Giovanni Agosto tanto da fargli ad un certo punto esclamare: «Non interrogatemi più, altrimenti commetto qualche sproposito su mia madre e su me stesso».

In casa è stato trovato un frustino di cuoio, sulla cui esistenza il Giovanni Agosto non ha saputo dare indicazioni. La polizia lo ha sequestrato insieme a un ferro da stiro, oggetto che potrebbe essere stato usato per produrre le contusioni sia al morto che alla madre. Su quali basi si sono fondati i sospetti della polizia nei confronti del Giovanni Agosto è facile dirsi: dati i precedenti dello stesso si ritiene che egli, due giorni or sono, e precisamente nella notte tra giovedì e venerdì, sia stato colpito da una crisi epilettica o da follia omicida e afferrato il frustino o un oggetto simile, abbia inferito contro la madre e in seguito, in modo più violento, contro il fratello Amedeo. Quest'ultimo, probabilmente stremato di forze per lo stato di inedia e in seguito al colpo ricevuto alla regione temporale, deve essere svenuto o comunque deve aver dato l'impressione al fratello di essere in gravi condizioni. Cosa poteva pensare una mente malata? Crearsi un alibi immediatamente. Il Giovanni sarebbe pertanto partito immediatamente per Padova, da dove avrebbe inviato una cartolina di auguri ai suoi familiari, e quindi fece ritorno a Genova nello stesso istante in cui — stando a quanto ha accertato il sanitario — il fratello Amedeo stava spirando. Infatti il medico, al termine della sua visita, effettuata ieri sera alle 20,30, ha dichiarato che la morte risaliva a venti ore prima, cioè tra la mezzanotte e le due della domenica, ora in cui Giovanni stava arrivando a casa o era appena giunto. Prendendo la prima ipotesi, risulterebbe che il Giovanni, rientrando in casa, abbia trovato il fratello Amedeo morto: come comportarsi in quel frangente? Ha voluto meditare tutta la notte e quasi tutta la giornata di ieri, fino a quando, alle 16, si è deciso a chiamare la Croce d'oro.

Si tratta comunque d'una ricostruzione per ora solo ipotetica.

Le condizioni della vecchia madre non risultano più preoccupanti. La povera donna, semi-paralitica, non parla. Pare capisca che qualche cosa di terrificante è avvenuto nella sua casa, ma non parla, quasi abbia paura che la sua testimonianza possa danneggiare il figlio.

Uccide a revolverate la moglie col suo amante

Caltanissetta, 22 giugno.

Un giovane contadino ha ucciso a revolverate la moglie e l'amante di questa. La tragedia è avvenuta a Milena: il ventenne Beniamino Mantione da tempo sospettava che il cugino Antonio Garresi, di anni 22, avesse una relazione con sua moglie, Maria Olivo di 17 anni. Ier, il Mantione fingeva di recarsi in campagna, ma tornando a casa dopo una mezz'ora sorprendeva la moglie in intimo colloquio con il cugino.

Accecato dall'ira il giovane, estratta una pistola, esplodeva due colpi all'indirizzo della moglie e tre contro il cugino. I due amanti, colpiti in parti vitali, decedevano immediatamente. Compiuto il duplice omicidio il Mantione si dava alla latitanza. I carabinieri stanno svolgendo una vasta operazione di rastrellamento nella zona per catturare l'omicida.

Tra diffidenze ed entusiasmi Wright s'affaccia sul Canal Grande

Resisterà il suo progetto alle critiche dei tradizionalisti? - Il tragico pellegrinaggio di un discepolo alla scuola del massimo architetto americano - Il nostro secolo sarebbe autorevolmente rappresentato a Venezia, ma sono davvero risolti tutti i problemi di ambientazione?

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, 22 giugno.**

Non è tempo di polemiche. L'estate veneziana s'è gremita dei soliti sciocchi, di maragià dalle sette mogli, colonne di turisti affollano le Mercerie, il Lido risuona di idiomi stranieri, i vaporini sono carichi come se ogni giorno fosse domenica. La polemica si scatenerà quest'autunno, appena Venezia resterà sola e minuta nella sua querula effervescenza goldoniana.

Ma già il coro dei «tradizionalisti» ha fatto sentire in lontananza qualche brontolio per la faccenda dell'architetto americano Frank Lloyd Wright che a New York ha esposto i disegni di un suo palazzo progettato per il Canal Grande. Wright; chi è mai questo nuovo arrivato che vorrebbe porre la sua firma accanto a tante e così illustri? Il punto dove sorgerebbe il modernissimo edificio indica l'ambizione con cui l'architetto s'arrischia alla prova: è la più delicata e vitale svolta del Canal Grande, proprio nelle acque di San Tomà, dove sbocca il Rio Novo e dove s'aprono due solenni prospettive: Rialto da un lato, l'Accademia dall'altro.

Fino a pochi giorni fa nessuno badava a Ca' Balbi, che sorge appunto «in volta de Canal»: oggi il bel palazzo settecentesco è guardato dai «conservatori» come la vittima designata d'un oscuro complotto contro la tradizione monumentale di Venezia. Si dice che Wright ne pretenderà la demolizione, per spaziare liberamente con le sue stravaganze di pietra e di cristallo. Sembra poi che l'architetto abbia fretta e che non sopporti critiche, nè consigli di moderazione. In una sua lettera ad amici veneziani il grande architetto americano ha espresso il suo entusiasmo per poter finalmente costruire sul Canal Grande.

Glielo lasceranno fare? I modernisti hanno il batticuore per tema delle opposizioni che già si profilano. I difensori della tradizione fanno constatare le pessime prove dei «moderni». Forse che il «Bauer», così bianco e frigido a contrasto con la barocca mole di San Moisè, forse che il «Danielino», così slavato sulla riva degli Schiavoni, non ammoniscono abbastanza severamente sull'inopportunità di tentare nuovi esperimenti?

Wright, si ricorda, è l'uomo della polemica contro la cupola di Michelangelo. Wright è l'uomo che educa i suoi giovani allievi della scuola di Taliesin alla più completa libertà, e non vuole nemmeno la radio nella sua scuola per evitar loro il contagio con i rumori del mondo, e li guida al mattino sulla collina al suono festoso delle chitarre. E questo è l'uomo che pretende ora la cittadinanza del Canal Grande, dove s'affaccia un così storico panorama di monumenti, dove i problemi costruttivi sono di disciplina e di rispettoso riguardo per gli illustri vicini, non di spregiudicatezza.

La notizia dunque che Wright ed i suoi amici veneziani proporranno quanto prima la costruzione d'un palazzo «ad accentuato verticalismo» secondo i più audaci principi dell'architettura organica ha messo in moto quella parte dell'intelligentia veneziana, che già due anni or sono, in occasione delle onoranze all'architetto si era schierata contro di lui.

Trovandosi in Italia per la mostra delle sue opere a Firenze, Wright accettò l'invito dell'Istituto d'architettura di Venezia per una visita alla città dei dogi. Gli fu decretata la laurea «honoris causa» in architettura e la cerimonia fu stabilita in Palazzo ducale. Ma i «tradizionalisti» trovarono inopportune quelle onoranze e cercarono d'opporsi a che il conferimento avvenisse nella sede prescelta. Ci volle un telegramma dal Ministero per rompere gli indugi e spalancare a Frank Lloyd Wright le porte del massimo palazzo veneziano. In quel giorno, confuso tra la folla degli studenti, c'era un giovane laureando in architettura, Angelo Masieri, ardente ammiratore dell'opera del maestro, che spingeva per farsi largo. Riuscì ad avvicinarlo, ottenne un autografo. «Wright mi ha toccato!», esclamò felice il giovane. Nè l'incontro si esaurì con quella fugace stretta di mano. Masieri seguì il vecchio rivoluzionario dell'architettura a Firenze, gli rimase a fianco per molte ore nel suo soggiorno italiano ed infine gli promise una visita in America.

L'anno scorso, con la giovane sposa e con la sua famiglia, Angelo Masieri s'accinse al grande viaggio. Tutte le emozionanti scoperte che egli aveva fatto sui libri attendeva solo di rivivere in un dolce pellegrinaggio nei luoghi dove più viva ed appassionata era la testimonianza dell'attività del suo maestro.

Fu invece una catastrofe. Un giorno, proprio il 22 giugno 1952, il Masieri periva in un incidente stradale mentre ritornava dall'aver ammirato una delle tante opere di Wright.

«Io amo con i giovani, io amo la loro giovane fede», ripete spesso Wright. Quando gli fu riferita la pietosa storia del suo giovane amico italiano, accolse ben volentieri la proposta degli infelici genitori che volevano onorarne la memoria. E così è nato il progetto per un palazzo sul Canal Grande, che sarà adibito a pensionato per studenti di architettura, con sale di studio, di soggiorno e di riposo.

Forse non ci sarà radio, forse dopo il sereno studio gli ospiti suoneranno la chitarra, così come ad Angelo Masieri sarebbe piaciuto. Per quel che se ne sa, Wright avrebbe sentito la necessità di armonizzare la sua costruzione con l'ambiente naturale e monumentale, così ricco di effetti coloristici. Verrebbero usati marmi chiari con forti venature scure e cristallo di Murano. Al centro, l'edificio a quattro piani presenterebbe un largo squarcio per aprire la visione di un giardino interno.

Ma riuscirà il progetto a passare sopra infinite diffidenze? Questa volta, le due falangi — modernisti e tradizionalisti — si scontreranno con fermezza. La posta in gioco è altissima: sarebbe questa la prima opera di Wright in Europa, e inoltre il primo arrivo veramente importante del nostro secolo nella città dei Dogi.

La Sovrintendenza ai monumenti, a quanto pare, avrebbe già fatto conoscere in via privata il suo «placet» condizionato però al consenso della opinione pubblica.

L'Hotel Imperial di Wright, in Giappone, ha resistito alla furia del terremoto: resisterà questo progetto a Venezia, nella burrasca delle opposizioni?

Gigi Ghirotti

ALLO STATO CIVILE DI CARAMAGNA

Denunciato come figlio d'ignoti dalla madre che aveva peccato

Con lei sono stati arrestati il segretario comunale che accettò la falsa denuncia, e la levatrice che vi si prestò - Fra una decina di giorni il processo a Saluzzo

(Dal nostro inviato speciale) **Caramagna Piem., 22 giugno.**

Sabato scorso, su ordine di cattura della Procura di Saluzzo, è stato arrestato il rag. Giovanni Antonio Lusso, di 46 anni, segretario comunale di Caramagna. Con lui sono state arrestate la levatrice condotta in pensione Caterina Brovè, di 77 anni, e l'operaia filatrice Bernardina Colombano in Biancotto, di 33 anni. Essi sono accusati d'avere alterato lo Stato civile d'un neonato attribuendogli generalità diverse da quelle che la legge gli assegnava.

La vicenda della quale sono protagonisti ha origine dal subbuglio della guerra. Bernardina Colombano sposa nel gennaio '42 a Caramagna il muratore Nicola Biancotto. Poi il marito viene richiamato alle armi e destinato in Corsica. Dopo l'otto settembre '43 egli non dà più notizie di sè. Durante la sua lunga assenza la moglie aveva infaticabilmente tessuto, come Penelope, una tela interminabile. Che fine ha fatto il marito? Bernardina si dispera. Ma ella non ha che 24 anni. E smette di tessere la tela il giorno in cui incontra un nostro giovane ufficiale che l'aiuta a dimenticare. Il 24 novembre '44 nasce un bambino.

Alcuni giorni dopo la levatrice condotta Caterina Brovè si reca in municipio. Dichiara al segretario comunale Giovanni Antonio Lusso, in funzione di ufficiale di Stato civile, che il bambino è nato da padre ignoto e da madre che non consente di essere nominata. Il neonato viene dunque registrato come figlio d'ignoti; gli viene dato il nome di Bruno secondo il desiderio della madre, ed è lo stesso ufficiale di Stato civile a proporre il cognome di Novi. E così il piccolo Bruno Novi, inconsapevolmente trascinerà, alcuni anni dopo, tre persone nei guai.

Si fa carico al Lusso di avere alterato le sue generalità sapendo benissimo che il bambino «era stato concepito e procreato dalla Colombano nel periodo di tempo in cui ella si trovava coniugata con Nicola Biancotto»; alla Brovè di aver «dichiarato falsamente che il bambino era nato da donna che non consentiva di essere nominata, tacendo il vero stato della madre»; e alla Colombano di «aver determinato la Brovè a commettere la falsa attestazione».

Il bambino, sostiene ancora l'accusa, era stato concepito in costanza di matrimonio, e doveva presumersi figlio legittimo: cosicchè avrebbe dovuto essergli imposto, anzichè un cognome immaginario, quello del marito della madre.

Il Lusso nega d'aver saputo allora che la madre del bambino fosse la Colombano; la Brovè (ha 77 anni) afferma di non ricordare con esattezza i termini della sua dichiarazione; la Colombano dice che ella non poteva dare a Bruno il cognome del marito, sapendo che il padre era un altro.

Dopo la Liberazione il Lusso viene a sapere d'avere sbagliato nel compilare quella registrazione di nascita, e spontaneamente segnala il fatto alla Procura del Regno (maggio 1945) di Cuneo per un eventuale provvedimento di rettifica. La risposta del Procuratore è questa: «Il figlio adulterino non prende il cognome del marito della madre». Da questa risposta sembra che il segretario comunale si sia comportato legalmente; o invece no. Perchè la qualifica di «adulterino» può esser data soltanto dopo che un giudizio abbia provato la colpa della madre.

Nicola Biancotto intanto fa ritorno a Caramagna, e prende atto di quanto è accaduto durante la sua assenza. Il bambino non risulta iscritto col suo cognome, ma soltanto per un «errore» che la legge non potrà non correggere. Potendo provare di essere stato assente da casa da oltre un anno prima che il bambino nascesse, egli promuove un'azione civile di disconoscimento di paternità. Nel maggio del '50 il tribunale di Saluzzo si dichiara incompetente per territorio.

Ma intanto la macchina della giustizia si è avviata; viene iniziata un'istruttoria che porta al rinvio a giudizio e all'arresto dei tre responsabili. Il reato di cui sono accusati comporta una pena da cinque e quindici anni di reclusione. Il processo si farà al tribunale di Saluzzo nei primi di luglio. Il Lusso sarà difeso dall'avv. Prato, la Colombano dall'avv. Toselli e la Brovè dall'avv. Galdini.

g. f.

Nessuna pratica in corso per la separazione Bellentani

Sanremo, 22 giugno.

Notizie provenienti da Aversa accennavano oggi a un probabile «divorzio» tra Pia Bellentani e Lamberto Bellentani. Esse erano date in forma dubitativa ma si facevano forti della circostanza che il conte Lamberto non si fosse fatto vedere ad Aversa da molto tempo, nemmeno dopo che la Corte d'Appello di Milano aveva ridotto la pena detentiva a sua moglie.

Il conte Lamberto Bellentani vive normalmente a Monaco ma è molto noto a Sanremo, dove ha in collegio le sue due figliole. Chi lo frequenta più da vicino esclude in termini netti che le notizie di Aversa abbiano fondamento. Non lo hanno di certo in nessuna realtà procedurale, poichè il conte Lamberto non ha mai iniziato nessuna pratica legale, intesa, non già ad ottenere il divorzio, non ammesso in Italia, ma nemmeno una separazione legale.

Non è esatto che egli non si sia fatto più vedere, dopo la sentenza di Milano. Egli è stato ad Aversa, con le bambine, per Pasqua.

A colpi di batticarne tentò di uccidere il sindaco

Novara, 22 giugno.

Davanti alla nostra Corte d'Assise (Pres. Sicher, P. G. Pucci, Canc. Bellomo), ha avuto inizio stamane il processo a carico del pensionato comunale Gian Mario Salaris, di 57 anni, il quale, il 9 ottobre dello scorso anno, aveva aggredito l'ex sindaco di Novara avv. Camillo Pasquali (ora senatore) colpendolo con un batticarne. Il Salaris nutriva vecchi rancori verso l'avv. Pasquali, rancori ingiustificati, che lo avevano già spinto a sporgere contro di lui una denuncia per abuso di potere. Il Tribunale di Novara, avendo stabilito con assoluta certezza che i fatti attribuiti all'ex sindaco non sussistevano, aveva condannato il denunciante a 10 mesi e 20 giorni di reclusione per calunnia, concedendogli tuttavia i benefici di legge.

Ma il Salaris, anzichè placarsi, continuò a covare il suo assurdo odio contro l'avv. Pasquali, e la mattina del 9 ottobre andò ad attenderlo per aggredirlo: in tasca aveva un rasoio e un batticarne. Quando l'avvocato passò, gli piombò alle spalle e lo colpì reiteratamente al capo con il batticarne. L'ex sindaco, trasportato all'ospedale pesto e sanguinante se la cavò in una quindicina di giorni; ma se conseguenze letali furono evitate, ciò fu dovuto semplicemente al fatto che l'avv. Pasquali aveva in capo un feltro robustissimo che attutì la violenza dei colpi.

Il Procuratore Generale, dopo l'arringa del patrono di Parte Civile avv. Allegra, ha formulato la richiesta di condanna a 13 anni e 3 mesi di reclusione, a 1 anno di libertà vigilata e pena pagata, nonchè al pagamento delle spese e dei danni verso la Parte Civile. Ha quindi iniziato la sua arringa defensionale l'avv. Del Fiume, di Torino, che concluderà domattina. In giornata si avrà la sentenza.

IL REPUBBLICHINO SCOMPARSO

Assolti i 4 partigiani per insufficienza di prove

Alessandria, 22 giugno.

La Corte d'Assise di Alessandria ha giudicato oggi quattro partigiani imputati di omicidio e rapina. Si trattava di giudicare intorno alla misteriosa sparizione dell'ex-ufficiale delle brigate nere e segretario politico del fascio repubblichino di Castelletto d'Orba (Alessandria) Mario Fornaro, di 39 anni, prelevato nella sua abitazione a Torino il 20 maggio '45 da due sconosciuti e quindi trasportato a Castelletto. Di qui, per ordine del comandante la formazione partigiana «Lupo» doveva essere condotto ad Ovada. Nottetempo il Fornaro veniva infatti caricato su un automezzo insieme alla scorta formata dal contadino Francesco Borgatta, di 31 anni, dal muratore Ugo Scarso, dal manovale Ottavio Minetti, di 30 anni, e da Paolo Lasagna, di 40 anni. Ma durante il tragitto, la macchina veniva fermata e circondata da una pattuglia di uomini armati e mascherati, sopraggiunti su un automezzo. Dopo avere sparato vari colpi di pistola, i nuovi arrivati liberavano il Fornaro, rimandando a piedi la scorta, che riferiva più tardi al comando partigiano di Ovada la avventura.

Da quella notte più nulla si seppe del Fornaro, nè del denaro, oggetti preziosi e due valige di indumenti che portava seco. Si ritenne per certo che l'ex-ufficiale repubblichino fosse stato immediatamente soppresso e la sua salma fosse stata inumata in aperta campagna. In conseguenza, su istanza della moglie dello scomparso, l'autorità giudiziaria di Alessandria svolgeva immediate indagini che riuscirono assai difficili e laboriose.

I sospetti per la tragica fine del Fornaro cadevano sui quattro predetti, che furono rinviati a giudizio.

All'udienza di oggi mancava il Lasagna, da tempo emigrato in America. Gli altri tre imputati hanno concordemente ripetuto quanto già avevano dichiarato in istruttoria, riaffermando di essere stati aggrediti da quei ribelli, con conseguente liberazione del Fornaro e di non avere risposto alla loro sparatoria per evitare spargimento di sangue.

Il Presidente della Corte, dottor D'Arienzo, ha però osservato che se il Fornaro fosse stato effettivamente liberato perchè fascista e in odio ai partigiani che l'avevano prelevato, da molto tempo egli avrebbe fatto ritorno in famiglia o quanto meno avrebbe dato notizia di sè.

La prova testimoniale non ha illuminato gran che questo misterioso episodio e il Pubblico Ministero, dottor Aragnetti, in mancanza di elementi precisi, ha concluso la sua requisitoria chiedendo l'assoluzione per insufficienza di prove dal reato di omicidio e per non avere commesso il fatto per la rapina. Il difensore avv. Punzo, dal canto suo, ha chiesto la piena assoluzione dei suoi raccomandati.

La Corte, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha assolto i quattro imputati per insufficienza di prove dal reato di omicidio e per la rapina per non avere commesso il fatto.

ULTIME NOTIZIE

L'incontro delle Bermude anche senza la Francia

Non è improbabile però che Auriol stesso partecipi alla conferenza se il suo Paese non avrà ancora un governo

Washington, 22 giugno.

Il Presidente Eisenhower è preparato — a quanto si apprende in ambienti ufficiali — a procedere all'incontro con il Primo Ministro britannico alle Bermude l'8 luglio anche se i francesi per allora non avranno un nuovo Premier.

La dichiarazione non è stata così esplicita da parte del segretario stampa del Presidente, James Hagerty, ma egli ha detto ai giornalisti che il Presidente andrà alle Bermude il 7 luglio e che egli pensa che lì ci saranno «rappresentanti francesi».

Come è noto, il Ministero degli Esteri britannico ha detto senz'altro ieri che l'8 luglio incomincerà la Conferenza, mentre a Washington si è indicato l'8 luglio come «data indicativa».

Richiesto di dire se Eisenhower sarebbe andato alle Bermude anche senza che un Premier francese fosse stato eletto per allora, l'addetto stampa ha detto: «Sono sicuro che alla Conferenza delle Bermude ci sarà una rappresentanza francese».

Richiesto di dire se questo significava che Eisenhower si preparava ad andare alla Conferenza anche senza un Premier francese, Hagerty ha detto: «Noi ci prepariamo ad essere alle Bermude per il 7 luglio e questo è tutto quanto posso dire».

Secondo notizie non ufficiali, lo stesso Presidente della Repubblica, Auriol, si recherebbe alle Bermude in rappresentanza della Francia.

Churchill andrà alla Conferenza con una nave da guerra inglese ed Eisenhower ci andrà in volo.

Abolite a Mosca le restrizioni pei diplomatici

MOSCA, 22 giugno.

Il Ministero degli Esteri sovietico ha fatto rimettere questa sera a tutte le ambasciate una nota che abolisce tutte le restrizioni istituite in base ai decreti del 1948 e del 1952 per i diplomatici accreditati a Mosca.

Sono state istituite nuove regolamentazioni grazie alle quali si permettono spostamenti in numerose zone che prima erano interdette.

Il Governo sovietico ha precisato che le restrizioni in parola sono state tolte da vaste zone della Russia europea, della Bielorussia, dell'Ucraina, del Caucaso e dell'Asia centrale.

Viaggi senza limitazione saranno possibili lungo l'intero corso del Volga ed attraverso la Russia asiatica per mezzo della ferrovia transiberiana che congiunge Vladivostok a Mosca. Agli stranieri saranno aperte anche le stazioni climatiche del Mar Nero.

La Crimea è aperta ai viaggi eccezion fatta per Sebastopoli, Kerch e Theodosia. Sarà possibile recarsi anche a Yalta, Sochi, Sukhumi ed altre località del Caucaso. Nella Transcaucasia sarà chiusa agli stranieri una striscia di frontiera. Lo stesso vale per l'Azerbaigian dove sono state escluse le aree a sud della linea Baku, Kirovgrad e Tbisili.

Attorno a Mosca i viaggi rimangono limitati ad un raggio di 40 chilometri dal centro della capitale ma al di fuori di quel raggio sono state revocate diverse limitazioni fra cui quelle riguardanti la zona ad occidente della città.

Le difficoltà di Pinay per la formazione del Governo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 giugno.

Antoine Pinay non ha ancora risposto all'invito del Presidente della Repubblica di costituire il nuovo Ministero. Egli ha avuto oggi numerose consultazioni con esponenti politici e con tecnici della finanza e, al termine della giornata, ha chiesto altre ventiquattro ore di tempo, prima di decidersi a sollecitare l'investitura.

L'esitazione di Pinay si spiega con l'atteggiamento del centro cattolico, in cui prevalgono i deputati ostili a un governo orientato a destra. Durante l'ultimo congresso nazionale della democrazia cristiana fu votata infatti a grandissima maggioranza una risoluzione in cui il gruppo parlamentare veniva impegnato a non sostenere un tale governo; potranno ora i deputati del gruppo non tenerne conto, mettendosi così in aperto dissidio con la base del proprio partito? Soltanto la stanchezza e la gravità della situazione creata dal prolungarsi della crisi potrebbero deciderli a farlo.

In proposito è significativa la dichiarazione che il deputato democristiano Robert Lecourt ha fatto oggi, subito dopo un colloquio che, insieme ad altri esponenti del suo gruppo, aveva avuto con Pinay: «Gli abbiamo fatto presente — egli ha detto — che ciò che secondo noi domina la crisi è la minaccia della rinascita di un fronte popolare, dominato dal partito comunista. Non abbiamo parlato di programmi».

D'altra parte, se non è possibile riunire la maggioranza su un programma di coraggiose riforme, come quello che aveva presentato Pierre Mendès-France, è altrettanto impossibile che l'Assemblea voti l'investitura per un governo di compromesso sul tipo di quello che aveva proposto André Marie. Non rimarrebbe, dunque, che tentare la prova con un governo Pinay.

La posizione politica di Pinay è tale da rassicurare pienamente gli interessi di taluni ceti. Egli ha già fatto sapere che per nessuna ragione il suo governo aumenterà le imposte. Pinay ieri si rifiutò di apporre la sua firma al pro-memoria che gli esponenti dei vari partiti hanno presentato al Presidente della Repubblica e in cui sono contenute queste affermazioni: «Bisogna stimolare l'economia, assicurare il pieno impiego, riformare il sistema fiscale, reprimere le frodi, trovare nuove entrate, migliorare le condizioni dei lavoratori», ecc.

S. V.

Le salme dei Rosenberg tumulate a Long Island



L'accorato pianto della vecchia madre di Julius Rosenberg (Telefoto)

New York, 22 giugno.

Ieri sono stati tumulati, in una tomba del cimitero Wellwood, di Long Island, a 32 chilometri da Manhattan, i corpi di Julius e Ethel Rosenberg. Erano presenti duemila persone. Mancavano i piccoli Michael e Robert, che sono stati ospitati da una famiglia di amici, nel New Jersey.

Prima della tumulazione sono stati pronunciati numerosi discorsi. Ha preso la parola anche lo strenuo difensore dei giustiziati, avv. Bloch, che ancora una volta ha denunciato il Governo di «assassinio legale». Non meno accesi e violenti sono stati gli altri oratori, tanto che il Rabbino riteneva opportuno invitare tutti a una maggiore serenità e a non avere rancore contro il Governo. Ma questo suo intervento era vivamente deplorato.

Le bare sono state calate nella fossa alle ore 17,25. Durante il rito la madre di Julius, signora Sophie Rosenberg, colta da crisi nervosa è scoppiata dapprima in urla, poi è svenuta, subito soccorsa dai presenti in lagrime. Nella fossa è scesa per prima la bara di Julius, quindi quella di Ethel. La tomba non porta alcuna indicazione; secondo il rito ebraico, le lapidi saranno apposte allo scadere di un anno dal funerale.

Tre piccoli aerei volteggiavano a bassa quota nel cielo del cimitero, almeno apparentemente, per la ripresa di fotografie.

Impressionante è stata la scena che ha avuto a protagonista la madre di Julius. Prima di svenire, ella, gettatasi di traverso sulle due bare, si mise a gridare in ebraico: «Perdere così due figli! Strappare così un padre e una madre a due fanciulli! Guardate cosa han fatto di Julius e di Ethel. Dio, Dio, perchè?».

L'ultima orazione funebre è stata quella del reverendo Glendin Partridge, pastore protestante, che, dopo avere ricordato come i Rosenberg hanno sempre negato qualsiasi colpa, ha dichiarato: «Sono morti in nome dell'umanità, della verità e della giustizia».

Un primo rito funebre era stato celebrato nella camera mortuaria di Brooklyn, dove le salme sono rimaste esposte al pubblico dalle 21 di sabato fino a poco dopo le 13 di ieri. La polizia calcola che diecimila persone sfilarono a Brooklyn davanti alle bare vegliate da una guardia d'onore. Nei pressi della camera mortuaria erano decine di poliziotti a piedi e a cavallo che poi fiancheggiarono il corteo funebre lungo tutto il percorso, da Brooklyn al cimitero di Long Island.

Madre e sette figli annegati presso Gand

Gand, 22 giugno.

La polizia locale ha dato notizia di una gravissima sciagura in cui hanno trovato la morte otto persone. Si tratta della moglie e dei sette figli di certo Maurice Corryn i quali sono affogati nelle acque di un canale nei pressi di Gand dopo che la macchina sulla quale stavano viaggiando, per un improvviso scarto, usciva di strada abbattendo un muretto laterale.

Il Corryn, che ha potuto essere tratto in salvo da due uomini, giunti poco dopo sul luogo della sciagura, ha dichiarato che, non essendo capace di nuotare, non gli era stato possibile porgere aiuto ai suoi cari. In preda alla disperazione l'infelice ha affermato che aveva visto la moglie ed i piccoli inghiottiti dalle acque mentre tentavano disperatamente di salvarsi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'ultima vittima: un ragazzo ucciso sulla linea di demarcazione

Il primo tragico bilancio della rivolta in Germania

23 fucilati dai russi; 19 morti a Berlino occidentale - Continua per le vie più impensate la fuga all'ovest
Severa autocritica dei capi comunisti tedeschi: "Se gli operai ci sono contrari la colpa è soltanto nostra,,

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 22 giugno.

Anche la sesta giornata della guerra tiepida a Berlino ha voluto la sua vittima: un ragazzo di quindici anni, Wolfang Roehling, ha lanciato, nel pomeriggio di oggi, insieme ad altri compagni di scuola, dei sassi contro dei militi comunisti ad uno dei posti di confine del quartiere del Tiergarten; ed una raffica di mitra l'ha abbattuto con la testa forata da una pallottola che è entrata dalla nuca, segno che il ragazzo stava scappando quando i militi hanno aperto il fuoco, ed infatti il suo cadavere è stato raccolto nel settore occidentale. Nelle tasche gli è stata trovata la tessera della Freie Deutsche Jugend, una Associazione di aperte simpatie comuniste.

Altra vittima del nervosismo dei Volkspolizisten è stato il console generale di Svezia a Berlino, ma la sua avventura è a lieto fine. Il console si era recato stamane nel settore russo per cercare di liberare due cittadini svedesi ch'erano stati messi agli «arresti in camera» nel loro albergo dalla polizia; e dopo essere riuscito a passare il posto di confine, grazie al suo passaporto diplomatico, è stato fermato e tratto in arresto da un'altra pattuglia che non ha voluto riconoscere la validità del documento.

Soltanto dopo cinque ore trascorse in guardina, gli è stato permesso di telefonare al capo del cerimoniale del Governo comunista, che si è precipitato a liberarlo e a fare le sue scuse; ma il console non ha voluto accettarle ed è rientrato a Berlino Ovest in compagnia dei due connazionali di cui ha ottenuta la libertà. I due giornalisti della *Deutsche Presse Agentur*, ch'erano stati arrestati il 17 giugno, ed erano poi stati messi in libertà, l'altra sera hanno raccontato di essere stati sottoposti a lunghi interrogatori da parte di funzionari comunisti che ad ogni costo volevano far loro confessare di avere partecipato all'organizzazione della rivolta.

Questo, *et pour cause*, sembra essere il maggiore risultato della propaganda comunista: dimostrare che l'insurrezione non è stata spontanea, in modo da non dover ammettere che gran parte della popolazione è ostile alla dittatura. Ecco perchè la radio di Berlino Est continua a trasmettere le pretese confessioni di due persone che avrebbero ammesso di essere state inviate dagli americani nel settore russo per organizzarvi la rivolta; ecco perchè oggi è stato diramato il sensazionale comunicato sulla cattura di cinque agenti stranieri che sarebbero scesi con il paracadute nelle vicinanze dell'autostrada di Lipsia, dove la polizia popolare li avrebbe tratti in arresto; ecco perchè, pur ammettendo i gravi disordini e i tentativi di insurrezione che si sono avuti in tutta la Germania orientale, i quotidiani comunisti scrivono che questi fatti sarebbero avvenuti la mattina del 17 giugno e non, come invece i profughi concordemente riferiscono, nel pomeriggio di quel giorno o nella maggior parte dei casi il 18 giugno.

Adesso la situazione è più calma; ma nel lungo comunicato della direzione del partito comunista, riunitasi oggi, viene riconosciuto che si tratta di «calma apparente» e che c'è ancora il rischio di nuovi disordini, naturalmente preparati nell'ombra dagli agenti segreti alleati. E viene riconosciuto che molti operai «hanno la bocca amara» perchè si sentono traditi dal partito.

«Ciò non è esatto — dice il comunicato —, ma se gli operai pensano così dobbiamo dire che la colpa non è loro, ma nostra; quando i dirigenti di un partito non riescono a farsi comprendere dalla massa, la colpa è loro e non dei lavoratori. Gli operai che attualmente sono contrari a noi restano dei bravi cittadini, anche se la loro mente è annebbiata; ma possiamo dire lo stesso dei mille e mille funzionari del partito i quali trascorrono le giornate negli uffici imbrattando carte inutili invece di vivere insieme ai lavoratori?».

Sono state intanto abolite le nuove «norme» di lavoro che rappresentarono la scintilla che provocò la rivolta; sono stati stanziati 30 milioni di marchi per case popolari (i fondi necessari verranno recuperati in bilancio togliendoli a quelli già concessi alle industrie pesanti); sono state abolite le restrizioni sulle erogazioni dell'energia elettrica, anche stavolta togliendo alle fabbriche ciò che verrà concesso ai privati; e sono stati sensibilmente migliorati molti contributi sociali. Restano così confermate le previsioni di coloro che subito dopo l'insurrezione sostennero che i comunisti non sarebbero stati in grado di adottare una politica di forza, e che dopo avere statuito qualche esempio (finora sono state fucilate 23 persone) fra la strada delle rappresaglie e quella delle concessioni essi avrebbero dovuto necessariamente imboccare la seconda.

A Berlino la situazione è calma, se si può parlare di calma in una città dove un giovinetto viene ammazzato in pieno giorno dalla polizia per avere lanciato un sasso. I tre posti di frontiera che erano stati aperti dalla polizia comunista per consentire agli abitanti della zona sovietica che circonda tutta Berlino (ma non a quelli di Berlino-Est) di venire a Berlino-Ovest sono stati improvvisamente chiusi. Da Berlino-Ovest è sempre impossibile andare a Berlino-Est. Unica eccezione: i diplomatici.

Alcuni profughi continuano però ad arrivare a Berlino-Ovest: chi per la via delle macerie, chi per la via delle fognature; e c'è stato qualcuno che per conquistare la libertà ha adottato il sistema caro ai ladri della «banda del buco»: perforando i muri fra le cantine delle strade di confine fra la Berlino-Est e la Berlino-Ovest.

Un giovane di vent'anni ha tentato di fuggire attraversando a nuoto il canale di Teltow che fa da confine fra il quartiere russo e quello americano. Arrivato a metà del canale, il giovane si è sentito male ed ha cominciato ad annaspare invocando aiuto; si sono allora lanciati in suo soccorso la sentinella comunista e il poliziotto occidentale di guardia lungo il confine americano, che si sono gettati contemporaneamente in acqua senza neanche togliersi di dosso l'uniforme. La gara di velocità fra i due poliziotti, che ricorda l'episodio dantesco della lotta fra l'angelo e il demonio per impadronirsi di un'anima, è stata vinta dal poliziotto occidentale che ha trascinato il giovane fino alla sponda americana del canale, dove la respirazione artificiale è stata praticata con successo al disgraziato.

Domani, reduce dal convegno dei sei ministri degli Esteri di Parigi, arriverà a Berlino il cancelliere Adenauer che parteciperà alla cerimonia funebre in onore delle vittime della rivolta. Quante sono queste vittime? Con il ragazzo ucciso nel pomeriggio di oggi è salito a 19 il numero delle persone uccise dalle pallottole della polizia comunista mentre si trovavano al di qua della frontiera; e 23, secondo notizie ufficiose, sono gli «agenti provocatori» fucilati dai russi: uno a Berlino Est, due a Magdeburgo, tre a Lipsia, cinque a Chemnitz, dodici nelle miniere di uranio. Ma quanti saranno i caduti durante i torbidi a Berlino Est e nelle altre città della Germania orientale? Forse non sarà mai possibile saperlo.

Enrico Altavilla

PROCESSO ALLE ASSISE DI BOLOGNA

Ammazzarono un sarto perchè non voleva scioperare

Bologna, 22 giugno.

Si è iniziato stamane il processo per l'omicidio del sarto imolese Giulio Cavulli di 25 anni, ucciso a colpi d'arma da fuoco nella sua abitazione-laboratorio di Imola, il 15 luglio 1948, giorno successivo al noto attentato all'on. Togliatti. Secondo le risultanze delle indagini (che hanno portato al rinvio a giudizio, sotto l'accusa di omicidio premeditato, del giovane Orlando Rampolli di Sesto Imolese), il sarto aveva continuato quel giorno il suo lavoro, nonostante lo sciopero generale indetto per protestare contro l'attentato al «leader» comunista.

Poco prima del delitto alcune donne si erano anzi recate nel laboratorio ove il Cavulli lavorava con due sue dipendenti, per costringerlo secondo l'accusa, a sospendere il lavoro. Le due lavoranti si erano subito allontanate. Nel pomeriggio l'omicidio fu perpetrato da sconosciuti che si allontanarono in bicicletta. Il presunto autore del delitto, Orlando Rampolli, fu in un primo tempo fermato, ma poi fu rilasciato per mancanza di indizi positivi: quando nuovi elementi indussero i carabinieri a denunciarlo, il Rampolli era scomparso.

In Corte d'Assise sono comparse stamane a piede libero, sotto l'accusa di violenza privata ed aggravata, anche le donne che si recarono nel laboratorio del sarto poco prima del delitto. Una di esse, Antonietta Carletti, ha dichiarato di essersi recata quel giorno con alcune compagne presso tutti i conoscenti, per invitarli ad aderire allo sciopero.

Il processo — in cui i familiari della vittima si sono costituiti parte civile a mezzo dell'avv. Destito — è stato quindi rinviato al pomeriggio.

Sei rapinatori mascherati aggrediscono una famiglia

Catania, 22 giugno.

Una brigantesca aggressione è stata commessa la scorsa notte nei pressi di Caltagirone. Sei individui mascherati ed armati penetravano in casa del dott. Luigi Gangitano, mentre, questi insieme alla famiglia stava cenando. Rinchiusi i presenti in una stanza i malfattori mettevano a soqquadro la casa e s'impossessavano di un portafogli contenente 260 mila lire. I banditi pretendevano quindi che il Gangitano li accompagnasse a Licata con la propria macchina. Ma poichè quegli rifiutava, sostenendo che l'auto era rimasta senza carburante, i banditi lo malmenavano a tal punto che la moglie, nonostante la minaccia delle armi, si metteva a gridare. Alle invocazioni della donna accorrevano alcuni contadini, ma i malfattori, scagliatisi prontamente contro i nuovi venuti riuscivano a farsi largo e ad allontanarsi indisturbati.

Il Gangitano e uno dei contadini dovevano ricorrere all'ospedale per farsi medicare alcune ferite. I carabinieri hanno iniziato le indagini per l'identificazione e la cattura dei banditi.

Grosso furto di gioielli in pieno giorno a Bergamo

Bergamo, 22 giugno.

Un audacissimo furto è stato commesso verso le 13 nella centralissima via Torquato Tasso ai danni del signor Guglielmo Nava, titolare di una delle più note oreficerie della città. Verso le 14,30 il Nava entrava in negozio dalla porticina di servizio e lo trovava tutto a soqquadro. Dal soffitto pendeva una corda di canapa e un grosso buco indicava come i ladri fossero scesi nel negozio, calandosi dal piano superiore, da un appartamento ora disabitato, nel quale sono in corso lavori di riparazione.

Da un primo sommario controllo, il proprietario poteva accertare come fossero spariti orologi e preziosi per un peso di circa 2 kg. d'oro, un ettogrammo di pietre preziose, oltre a 500 grammi di oro grezzo. La prima denuncia parla di cinque milioni, cifra che, essendo tuttora in corso altri minuziosi accertamenti, può essere suscettibile di ulteriore aumento. Le indagini sono in corso.

ULTIME DI CRONACA

Il mistero del motocarro sequestrato a Collegno

Nella notte tra il venerdì e il sabato della scorsa settimana un gruppo di coscritti passava cantando allegramente per le vie di Collegno. Ad un certo momento in corso Francia angolo via Piave essi si imbattevano in un motocarro fermo, a bordo del quale erano due uomini. Uno dei coscritti urtava il motocarro, ne nasceva un diverbio che ben presto degenerava. Improvvisamente uno dei due sconosciuti estraeva una pistola ed esplodeva due colpi in aria a scopo intimidatorio: dopo di che: seguito dal compagno, si dava a precipitosa fuga. I coscritti consegnavano poco dopo il motocarro ai carabinieri locali i quali iniziavano pronte indagini. Risultava che il motocarro (che conteneva sacchi vuoti) era di proprietà di Maggiorino Amprino di 40 anni residente a S. Antonino di Susa. I carabinieri si recavano subito per rintracciarlo ma venivano a sapere dai genitori e dalla moglie che da quella notte l'Amprino era scomparso da casa e non vi aveva fatto più ritorno. Fervono le ricerche per chiarire la misteriosa vicenda.

IL DELITTO DEL CONVENTO

Il novizio arrestato non sarebbe l'assassino

Varese, 22 giugno.

Sembrava che con la confessione di Francesco Molteni ai carabinieri nel convento di Caravate e confermata poi al Procuratore della Repubblica, dott. Sechi, nei locali del carcere di Varese, l'arresto dell'assassino e l'inizio della sua espiazione per l'uccisione del professor Luigi Parma fossero ormai un fatto acquisito.

Senonchè mentre si metteva in moto la macchina della giustizia e si allestivano il fascicolo dell'accusa contenente il rapporto del maggiore Scordino, comandante del gruppo carabinieri di Varese, ed i verbali dell'interrogatorio reso al Procuratore, l'intervento delle prime perizie medico-legali ha determinato un colpo di scena. Infatti quando oggi il perito settore prof. Isalberti ha prelevato una siringa di sangue da un braccio del Molteni per procedere ad un confronto con una macchia di sangue riscontrata sulla tunica dello stesso, egli ha constatato che erano identici e quindi appartenenti allo stesso gruppo sanguigno principale. Di qui una complicazione poichè diventa aleatorio tanto l'esame di elementi secondari non ancora considerati fra il sangue dell'assassino confesso e quello della vittima, quanto l'accertamento della diversità.

Inoltre all'ospedale psichiatrico, dove il Molteni è stato trasferito dal carcere perchè ritenuto pericoloso a se e agli altri, egli si comporta con la massima tranquillità per quanto strettamente sorvegliato dai carabinieri e consapevole della enormità delle sue confessioni. Non si può neppure parlare di una «simulazione» giacchè egli si comporta in modo apparentemente normale, mentre la descrizione compiaciuta dell'assassinio, dell'incendio e del veneficio fatta ai carabinieri e al Procuratore della Repubblica avevano tutta l'aria di essere il racconto d'uno squilibrato, di un sadico per non dire di un vampiro. Ma anche la confessione, per quanto accompagnata da strani compiacimenti e da risate soddisfatte, non è priva di inverosimiglianza.

Qui oggi sono tornati i carabinieri per sottoporre alla firma di ciascuno dei presenti i verbali d'interrogatorio.

Hanno chiesto anche di sequestrare il barattolo che secondo l'autoaccusa del Molteni avrebbe dovuto contenere del cianuro: non è stato ritrovato. Non è escluso perciò che in mancanza d'altro mezzo di prova si disseppellisca il cane, per poter constatare se il potentissimo tossico si trovi nell'animale ucciso.

La rapina dell'automobile

Morto il giovane aggredito a Roma

Roma, 22 giugno.

Giorgio Greco, il giovane ferito da due rapinatori assieme alla fidanzata nei pressi delle Tre Fontane è deceduto durante la notte. Qualche ora prima di morire, il giovane era stato interrogato dal capo della Mobile; al funzionario il moribondo aveva dichiarato di non conoscere i due aggressori, due giovani di alta statura vestiti decorosamente.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, ha raggiunto l'adorato marito

Paolina Paolini ved. Gaggiotti

Ne danno il doloroso annuncio le figlie: Jole, Elsa col marito Luigi Morando e gli adorati nipotini Sergio e Adriana, i parenti tutti e l'affezionata Lucia Albani e famiglia. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 10,30 partendo da via Osegna 22.

Gabriele e Margherita Morando prendono viva parte al dolore per la perdita della signora PAOLINA GAGGIOTTI.

Giuseppe e Maggiorina Morando coi bimbi si associano al grande dolore per la perdita della signora PAOLINA GAGGIOTTI.

Il comm. Giuseppe Limone e famiglia si associano al grave lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi

Luigi Ozella
di anni 86

Ne partecipano la morte il figlio Giuseppe con la consorte Vittoria Enriore e figlie Luisa, Giovanna e Germana; la figlia Caterina; la nuora Franca Camerlo e figli Carla e Gigi, parenti e nipoti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 15,30 di martedì 23 c. m. partendo da via Loreto. Per espressa volontà dell'Estinto non si offrano fiori.

Lanzo, 21 giugno 1953.

Il 21 corr. è serenamente spirato

Nereo Sciarretta
Avvocato.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gemma Fiscore con i figli Maria Flavia e Carlo Alberto, il padre, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi martedì 23 corrente.

Genova (viale Brigate Partigiane 12), 23 giugno 1953.

Confortata dai Ss. Sacramenti è mancata ai suoi cari

Carolina Carelli v. Topazio
di anni 83

I funerali in Chivasso oggi alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dirigenti e Maestranze della Soc. Finanziaria e Ancora e si associano al dolore del sig. Antonio Franchee per la perdita della mamma

Angela Bossetto ved. Franchee

Le Impianti Costruzioni Siderurgiche, S. p. A., partecipa con vivo dolore la morte del

Prof. Napoleone Ceschi

padre dell'Amministratore Delegato ing. Paolo Ceschi e zio del Presidente senatore ing. Stanislao Ceschi avvenuta in S. Elena il 22 giugno 1953.

Il signor Ignazio Ceretti partecipa al dolore dell'ing. Paolo Ceschi per la morte del padre Prof. NAPOLEONE CESCHI.

Dirigenti, Impiegati, Collaboratori e Maestranze della Impianti Costruzioni Siderurgiche prendono parte con sincerità ed affetto al dolore dell'ing. Paolo Ceschi per la morte del Padre.

Ing. Augusto Ceretti ed il dott. Armando Ceretti prendono viva parte al dolore dell'ing. Paolo Ceschi.

Dott. Eugenio Lubatti, ing. Vincenzo Arquarone e l'ing. Secondo Marocco si uniscono al dolore dell'ing. Paolo Ceschi per la perdita del caro Padre.

Dirigenti e Dipendenti della Soc. Ferni Lubatti partecipano al dolore dell'ing. Paolo Ceschi, Amministratore Delegato della S. p. A. I.C.S.

Munito dei Conforti religiosi è mancato

Olimpio Bo

Ne danno il doloroso annunzio la moglie; i figli, fratelli, generi, nuore, nipotine che adorava e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16 partendo da via Montanaro 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

23-6-1947 23-6-1953

Sesto anniversario della dipartita del compianto

Roberto Bianco

La moglie lo raccomanda alle preghiere di parenti ed amici.

La vedova e la figlia di

Lorenzo Ciocchetti

con animo profondamente commosso ringraziano con viva ed imperitura gratitudine i signori Marchesi Valperga di Masino per le tangibili prove di umana solidarietà date al caro Estinto; il Sindaco ed il Consiglio Comunale di Masino per l'alta dimostrazione di stima data allo Scomparso rendendogli le estreme onoranze a spese del Comune; i signori dottori Andreoli e Peria che amorevolmente lo curarono; e tutta la popolazione di Masino e Caravino per avere loro offerto tante attestazioni di affetto e tanto conforto durante la lunga malattia ed in queste ore tristi.

Masino, 21 giugno 1953.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Alfredo Rivetti

Straziati ne danno l'annunzio a funerali avvenuti: la moglie Cipriana Pellegrini con i figli Andrea, Cosimo, Antonio; il padre Ermanno; i fratelli e sorelle: dott. Vittorio con la moglie Mariella Parzis Giovannelli e figli; Rinora col marito Giulio Figula e figli; Tidi; ing. Quintino con la moglie Peg Pellegrini e figli; ing. Roberto con la moglie Fiammetta Danieli e figli; il suocero ing. Vincenzo Pellegrini; la zia Giuseppina Santini; la signorina Afra Fedrizzi che con tanta cura l'ha assistito; zii, cugini e parenti tutti.

Biella, 22 giugno 1953.

Guido Alberto Rivetti e famiglia annunciano con immenso dolore la morte del caro nipote e cugino Ing. ALFREDO RIVETTI.

Biella, 22 giugno 1953.

Maria Rivetti ved. Cantono e famiglia, unitamente ad Alina Rivetti, prendono parte al dolore del fratello Ermanno per la morte del figlio Ing. ALFREDO RIVETTI.

Biella, 22 giugno 1953.

Ida e Francesca Biancoli, profondamente addolorati, esprimono il loro cordoglio per l'immatura perdita del caro nipote Ing. ALFREDO RIVETTI.

Biella, 22 giugno 1953.

Rosetta Squindo ved. Rivetti, Attilio Rivetti, Oreste Rivetti, Irma Rivetti ved. Reda, Camilla Cerasa ved. Rivetti e rispettive famiglie, profondamente addolorati partecipano la grave perdita dell'Ing. ALFREDO RIVETTI, figlio amatissimo del cugino Cavaliere del Lavoro Ermanno Rivetti.

Biella, 22 giugno 1953.

I Lanifici Rivetti S. p. A. e Ditte associate annunciano il decesso del loro Procuratore Ing. ALFREDO RIVETTI, figlio amatissimo del Gr. Uff. Cavaliere del Lavoro Ermanno Rivetti, consigliere d'amministrazione.

Biella, 22 giugno 1953.

I Consigli d'Amministrazione, i Collegi Sindacali, i Dirigenti, gli Impiegati e Dipendenti tutti della S. p. A. Lanifici Rivetti e Ditte associate, partecipano vivamente al dolore del Gr. Uff. Cavaliere del Lavoro Ermanno Rivetti per la perdita del figlio Ing. ALFREDO, Procuratore della Società.

Biella, 22 giugno 1953.

Il Gruppo Finanziario Tessile, S. p. A., Torino, ha il dolore di partecipare la grave perdita dell'Ing. ALFREDO RIVETTI, cugino amatissimo dei titolari signori: dott. Franco, dott. Silvio, dott. Pier Giorgio Rivetti.

Torino, 22 giugno 1953.

La Pettinatura Italiana di Vigliano Biellese prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia del Cavaliere del Lavoro Ermanno Rivetti per la morte del figlio Ing. ALFREDO.

Vigliano Biellese, 22 giugno '53.

La S. p. A. Lanifici Rivetti partecipa con profondo dolore la morte del signor Dott. Ing. ALFREDO RIVETTI, Procuratore della Società.

Biella, 22 giugno 1953.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, gli Impiegati e i Dipendenti della S. p. A. Lanifici Rivetti partecipano con dolore la morte del signor Dott. Ing. ALFREDO RIVETTI.

Biella, 22 giugno 1953.

Oreste Rivetti, unitamente alla famiglia, partecipa con vivo dolore al lutto che ha colpito il Gr. Uff. Ermanno Rivetti per la morte del figlio, signor Dott. Ing. ALFREDO RIVETTI.

Biella, 22 giugno 1953.

La S. p. A. Lanificio di Sordevolo partecipa con dolore la morte del signor Dott. Ing. ALFREDO RIVETTI.

Biella, 22 giugno 1953.

La S. p. A. «Tester» partecipa con dolore la morte del signor Dott. Ing. ALFREDO RIVETTI.

Beverate-Brivio, 22 giugno '53.

La S. p. A. del Ghiaccio partecipa con dolore la morte del sig. Dott. Ing. ALFREDO RIVETTI.

Biella, 22 giugno 1953.

La S. p. A. «S.A.T.E.C.» partecipa con dolore la morte del sig. Dott. Ing. ALFREDO RIVETTI.

Biella, 22 giugno 1953.

Vincenzo Risso, unitamente alla famiglia, prende viva parte al dolore della famiglia del Gr. Uff. Ermanno Rivetti per la morte del figlio Dott. Ing. ALFREDO RIVETTI.

Biella, 22 giugno 1953.

Dopo una vita esemplare interamente dedicata alla famiglia ed al Suo ideale di Arte e di Lavoro, il 22 giugno, in Moncrivello, è serenamente spirato nel bacio del Signore, assistito dalle Suore Eusebiane, il

Cav. Prof. Francesco Vannini

Angosciati nel dolore, ma confortati dalla Fede e dalla comunione col Suo Spirito, ne danno il triste annuncio: la moglie Pia Firano; i figli Vittoria e Gregorio con le rispettive famiglie; il fratello cav. Carlo e famiglia; i cognati prof. Silvio e gen. Angelo Firano; le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. Il feretro giungerà a Torino martedì 23 c. m., alle ore 14,30, alla chiesa di S. Filippo ove sarà officiato il servizio funebre. Indi la cara Salma proseguirà per Saluzzo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Gino Salvestrini si affianca all'amico Gregorio nel rimpianto per la dolorosa perdita del suo amato papà Cav. Prof. FRANCESCO VANNINI.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Nosenzo

Ne danno il triste annunzio: la moglie Maria Serra, i figli, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 18 partendo da via Silvio Pellico 8.

I Soci del «Tabor» prendono viva parte al dolore dell'amico Ercole Nosenzo.

Il Personale tutto della S. A. Mag. Standa delle Filiali di Torino partecipa la grave perdita di

Franco Monzino
Cavaliere del Lavoro

amministratore unico e fondatore della Società. I funerali avranno luogo martedì alle ore 10,30 a Milano.

23-6-1952 23-6-1953

Da un anno la giovinezza di

Bruno De Paulis

si è spenta. Papà e mamma che vivono del suo ricordo ne rievocano con infinito rimpianto la cara memoria a quanti gli vollero bene. Messa di suffragio 23 corr. ore 8 chiesa San Giuseppe, via S. Teresa.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Giovanni Benozzi

la famiglia lo ricorda con immutato dolore a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Messa di suffragio il 26 giugno ore 8, chiesa di S. Gioachino.

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Beatrice Ceresa n. Bersieri

il marito e figli ne ricordano la cara memoria. Messa in suffragio verrà celebrata il 25 giugno ore 8 chiesa B. V. delle Grazie (Crocetta).

La famiglia del compianto

Edoardo Mossino

profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto e di cordoglio tributata al caro Estinto, porge a tutti coloro che con la presenza, fiori, opere di bene, preghiere, scritti, hanno voluto essere vicini al suo dolore, il suo riconoscente ringraziamento.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30951, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 ½ globale. Per inserzioni in date fisse, [illegible] o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano [illegible] ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ..... SPI, Torino (ad altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 30 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie e mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Balcani: tel. 43-883, 47-423.

ACQUISTASI occasione: forno a pasta con bruciatore nafta e caldaia diam. 700 profond. 1200. Paranco elettrico portata kg. 1000, Centrifuga diam. 700-800. Scrivere casella 3107, SPI, Torino. 87508

ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate (tipo Viennese), mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. 16540

BILANCIERI a frizione. Presse eccentriche fino 200 tonn. Cesoie a ghigliottina metri due. Filettatrici Mann. Torni paralleli, revolver, semiautomatici. Rettifiche universali. Lapidelli. Presse verticali ed universali. Limatrici ecc. nuove ed occasione. Via Pigafetta 30, telefono 42-073. 15313

BRUCIATORI nafta dense funzionanti senza motore, lavori, Mondrovecchio 50, Torino, telef. 40-523. 5250

CERCASI per noleggio stenditori da centimetri 0,50 per 2. Indicare disponibilità, prezzi, condizioni. Casella F 12812, SPI, Napoli. 6074

GIOVANI scrittori desiderosi [illegible] carriera letteraria cerca Editrice Ralpress. Via Fontana 18, Milano. 6114

LAVORATI cemento, tubi, piastrelle smalti, chiusini. Sempione 152. Tel. 299-272

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni, prezzi ribassati. Luparia, telef. 393-372. 4392

OCCASIONE vendesi arredamento completo negozio: rivestitura in legno per muri con banco, scaffali, poltrone. Per spiegazioni telefonare 54-976. 87846

OCCASIONE vendesi motore HP 14-20 nafta. Scriv. casella 2212, SPI, Torino.

ODONTOTECNICO [illegible] pratico collaboratore 3 giorni settimanali preferibilmente zona Canavesana. Scrivere casella 2171, SPI, Torino.

RETTIFICA Landis metri 1 buona condizioni, vendesi, occasionissima. Negro, Avigliana 14. 87602

RITAGLI lamiera compro vendo. Tedeschini, Borgo Dora 4. Telefono 20-236.

SEGA tronchi orizzontale carrello 8 metri vendesi, affittasi. Telefonare 41-064.

TORNIO Cloris nuovo 225 x 1500 ottima occasione vendo. Officina Montagna, Alpignano, telefono 276. 85657

TUBAZIONE metallica 1000 metri circa diametro 450-500 flangiata spessore 5 millimetri circa occasione cercasi; rivolgersi Bociai, via Garibaldi 43, Torino.

VENDO tettoie tegole mq. 85 [illegible] lastroni legno. Scrivere casella 3103, SPI, Torino. 89111

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

AVERTE l'ambiente elegantemente nuovo mobili anni garanzia. Decoratore d'appartamenti Balla, piazza Castello 171. Telefono 59-296.

ESEGUISCO lavori saldature elettrica, autogena. Prezzi ottimi. Via Borgomanero, 13. 89175

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, poltrone, ottomane, giacimenti. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 36 R; corso Regina Margherita 87; Principe Amedeo 36 C.

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio. Telefono 86-554. 87270

PITTORE esegue lavori per affreschi, tele, ambientazioni interne villini. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO negozio biancheria maglieria Siati, lavoro sicuro, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 3127

ACCETTANSI incarichi compra-vendita negozi, aziende commerciali e industriali, massima serietà e segretezza. Telefonare 51-178. 2139

ACCETTERE! gestione Siata, direzione negozio, assicurando esperienza commerciale, capacità organizzative. Scrivere casella 3162, SPI, Torino.

AFFARONE cartoleria libreria cancelleria fronte scuole, cedesi 3.000.000, Rara occasione, Cabutti, via Consolata 2.

AFFARONE, cedo anche vuoto, negozio arredo mobili. Si liquidano tutte le giacenze. Corso Orbassano 3. 18545

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-363, cediamo avviata sartoria ampio negozio retro abitabile 300.000. 87616

ALIMENTARIO 3 bilance, affettatrice, frigo, forte lavoro, cedesi 2.600.000; altro 1.800.000; altro 1.200.000. Franz, Mercanti 3. 5602

ARCIOCCASIONE cedesi Asti centralissima avviatissima alimentazione rivendita pane alloggio, 1.200.000. Scrivere casella 2361, SPI, Torino.

ASSESA, Garibaldi 15, cessioni, rilievi qualunque negozio serietà. Telef. 40-374.

ASSOCIASI o cedesi negozio calzature, buon reddito. Telefonare 771-790.

AUTORIMESSA, capacità 20 macchine, zona signorile, cedesi 7.500.000. Franz, Mercanti 3. 5602

AUTOSCUOLA floridissima, centrale, ufficio pratiche, agenzia assicurazioni, cedesi. Gonella, Bogino, 23. 87738

AVVIATA azienda filatura pettinata 500 fusi stabilimento terreno annesso mq. 1500 periferia Biella cedesi. Scrivere casella 166 T, Pubblimax, Biella. 6119

AVVIATA industria pasta cerca socio apportando tre milioni per sviluppo commerciale. Telef. 79-557. 66936

AVVIATISSIMA lavanderia moderna causa salute urge cedere occasionissima. Telefonare 774-735. 87726

AVVIATISSIMO elegante merceria cedesi causa malattia 2.000.000, ottima occasione. Cabutti, via Consolata 2.

AVVIATO negozio elettricità cedesi convenientemente. Telef. 588-252.

AVVIATO negozio radio elettrodomestici, cedo in blocco. Liquido merce prezzo costo. Via Montevideo 4 D. 18548

AVVOCATO provincia rileverebbe studio civilista in Torino. Scrivere casella 3152 SPI, Torino. 89090

AZIENDA cartaria, cedesi 3.950.000; utile netto dimostrabile 2.000.000 annui. Ufficio Amministrazioni, Saluzzo 12.

BAR centralissimo con attrezzatura per lavorazione gelati ed organizzazione vendita in provincia; altro centralissimo con permesso terrazzone. Telef. 51-173.

BAR pasticceria via Nizza cedo 3.500.000. LUX, Parini 10, causa malattia.

BAR, ristorante, caffè, salone danze cittadina 12 km Vercelli, attrezzatissimo, redditizio, cedo 5.500.000. Geom. Carrara, corso Re Umberto 65, telef. 527.513.

BOTTIGLIERIA, caffè, centralissima, forte lavoro, 5.500.000; eventuale gestione. Altra 3.500.000 occasione, ritiro commercio. Capelli, Vanchiglia 4. 89053

CAFFE' avviato retro abitabile affitto mite cedesi. Scrivere casella 3149 SPI, Torino. 89163

CARLO Alberto 41, cedo edicola 600 copie giornaliere, dilazionamo.

CARLO Alberto 41, cedo tabaccheria centrale, eventualmente anche in gerenza.

CASETTA tre camere, cucinino, terrazzo, libera, moderna, vendesi 2.600.000. Franz, Mercanti 3. 5602

CAUSA partenza estero cedo importante rinomato [illegible] negozio abbigliamento tre ampie vetrine retro abitabili volendo alloggio separatamente zona commercialissima eventualmente cambiasi casa villa terreno. Telefonare 81-585, 552-655.

CAVALLERIA, Saluzzo 21, avviatissimo caffè superalcoolici, biliardo, alloggio, rimettesi mancanza personale. 4056

CEDESI elegante centralissimo bar, oppure gerenza pluriennale. Telefono 50-276.

CEDESI lavanderia centralissima. Telefonare 51-173. 2130

CEDO avviato negozio elettricità radio elettrodomestici, alloggio, 1.200.000. Telefonare 421-657.

CEDO causa trasloco avviato negozio cifesta Astrua, F.lli Carle 32, Rivolgersi corso IV Novembre 112. 66296

CEDO locale centrale, due vani, laboratorio fotografico. Scrivere casella 4282, SPI, Torino.

CEDO negozio sartoria donna rimodernata valore avviatissimo. Telef. 774-528, ore 9-12, 15-19.

CENTRALE attrezzato negozio pescheria con alloggio cedesi occasione. Demonte, Nizza 9. 2289

CENTRALE negozio giocattoli, alloggio, affitto mite, attrezzatura moderna cedo. Telefonare 553-682. 3557

CENTRALISSIMA merceria 500.000 cedo a gerenza. Telef. 47-162. 97860

CRAVENZOLA, Cernaia 27, cede latteria avviatissima, zona Parella. Franco, occasione. 4992

DISPONGO sette-otto milioni per sicuro ottimo impiego, buon reddito, contro garanzie. Scrivere casella 6263, SPI, Torino. 66545

DROGHERIA centralissima grandiosi locali ben arredati cedesi senza merce, occasione, oppure trattasi combinazione. Telefono 683-785. 4712

[illegible] grandi vetrine, 50.000 giornaliere, alloggio, cedesi 3.750.000 Ferrero, Francesco d'Assisi, uno.

ESPORTAZIONE vini moderna, forte lavoro, cedesi 3.500.000, altra 2.400.000. Franz, Mercanti 3. 5602

FINANZIO piccola industria concedendomi esclusiva vendita. Scrivere casella 3144, SPI, Torino. 87578

FIORI, ottimo negozio, cedesi privatamente. Telefonare 70-551.

FORTUNA assicurata rilevando negozio commestibili, caffè, drogheria; alloggio. Agenzia, Cavour 7. 2630

GABETTI, Pio V 8, cede autorimessa 140 macchine. 60 scooters, affitto 215.000, forte posizione. 12.000.000 condizioni.

GRANDI alberghi prim'ordine, Riviera Ponente, oltre 100 locali; 60 locali, cedo convenientissimi eventuali facilitazioni pagamento. Giletta, Barbaroux 4. 20756

INCARICHI fiducia, cessioni compravendita. Telefonare 51-173. 2130

INGEGNERE 35enne lunga pratica progettazione cemento armato e direzione lavori cerca architetto con ufficio comune possibilmente zona centro. Scrivere casella 9264, SPI, Torino. 87845

LATTERIA centrale, litri 300, gelateria, analcoolici, frigo, alloggio, cedesi 5 milioni 400.000 trattabili; altra 150 litri, 2.000.000. Franz, Mercanti 3. 5602

MADELLERIA centro industriale Canavesano con muri più 7 camere vendo. Beltramo, corso Re Umberto 63, telefono 527-513. 3823

MOTORIMESSA capacità 250, reddito mensile 200.000, affarone. Cavaliere, Saluzzo 21. 4056

NEGOZIO mercerie e manufatti cedo, cambio con terreno, casetta. Tel. 774-782.

OCCASIONE. Causa partenza cedesi rivendita pane pasticceria con alloggio. Telefonare ore di ufficio 11-047.

OCCASIONISSIMA panetteria, macchinario efficiente, vicinanze Avigliana, cedo 600.000. Corso Re Umberto 65, Beltramo, telef. 527-513. 3823

OCCASIONISSIMA piccola facile industria fortemente redditizia attrezzata, macchinari vendesi o cedesi metà quota, 4.000.000. Scrivere casella 3110, SPI, Torino. 87514

OFFRO buona sistemazione, a signore, signorina, disponga piccolo capitale. Serietà, garanzie. Scrivere casella 4263, SPI, Torino. 66565

OTTIMA sistemazione in seria azienda apportando 2-3 milioni. Stipendio, interessenza. Scriv. casella 3104 SPI Torino

OTTIMO affare cedesi avviatissimo centralissimo casalingo, forte incasso. Telefonare 457-194. 89153

PANETTERIA città, attrezzatura moderna, lavorazione 200 negozio, cedesi urgentemente 3.500.000, agevolazione pagamento. Franz, Mercanti 3. 5602

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalaggio, rivolgetevi facilitando, Cavaliere, Saluzzo 21. 18263

PANIFICIO pasticceria centralissimo forte quintalaggio, grandiosi locali, alloggio, contratto quinquennale, cedesi. Telefono 47-233.

PRIVATO acquisterebbe direttamente: bar, torrefazione, cinema, rivendita pane, in località di intenso traffico. Indispensabili richiesta e indirizzo. Scrivere casella 3193 SPI, Torino. 87752

SARTOMERCERIE piccolo abbigliamento, elegante, centrale, cedesi. Tel. 40-276.

SAVONA centro cedesi caffè-pelateria-pasticceria [illegible]. Agenzia Commerciale, via Paleocapa 17, Savona.

TINTOSTIRERIA retro affittasi, forte lavoro. Scrivere casella 3131, SPI, Torino.

TORREFAZIONE bar centrale Municipio, Crocetta, piazza Castello cedo. Tel. 85-697.

TORREFAZIONE, licenza, ingrosso, dettaglio, degustazione. Attrezzatura completa, cedo. Telefono 533-327. 2828

VENDESI licenza noleggio rimessa con o senza macchina vicinanze Torino. Telefonare 36-892. 87769

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A Bardonecchia condominio «Regina del Nevo» vendita appartamenti tutte comodità, 2-4 camere. Telef. 390-800, 391-558.

A basso prezzo, facilitando pagamenti, proprietà vende direttamente alloggi, 1-2-3 camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi abitati. Costruzione solidissima, nessuna imposta. Piazza Chironi 16, portineria 16-20. 3262

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Castalone: 553-307.

ABBIAMO alloggio libero tre camere cucina, servizi, vendo, Pizzorno, Garibaldi 5. 3127

ABBIAMO Rivetta tre camere servizi giardino Regina Margherita vende 2.700.000. Pizzorno, Garibaldi 5. 3127

ABBIAMO S. Rita, corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera tinello cucinino. Prezzi convenienti. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 20. Telef. 51-936. 1284

ABITABILE subito vendesi alloggio 5 camere servizi bagno termo ascensore, corso zona Francia. Telefonare 550-849.

ABITABILE subito vendiamo Nichelino palazzina 6 camere termobagno mq. 750 giardino. Domus, Garibaldi 20. 1284

ABITABILI luglio vendiamo convenientemente alloggetti una due camere cucina termo bagno, via Mombarcaro 47, visite 17-18.30. Telef. 46-524. 3623

ABITABILI subito vendesi alloggio signorilissimo 4 camere servizi terrazzo corso Trapani 78, visite 15-17. Telefono 46-524. 3623

ABITABILI [illegible] alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 3250

ACQUISTASI contanti alloggio centrale libero 4-5 camere accessori. Telefonare Geom. Luciano 46-476. 4646

ACQUISTEREI alloggio minimo 4 camere, servizi due bagni centrale, preferibilmente sopra corso, garage, tutti comfort moderni, pagamento contanti, trattasi direttamente proprietario. Scrivere casella 9250, SPI, Torino. 97874

ACQUISTO alloggio due camere servizi zona S. Secondo, casa vecchia bella. Telefonare 49-465, 520-929. 87874

ACQUISTO stabile industriale semiperiferico 800 mq. cortile eventuale casetta annessa. Telefonare 772-175. 87658

A dodici [illegible] vendo alloggetti due camere cucina, bagno, su corso semicentrale, liberi abitati. Tratta «1B», Arcivescovado 7, telef. 53-000. 4431

AFFARONE, alloggi signorili, ascensore, termo, bagno, 700.000 per vano, via Capelli ang. Crevacuore, vende costruttore. Telefonare 771-444. 3962

AFFARONE definizione lusinghiero vendo ultimo alloggio 4 camere servizi. Visite 15-17, via Ascarotti 17. 4562

AFFIDO costruzione casetta 8 vani pagamento cinquennale. Telef. 66-120.

AFFITTASI bella matrimoniale ammobiliata, ogni comfort moderno. Tel. 41-677.

AGENZIA Massini, Lagrange 29, telefono 40-535, vende alloggi liberi centrali da 2 a 6 camere più servizi, zone diverse.

ALLOGGETTI liberi abitati, camera cucina rivestiti, tutte comodità vendonsi. Via Balme 56, visite 17-19. 9461

ALLOGGETTI signorili, [illegible] belle, nuove, libere vendo facilitazioni. Telefonare 683-741. 6136

ALLOGGETTO mezzie bellissima posizione angolare, entrata, due camere, tinello, cucinino, bagno, accessori, volendo garage, vendo. Telefonare 281-766. 66062

ALLOGGI liberi abitati 3 camere convenientissimi vendo. Visite 18-19,30. Cigna 136. 89061

ALLOGGI lussuosissimi 4 camere servizi Statuto vendonsi affittansi. Tel. 527-480.

ALLOGGI moderni liberi abitati 1-2 camere cucina ottima casa, cortile, vendonsi convenientemente. Via Don Bosco 65, visite 17-18. 8819

ALLOGGI presso Largo Orbassano una due camere tinello cucinino termobagno tutti rendimenti direttamente. Pumaro 9.

ALLOGGI signorili occupati vendonsi modici prezzi ultimi disponibili, Bonafous 7. 99945

ALLOGGI signorili, prezzolinari, villa panoramica, vendonsi. Via Luisa del Carretto 70. 63928

ALLOGGI signorili 1-2-3-4 camere servizi vendiamo facilitazioni piazzale S. Rita. Amministrazione Universal, tel. 526-488.

ALLOGGI uno, due camera, tinello, cucinino, ripostiglio, bagno prodotto, vende impresa, via Graglia 14 (zona Orbassano). 2506

ALLOGGI 2 camere tinello cucinino termo bagno, garage, vendesi. Servais 55.

ALLOGGI 3 camere, ultimi rimasti, termobagno ascensore speciale costruzione signorile, prezzi convenientissimi, tariffazione. Via Scapolo ang. via Bibiana. Visitateli. Rattazzi 11, geom. Imariaro. 53-661.

ALLOGGIO lussuoso 4 camere accessori bagno zona piazza Borromini, libero subito vendo, 2.[illegible] LUX, Parini 10.

ALLOGGI 1-2-3 camere [illegible] bagno. Negozi grandi, piccoli. Assoluta convenienza. Vendonsi direttamente. Via Mombarcaro ang. Emanuel, S. Rita.

ALLOGGI 2-3 camere liberi abitati. Visite 15-17, via Nizza 302 (Lingotto).

ALLOGGIO centralissimo quattro camere cucina quarto piano occupato vende 1.800.000. Telef. 61-345. 67724

ALLOGGIO corso Marconi ang. P. Tommaso 29, 3 camere servizi, termo ascensore, stabile mezzo nuovo, libero abitarsi, urge vendere 2.100.000. Poletti, Giolitti 1.

ALLOGGIO due camere cucina ripostiglio termo bagno, Barriera Francia, vendo libero 2.350.000. Demonte, Nizza 9.

ALLOGGIO magnifico finitissimo ogni comfort, prontissimo, 3 camere cucinino bagno entrata. Omegna 10 volendo garage.

ALLOGGIO signorile, quattro camere servizi, vendesi, libero subito. Via Nizza 106.

ALLOGGIO su corso centralissimo, vista incantevole, cassette lusso, praticamente signorile, 7 camere, doppi servizi, libero subito 11.00.000. Poletti, Giolitti 1.

ALLOGGIO 2 grandi camere, tinello servizi Crocetta, privato vende. Telefonare 281-156. 33326

ALLOGGIO 4-5 camere occupato; altro piccolo libero acquisto. Telef. 527-542.

ALPIGNANO: vendesi casa centrale 11 vani. Rivolgersi geom. Oberto. 33372

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. Imariaro, Rattazzi 11 Telefono 53-661. 656

APPARTAMENTI modernissimi, centrali e semi preccollinari, da 4-12 camere, doppi servizi; grandi ville, giardini, disponibili vendiamo. Giletta, Portici Barbaroux 4. 20756

APPARTAMENTO centrale compero contanti sino a 12.000.000. Telefon. 482-922.

APPARTAMENTO [illegible] 3 vani primo piano, garage, vendiamo, 4 milioni 200.000, affarone. Anglesio, Nizza 9. 17724

ASSOLUTA convenienza alloggio panoramico 2 camere cucina cucinino bagno termo ascensore 2.420.000, vendo camera in più. Via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio). 644

ATTENZIONE vendo palazzina 4 camere servizi grande cantina zona Francia. Telefonare 41-787. 3561

AUTORIMESSA signorile 60 macchine attrezzata alloggio comproprietà, libera, vende: Gabetti, Pio V 8. 4526

BARRIERA Piacenza. Appezzamento terreno mq. 6000, vendesi anche due lotti. Telefonare 49-678. 281

CAFFE', bar, biliardo, gelateria, cedo, permuto casa, terreno, facilito pagamento. Rosaidon, Mazzini 38. 20742

CASA nuova 23 camere grande laboratorio termo, bagni, reddito 2.400.000. Vendo 21.000.000. P. Micca 8, Bernano.

CASA signorile (c. Lecce) camere 34 termo, bagni, reddito 2.300.000, 27.000.000. Giletta, Barbaroux 4. 20756

CASA 40 camere termo, bagno, libera, vendo Pozzo Strada, P. Micca 8, Bernano.

CASA [illegible] camere centralissima termo, bagni, ascensore, vendo a privato. Scrivere casella 1277, SPI, Torino.

CASCINA 20 giornate irrigue adatta anche giardinaggio, bel fabbricato rustico moderno, piccolo châlet adattabile a civile, piante conifere secolari, completamente cintata a muro, 12 km. da Torino, vendesi 19.000.000 trattabili. Scrivere casella 1275, SPI, Torino. 19300

CASETTA, corso Giulio Cesare, 5 camere, vendo 3.200.000. Demadee, Vanchiglia 6.

CASETTA libera, Madonna Campagna, moderno alloggio, vendo, affitto. Telefono 770-302. 33309

CASETTE periferia 4-8 camere, giardini, libere vendo convenientemente, desiderando appartamenti modernissimi, centrali 4-10 camere abitabili. Gilette, Barbaroux 4.

CASTEN, corso Vittorio 52, alloggi occupati 2-4-6 camere, piano terreno adatto negozi, dilazioni pagamento, prezzi popolarissimi. Visite 17-19. Via Airasca 4

CEI, Re Umberto 19, telef. 41-454, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, sua rateazione totale pagamento.

CENTRALI alloggi liberi abitarsi 3-4-5 camere vendonsi. Accademia Albertina 18. Ore 15-17. 4481

CENTRALI signorili 2-3-4 camere cucina servizi, alloggi liberi abitarsi, vendonsi. Via Principe 22, visite 15-17.

CENTRALISSIMI vendo 2 stabili circa 100 camere confinanti con grande cortile doppi accessi per costruzione autorimessa pubblica, diritto sopraelevazione lasciati a Società. Rivolgersi Geom. Luciano, Parini, 10. 4646

CERCASI terreno zona San Paolo mq. 400-600 per impianto officina. Tel. 51-173.

CERCASI villa o rustico, collina torinese, con terreno, disponibilità 10.00.000. Telefonare 51.173. 2130

COMPRO direttamente casetta, villetta 4-5 camere giardino Torino, dintorni. Telefonare 41-517. 3316

COMPRO in proprio villa casetta o palazzo civile, massimo 10.000.000, Torino periferia. Cav. Ferrero, Po 2. 3536

CORSO Emilia 20, ultimi 2 alloggi liberi abitarsi 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefono 53-061. 8401

CORSO Peschiera 234, vendo alloggi signorili, termosifone ascensore, subito oppure liberi subito. Visite 15,30-17.

CORSO Stupinigi (fermata Ospizio Poveri Vecchi) alloggi liberi 2 camere cucina cucinino termo bagni accessori, convenientissimi. Pasquale Poeli, angolo Madonna Rose. 644

COSTRUIAMO case e laboratori pagamento rateale, prossimità Fiat-Mirafiori. Telefonare 55-084. 4486

CRIMEA. Alloggi 4-8-10 camere doppi servizi giardino garage vendonsi nuova costruzione gran classe. Scrivere casella 3158 SPI, Torino. 3334

DIANO Marina vendo permuto magnifica villetta giardino garage con arnese arredamento libera subito. Telefono 46-476 Geom. Luciano, Torino. 4646

DIRETTAMENTE vendo [illegible] via Ormea, telefono [illegible], nuovissimo 5 ampie camere, tutti servizi, due ingressi. Permuterei eventualmente con altro Roma.

DISGUIDI familiari impongono vendita palazzina collinare 16 km. Torino, 11 camere, 600 giardino. Scrivere casella 3169, SPI, Torino. 87720

DISPONENDO 1.500.000 vendo proprietà muraria reddito 20.000 mensili. Agenzia, Cavour, 7. 2630

ECCEZIONALI alloggetti su corso due camere cucina, bagno, ascensore, liberi abitarsi, vendo a buonissime condizioni. Corso Trapani 79, ore 17-19. 4431

FABBRICABILE in Torino, Barriera Lanzo, area metri 7800, largo fronte [illegible] Lanzo, vendesi. Rivolgersi dott. Natta, via Repubblica 43, Biella. Telefono 26-17. 6117

FERRERO, Re Umberto 1, [illegible], vende, ville case terreni negozi. 5747

GRAGLIA Biellese vendo villa 6 camere, servizi, giardino. Telefonare 427-542.

IMPRESA vende prezzo convenientissimo alloggi due camere, cucina, termo, bagno, zona Francia, Telefono 772-821. 66303

IMPRESA vende zona piscina comunale pronti agosto alloggi signorili 1-3 e servizi (camere 3,80 x 4,70), tinello 3,70 x 4,50), cucinino, (bagno 4,3052), ingresso 6x21, ripostiglio. Facilitazioni. Telefoni: 320-270, 392-857. 64998

[illegible] vedo sopraelevazione ampliamenti complessivi 75-80 camere palazzina angolare 20 vani Crocetta perimetro 520 mq. esclusi intermediari. Scrivere casella 6195, SPI, Torino. 63068

IN Biella bellissima posizione area fabbricabile mq. 6500 fronte via Dante m. 70 vendesi. Rivolgersi proprietario A. Bertrand, via Oberdan, Biella. 6053

INDUSTRIA acquista urgentemente terreno Borgo San Paolo, Borgata Vittoria, zona Francia, mq. da 2500-3500. Telefonare 47-357. 20756

LINGOTTO, via Belfiore 7, alloggi liberi abitarsi, 1-2 camere cucina rivestiti, piano terreno adatto negozi magazzini garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti; visite 15-19.

LOANO vendesi villino 10 vani tutti comforts terrazzi garage 400 mq. giardino, 4.700.000, altro 2.600.000, SAF, Bertholet 27 4991

LOCALE uso commerciale industria allevamento vendo affitto zona Molinette. LUX, Parini, 10. 4646

LOTTI terreno, adatti villette palazzine, località Fioccardo-Cavoretto e via G. Servais, vendo prezzo convenientissimo. Geom. Borgogna, Telef. 31-679.

LOTTINI terreno tutti servizi, posizione splendida prossimità Fiat-Mirafiori, vendiamo. Telefonare 35-084 4456

LUX, Geom. Luciano, telefono 46-476 frazioni compra vende [illegible] case terreni; eventualmente consigliando.

MAGAZZINI mq. 105-145 vende Pasquale Poeli ang. Madonna Rose (Mercati Nuovi).

MAGAZZINO mq. 90 zona commercialissima adatto qualsiasi genere. Telefonare 557-194. 89150

NEGOZI Spaziosi muri con grande ingresso, ottima posizione, vendonsi, affittansi. Via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio). 644

NEGOZIO angolare via Mongibello-Germanasca e alloggio vendonsi. Tel. 33-322.

OCCASIONE quattro vani, cantina, quarto piano, Statuto, 860.000. Tel. 75-101

OCCORRECI per magazzino attrezzi terreno fronte 9-10 profondità 30-40 accessi carrai due sottostante paraggi Bernini, Borgo Vanchiglia. Scrivere casella 3132, SPI, Torino. 88352

PALAZZINA Valle Susa sette vani, terreno, bagno, garage, mq. 1000, frutteto, vendesi. Demonte, Nizza 9. 2289

PALAZZO signorile corso IV Novembre, 165 vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi, pronti subito. Telefoni 341-575, 390-610 e 30-350. 1316

PER acquisto e vendita ville, case, alloggi, terreni industriali e di costruzioni. Telefonare 51-173. 2130

PIAZZA CARLINA vendiamo convenientissimi alloggi liberi abitare 3-4-5 camere, servizi. Tratta «1B», Arcivescovado 7.

PRIVATO acquisterebbe alloggio occupato quattro cinque vani, piano rialzato, primo piano. S. Salvario. Telef. 61-679

PRIVATO vende, zona S. Paolo, alloggio libero 2 camere accessori. Telefonare 20-337, ore 14-17. 97866

PROPRIETARIO casa moderna costruzione, possibilità, reddito, camere 30 vende 10.000.000, accetta parziale pagamento macchine moderne, altri immobili. Tratta Amministrazione geom. Imariaro, Rattazzi 11. Telefono 53-661. 3461

RIO de Janeiro 4, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi abitarsi, prezzi convenientissimi, facilitando pagamento. Visite 15-17. 3461

SANREMO, Rossi, Mallarini 4, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599

SIGNORILI alloggi 5-6 camere spaziose servizi tutti comfort corso Vittorio 192, vende geometra Bernal. 644

SIGNORILISSIMO alloggio libero, nuove 6, doppi servizi, paraggi Bernini. Telefonare 49-678. 281

STABILE Commerciale (nuovo) vendesi 3 camere cucinino, termobagno, 2.250.000. Agenzia, Cavour, 7. 2630

TENUTA Umbria-Lazio, presso grande stazione termale, coltivata razionalmente, 500 ettari irrigati in 24 poderi funzionali, scorte raccolti pendenti compresa [illegible] villa principesca. Richiedesi 250.000.000. Informazioni: Studio Tecnico Agrario, San Massimo, 26.

TERRENI centrali, fabbricabili mq. da 600-3400, avrei vendone facilitazione pagamento. Gilette, Barbaroux 4. 20756

TERRENO interno [illegible] zona commerciale [illegible] costruzione officina 200 mq. vendesi 2.000.000; altro centro S. Paolo 3.500.000. Massini, Lagrange 29. 4675

TERRENI fabbricabili Lingotto Santarita, barriera Milano vendonsi anche lottizzati. LUX, Parini 10. 4646

TERRENI, piccoli grandi lotti, centrali, periferici, adatti stabilimenti, vende. Rosaidon, Mazzini, 38. 20742

TERRENO corso Belgio sette, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 582-406.

TERRENO Crocetta possibilità 35 camere ottima esposizione, vende Cerutti, Andrea Doria, 15. 1823

TRATTASI combinazione costruzione autorimessa, terreno proprio ottima posizione. Scrivere casella 3196 SPI, Torino.

ULTIMI alloggi 1-2-3 camere servizi, tutte comodità, ottima posizione, pronti subito, vendonsi. Corso Montecucco 36 ang. via Bardonecchia. Telef. 778.345.

VANCHIGLIA libero 8 camere cucina, 1,o piano, 1.900.000. Agenzia Cavour, 7.

VENDESI alloggio libero 2 camere servizi 1.600.000. Riva, Garibaldi 40. 5489

VENDESI appartamento signorile corso centralissimo, superficie mq. 270 circa, doppi servizi, libero settembre. Telefonare 42-734 ore 15-18. 87794

VENDESI muri negozio nuova costruzione eventualmente affittasi. Telef. 51-178.

VENDESI ottimo prezzo alloggio finitissimo corso Ferrucci tre camere più servizi. Telef. 381-548. 60505

VENDESI terreno angolare presso corso Grosseto mq. 665, possibilità quartultiva N. 120 stanze circa, L. 4000 mq. Esclusi intermediari. Telef. 24-434, ore ufficio.

VENDESI villa San Remo 30 camere; terreno, magnifica panoramica posizione. Telefonare 51.173. 2130

VENDIAMO casette libere quattro camere 3.200.000, altra rialzabile 3.500.000, 68 camere 30.000.000, camera 34 libere 16.000.000. Poletti, Sacchi 2. 2906

VENDO due camere libere quarto piano, soleggiato. S. Secondo 24, Marino.

VENDO mq. 500 terreno Torino con magazzino, capannone, forza, luce, acqua, cambierei con alloggio magazzino Torino oppure città Asti. Petinatrice Gerbido (Torino). 33255

VENDONSI alloggetti convenientissimi, 1-2 camere, cucina, termo. Vivarone 9 bis

VIA Leynì 62, vendesi alloggi 2-3-4 camere libere abitarsi. Visite 16-18.

VIA Mongisevro 19 vendonsi alloggi liberi abitarsi due, tre camere, accessori, 400.000 camera. Visibili ore 15-17.

VILLA bellissima epoca '800, 33 vani, grandi saloni, biliardo, biblioteca, Cappella, belvedere, completamente arredata dell'epoca, servizi comfort moderni. Telefono, magnifico parco, piante secolari, dipendenze, tutta cintata a muro e piante secolari, alla 12 km. Torino, stupendo valli Susa e Sangone, clima ottimo, visite invariabile, vendesi 15.000.000 trattabili Quaglia. Telefono 453.615.

VILLA vendesi in Pinerolo, splendida posizione, comodità moderne, Telef. 25-68, Pinerolo. 2504

VIAREGGIO vendo negozio, retro, cantina, centrale nuovo vuoto, 2.000.000; vendo alloggio vuoto 2.000.000. Edilizia, Madama Cristina 8, Torino. 97848

VILLA panoramica precollinare [illegible] stima 24 ambienti due garage vasto giardino [illegible] custode tutte perfetta efficienza [illegible], 24.000.000. Solamente trattative serie dirette esclusi mediatori. Scrivere casella 6141 SPI, Torino. 33281

VILLA signorile, panoramica, presso San Mauro, vendesi blocco, oppure alcuni alloggi, ingressi, giardini indipendenti. Telefono 34-713. 87846

VILLETTA di 5 camere più servizi terrazzo, garage, giardino vendesi. Alpignano. Scrivere casella 6272, SPI, Torino.

VILLETTA modernissima vendesi Pino Torinese, Scrivere casella 6141, SPI, Torino. 33342

VILLETTA San Mauro [illegible] stradale 4 camere, cucina, garage grandissimo, terrazze, libera, vendesi. Telefonare 41-517.

VILLETTA 4 camere, termo, bagno, garage, giardino, a Sangone vende. Telefonare 85-687. 4709

[illegible] Lorenzo vendonsi 46.000 mq. terreno fabbricabile tutti servizi conduttura, vantaggioso. Scrivere casella 6254, SPI, Torino. 86499

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali, terreni, diverse zone, adatti qualsiasi industria. Telef. 44-378.

ADIACENZE piazza Vittorio, affitto vendesi grandioso illuminato locale interrato, adatto deposito, industria alleanza; altro Madonna Campagna, adatto bellissimo negozio, rappresentanze, magazzino, laboratorio alleanza, Telef. 50-437.

ADIACENZE via Roma affitto bellissima camera uso ufficio. Telefonare 43-921.

AFFITTASI 1° settembre locale mq. 200, interno cortile, via Martorelli 57, adatto qualsiasi uso conveniente. Rivolgersi Anagna e telefonare 84-818. 33243

AFFITTANSI uffici centralissimi da uno a otto vani. Telef. 43-921. 2188

AFFITTANSI uso ufficio locali centralissimi, ammobiliati, luce, telefono, riscaldamento. Telefonare ore ufficio 43-123.

AFFITTANSI via Caraglio 6 locali uso negozio, con o senza alloggio di nuova costruzione. Telefonare 381-644. 33384

AFFITTASI negozio, zona Parella, adatto parrucchiere. Telef. 70-857. 66234

AFFITTASI negozio vuoto adatto qualsiasi genere 12.000 mensili. Riva, Garibaldi 40. 5489

AFFITTO laboratorio mq. 70 due camere, forza, luce. Telefonare 560-295. 89878

AFFITTO locale uso negozio con retro. Barriera Milano. Affitto mite. Telefonare 553-683. 3557

AFFITTO negozio vuoto, retro, anche uso artigiano, Garage. Telefonare 526-413.

CEDO in affitto ampi locali centrali uso ufficio legale. Scrivere casella 3182, SPI, Torino. 89097

CERCO locale mq. 100 circa, acqua, luce, forza, zona Vanchiglia, S. Paolo. Scrivere casella 9266, SPI, Torino. 97890

CEDESI venti locali ad uso industria dolciaria in Torino mq. 1000 con o senza macchinari. Lunga capitolazione. Telefonare 695-919. 60093

CERCO piccolo magazzino o grande camera per deposito mobili. Dettagliare. Scrivere casella 8142, SPI, Torino. 33281

PARAGGI Solferino affittasi locale metri quadrati 100 [illegible] attrezzato adatto rappresentanze deposito. Telefonare 40-104. 89051

PORTA Nuova ufficio 3 locali affittasi. Scrivere casella 6238, SPI, Torino.

VENDESI o affittasi locale mq. 210 uso industriale adatto autorimessa. Telefonare 84-947. 66586

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi piccoli, grandi qualsiasi zona, condizione. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 3824

ABBIAMO alloggi signorili da 2 a 6 camere. Telefonare 43-921. 2188

ABITABILE subito affittasi zona Francia alloggio signorile panoramico, due camere servizi, ampio terrazzo. Telef. 46-524.

AFFITTANSI alloggi signorili, tre camere, cucina, bagno, ascensore, liberi subito. Telefonare 72-494. 87658

AFFITTANSI casa nuova alloggi signorili 3-4 camere, cucina, servizi; negozi. Via Nicola Fabrizi 4. 66483

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 5747

AFFITTASI alloggio signorile paraggi piazza Bernini tre camere, cucina, servizi, termo centrale, ascensore. Telefonare 84-914, ore 16-17. 33263

AFFITTASI alloggio signorile 2 camere, servizi, paraggi Bernini. Telef 772-093.

AFFITTASI alloggio signorile 2 camere servizi, terrazzo, presso corso Marconi. Telefonare 46-524. 3623

AFFITTASI in palazzina, alloggio 3 camere salottino servizi comfort moderni, volendo garage. Telefonare 553-366, dalle 14-16. 66302

AFFITTASI alloggio tre camere Barriera Milano 14.000. Scrivere casella 3122, SPI, Torino. 87746

AFFITTASI casa nuova quartiere signorile appartamento ammobiliato 3 camere, cucinino, bagno, telefono, frigorifero, tutti comfort, cantina. Telefonare al 44-469, dalle 10 alle 12. 87775

AFFITTIAMO alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Poletti, Sacchi 2. 2906

AFFITTO alloggi signorili 7-8 camere doppio ingressi e servizi, zona centrale, pronti ottobre. Telefonare 327-315.

AGENZIA, Cernaia 27, telefono 50-437, cerca alloggi affitto, scelta clientela.

APPARTAMENTO centrale quattro vani primo piano affittiamo 36.000. Anglesio, Nizza 9. 17722

APPARTAMENTO libero 5 camere servizi zona Francia affittasi. Telefonare 774-677.

CAFFE' Bar su corso, forte incasso, arredatissimo, cedo causa malattia. Telefono 527-513. 3823

CAUZIONANDO affittasi 1-2 camere servizi Parella, Santa Rita, Cerutti, Andrea Doria 15. 1823

CENTRALE signorile affittasi matrimoniale con tinello, lavabo, ogni comfort. Telefonare 521-329. 6090

CERCASI in affitto per settembre 3 camere, tinello, cucinino, semicentrale, affitto moderato. Telefonare 582-627.

CERCO affittare 2-3 camere, cucina con o senza termo-bagno, esclusi intermediari. Referenze. Telefonare 564-694.

CERCO alloggi signorili da affittare, zona residenziale. Telefono 527-513. 3823

CERCO alloggio vuoto libero subito pagando 15.000-18.000 mensili. Telefonare 64-441. 3469

CERCO camera o mansarda vuota. Scrivere casella 3263, SPI, Torino. 87931

CERCO in affitto alloggetto uno due camere, referenze. Telefonare 521-338.

CERCO soffitta grande, centrale, semicentrale, anticipando. Scriv. casella 6260, SPI, Torino. 66510

CERCO 2 locali vuoti, Crocetta, Mauriziano oppure camera presso persona sola. Tiberio, Pigafetta 13. 66391

CONIUGI anziani cercano alloggetto due camere, cucina, periferia, piazza Rebaudengo, Aeronautica, 10-12.000. Cocci, via Capriolo 53. 89003

CONIUGI commercianti cercano piccolo alloggio vuoto dando [illegible] garanzie. Telefonare 890-142. 5469

CONIUGI statali cercano 2 camere servizi zona: Centro, Francia, Cibrario. Telefonare 81-671, pomeriggio. 97800

FINANZIERE pensionato senza tre camere anche vecchia costruzione, comodità cerca, affitto onesto, disposto anticipare. Telefonare 292-361, ore serali. 87933

IMPIEGATI cercano affittare alloggio uno, due camere anche periferico. Tel. 51-844.

PERSONA sola piemontese, buone referenze, cerca piccolo alloggio oppure camera. Scriv. casella 6260, SPI, Torino.

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALBISOLA affittasi appartamento signorilmente arredato. Scrivere SPI, casella 16 M, Savona. 6072

BELLARIA su spiaggia affitto villa signorile stagione estiva. Scrivere STC, Cavour 5. Torino. 2166

CELLE Ligure Piani 14 luglio-14 agosto 2 singole 2 matrimoniali cucina veranda piano terreno giardino vicinissimo spiaggia. Telefonare Torino 50-626 oppure scrivere Canza, Celle. 60275

MONTAGNA (Exilles) affittansi alloggetti [illegible]. Telefonare 361-565. 66591

PIALPETTA Valle Lanzo due camere cucina ammobiliate [illegible] luglio. Telefonare 75-886. 97819

SANREMO affittansi camere ammobiliate uso cucina. Scrivere Negroni, corso Inglesi 49, Sanremo. 97206

SETTEMBRE, affittasi Lucento, tra servizi 15.000, cauzione 100.000. Tel. 385-954.

SPAZIOSISSIMO alloggio 4 camere cucinino ripostiglio bagno termo ascensore. Via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio). 644

SPOSI cercano alloggetto 10-12.000 mensili anticipando. Telef. 36-429.

SPOSI cercano 1-2 camere, massime referenze. Telef. 58-245. 33354

URGENZE affittare alloggio qualsiasi zona. Anticipo, massime referenze. Telefonare 44-674. 3024

URGENZE affittare camera cucina massimo 15.000 anticipando annualità. Tel. 687-061.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO pensione familiare a camere con cucina tutte comodità palazzo nuovo fianco mare. Telefonare 53-957. 28815

AUSTRIA per le vostre vacanze. Prossima partenza 12 luglio. Consultate «Viaggi Perlo», Torino. Telef. 44-005.

A 30 km. Torino. 1007 altitudine. Albergo Alpi, Colle Braida Giaveno. Prenotatevi.

BELLARIA: Albergo Pensione Bristol, 1ª linea sul mare. Ottimo trattamento.

BELLARIA Villa Aurea, sportissimo, sul mare; giugno, luglio prezzi modici.

BORDIGHERA soggiorno incantevole Pensione «La Perla», villa centralissima, giardino, modicità. 4003

CANISCHIO Canavese altitudine 678 Albergo Argentino. Ottimo trattamento familiare. Prezzi modici. 66561

CELLE Ligure pensione familiare, trattamento ottimo agosto 1300. Tel. 770-048.

CROCIERE Grecia, Turchia, Africa, Capo Nord, Mediterraneo: luglio, agosto. Consultate: «Viaggi Perlo», Torino, telefono 44-005. 6110

FRABOSA Soprana Bossea, Albergo Grotte, nuova Pensione, modici 900, soggiorno incantevole, pensione ottimo trattamento. Telefono 2, Cornaglia. 6031

RIMINI Pensione Gaidocci, viale Leopardi 6, gestione propria, prezzi modici.

RIMINI Pensione Petrarca, sul mare, luglio 1200, agosto 1400. Interpellateci.

RIMINI: Pensione Roseblanca, piazza Tripoli, ogni comfort, ottimo trattamento. Interpellateci. 6005

RIMINI: Pensione Silvana, vicino mare. Giugno, settembre 1000, luglio 1200.

SVIZZERA per le vostre vacanze. Consultate «Viaggi Perlo», Torino, telefono 44-005. 6110

TARAZZE: Pensione Piemontese rinnovato ambiente sereno ideale pensione, giardino, acqua corrente, ottimo familiare trattamento. Luglio 1400, agosto 1500. 33308

TARAZZE: Pensione Suetta, buon trattamento, giugno 1200, stagione [illegible] completo. 32286

VILLEGGIATURE: prima di decidervi consultate «Viaggi Perlo», Torino, telefono 44-005. 6110

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «bisi», particolari agevolazioni per Corsi estivi. Chiedete programma; via Po 2. Telefono 47-673. 4760

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima», 1° luglio inizianai corsi diurni, serali. Piazza C.L.N. (via Roma) 224. Telefono 50-354. 2720

ISTITUTO Santa Teresa. Corsi estivi tariffe speciali: stenografia, dattilografia, contabilità, corrispondenza, lingue. Via Santa [illegible] 11. Telefono 587-044.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

CERCHIAMO in casa lavori manuali semplici ricopiature lavori di amministrazione. Scrivere casella 6261, SPI, Torino.

GEOMETRA già funzionario Intendenza Finanza assumerebbe incarichi: Amministrazione case, frazionamenti, valutazioni, Telefonare 61-579. 87748

PETTINATRICI, diventerete, frequentando corsi accelerati, messimpiega tagli, ondulazioni, manicure, specialità ondulazioni aria, Dante Mario, nuova sede, via Pio V 5. Telefonare 667-008. 5765

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata centralissima volendo pensione. Telefonare 45-570. 66519

AFFITTASI camera ammobiliata comodità Porta Nuova. Telefonare 41-908.

AFFITTASI matrimoniale indipendente, uso cucina, acqua corrente, S. Massimo 46.

AFFITTO camera ammobiliata, altra con cucinino, indipendenti, [illegible] Statuto. Telefonare 526-413. 89060

AGENZIA, Cernaia 27, affittasi camere ammobiliate con, senza uso cucina, pied-à-terre. 4902

AMMOBILIATA elegante, indipendente, tutte comodità moderne, affittasi. Massimo Azeglio 77. 66010

CAMERE indipendenti, una due persone, periferia. Telef. 773-110. 66225

CERCO pied-à-terre centralissimo assolutamente indipendente. Scrivere casella 3253, SPI, Torino. 89341

DISTINTA affitta matrimoniale una, due persone, serietà, distinzione. Tel. 683-255.

SIGNORA sola affitterebbe dovendo a stabile distinto camera prospiciente corso volendo studio, pensione, in agosto (Crocetta). Scrivere casella 3184, SPI, Torino.

SIGNORA o signorina affittasi camera ammobiliata uso cucina, corso Vercelli. Scrivere casella 6151, SPI, Torino. 33313

VIA Sacchi affitto elegante matrimoniale volendo due amici. Telefonare 50-691.

VICINANZE Porta Nuova offresi camera ammobiliata presso famiglia. Tel. 60-320.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILE assistente edile conosciuta produzione manufatti cemento cerchiamo per sorveglianza produzione stabilimento Lazio. Cestinansi richieste non accompagnate da referenze, pretese e curriculum vitae. Scrivere casella 1366, SPI, Torino.

ASSUMIAMO, meccanico, saldatore, rappresentante disposto versare piccola cauzione. Telefonare 86-877. 89252

ASSUMIAMO provetta lavoranti interne confezioni serie uomo. Industria Bielloor. San Donato 74. 66496

ASSUMO elemento prim'ordine età 21-35 residente Torino avviarlo carriera ispettiva. Esigonsi spiccate doti commerciali cultura adeguata. Scrivere casella 1276, SPI, Torino. 3196

AZIENDA auto, moto, scooters, ricambi e accessori, cerca commesso pratico ramo, inviare dettagliate referenze. Scrivere casella 3190, SPI, Torino. 89192

AZIENDA seria conosciuta [illegible] ragioniere ragioniera esperienza commerciale contabile. Richiedesi capitale eventualmente partecipando. Scrivere casella 3202, SPI, Torino. 89238

CAMERIERA 18-30 anni cercasi, libera subito. Telefonare 32-102. 89333

CERCANSI tornitori e aggiustatori meccanici specializzati buona conoscenza disegno. Presentarsi Cherubini 37.

CERCASI domestica tuttofare, buon stipendio. Telefonare 35-672 oppure scrivere casella 1286, SPI, Torino. 6140

CERCASI persona veramente capace dirigere amministrazione contabilità generale azienda industriale. Dettagliare curriculum vitae scrivendo casella 6278, SPI, Torino.

CERCASI signorina abile facende domestiche, mattinate. Telef. 47-387.

CERCASI signorina pratica vetture automobili, veloce, libera subito. Telefonare 44-670. 3078

CERCO aiutante e apprendista sarta qualificazione. Telef. dalle 12 alle 14: 520-176.

CHIROMANTE, astrologo, cerca segretaria lavoro esterno. «Gemma», Alfieri 20, Torino. 89173

CUOCO o cuoca cerca signora per villeggiatura. Scriv. casella 3259, SPI, Torino.

CUOCO provetto anche se giovane cerco. Hôtel Savoia, Claviere. 66575

GEOMETRA tecnico militare impresa costruzioni cerca; indicare pretese, curriculum. Scrivere casella 6161, SPI, Torino.

GIOVANE attivo magazziniere fattorino patente 2ª, cauzione bancaria vincolata, pratico automobilisti cercasi. Scrivere casella 3163, SPI, Torino. 33372

GIOVANE fattorino ciclista professionale cercasi subito. Dettagliare precedenti, età, studi, pretese. Scrivere casella 2224, SPI, Torino. 69279

GUADAGNERETE inviando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bossi 25-r, Firenze. 6063

IMPORTANTE Ente Providenziale abbisogna elemento giovane, presente, disposto trasferirsi. Assunzione immediata. Scrivere subito. Referenze. Casella 3206, SPI, Torino. 87673

SIGNORA massima 45enne ottime qualità morali educazione cercasi per governo casa compagnia persona sola distintissima, residenza abituale Sanremo. Informazioni dettagliate, referenze: casella SPI, 658, Sanremo. 6024

IMPORTANTE lanificio dintorni Torino assumerebbe provetto tecnico conoscitore fibre filati contabilità magazzino, referenziare. Scrivere casella 6267, SPI, Torino.

IMPORTANTE pasticceria cerca abile commessa e apprendista commessa interne anni 16. Telefonare 290-329. 66088

MANOVALI, braccianti, qualificati operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fost, v. Lombardore 4.

SPOSI con bimbo cercano tuttofare giovane, sana, ottimo trattamento. Telefonare 84-569. 33336

STABILIMENTO genovese cerca capo reparto costruzione e montaggio macchine utensili di documentata esperienza. Scrivere SPI, casella 31 L, Genova.

TUTTOFARE [illegible] alloggio, cambio qualche ora al giorno lavori casalinghi. Scrivere casella 6144, SPI, Torino. 33277

UNICE abile commessa pasticceria panetteria, [illegible] tuttofare. Bietoni, Mazzini 9, Alessio, Telefono 4988. 33931

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AAA elementi [illegible] offresi lavoro articolo specifico acquisitore: mare, laghi, fiumi; sola percentuale, ottime possibilità guadagno. «Ici», P. Micca 12. 66581

AFFIDIAMO esclusiva indumento lusso. Casella 166 SPI, via Parlamento 9, Roma. 6062

AGENTI introdotti clientela farmacie ricchiamo per vendita materie prime. REF. Milano, Borgonuovo, 26. 6048

ASSUMIAMO rappresentanti zone libere, vendita olio oliva. Esigonsi elementi veramente introdotti alimentaristi, possibilmente provvisti auto. Referenziare: Soc. Val Prino, Casella Postale 226, Sanremo.

AVENDO clientela Torino provincia cerco articoli per alimentari, bar, vinerie. Scrivere Paglianedo, S. Tommaso 6, Torino.

CERCASI ogni provincia agenti introdotti amministrazioni provinciali comunali vendita prodotti sola casa. Scrivere casella Postale 31, Falconara Marittima.

CERCASI rappresentante per Piemonte, Liguria e alta Lombardia introdotto mobilieri: Fabbrica sedie, Fagagna (Udine).

CERCASI rappresentante Torino, punta da trapano. Scrivere casella 3229, SPI, Torino. 89331

[illegible] ditta introdotto rappresentante Piemonte vendita abbigliamento per bambini. Casella 8 R. Sicap, Bologna. 6067

DISPONENDO ufficio centralissimo, eventualmente automezzo, cauzione, cerca rappresentanze; oppure combinazioni acquistando in proprio. Scrivere casella 3191 SPI, Torino. 89267

FABBRICA bottoni da ricoprire in stoffa cerca rappresentante o viaggiatore zona Piemonte già introdotto nel ramo referenze; inutile scrivere se privi di requisiti casella 22 G, SPI, Milano. 4833

IMPORTANTE grossista tessuti drapperie cerca viaggiatore introdotto zona Piemonte. Indirizzare offerte scritte: Quaranta, Filadelfia 53, Torino. 6168

INDUSTRIA, per zone libere, fornisce direttamente con forti percentuali acquistando proprio, contanti, prodotto affermato largo consumo elementi seri introdotti alimentaristi. Referenziare casella 11 N, Sicap, Bologna. 6066

PETTINI fantasia e toletta. Agente importante casa francese articolo fine cerca rappresentanti regionali introdotti referenze. Casella 36 L, SPI, Genova.

SPECIALITA' medicinali, rappresentanti seria ditta, marchino, garanzie. Scrivere casella [illegible] SPI, Torino.

UFFICIO organizzazione completa provvista due automezzi primario referenze bancarie disposto assumere per Genova e Liguria concessioni rappresentanze varie primarie Case. Garantiamo massimo sviluppo. Casella 1463 B, SIP, Genova.

VENTOTTENNE attualmente presso grossista tessuti, cerca sistemazione come viaggiatore presso grossista o industria confezioni. Scrivere casella 6146, SPI, Torino. 33251

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA restituendo cane adulto marrone, cagnolo, orecchie e testa per stile, smarrito martedì. Telefonare 61-024.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta comuniamo: accertamenti indole, informazioni, investigazioni, sorveglianze ovunque. «Ralpol», Principe Oddone 32. Telefoni: 24-519; 39-872.

A-bada vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 975

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo. Prezzi speciali. Visitateci Casa della Sedia, Maria Vittoria 17; corso Tassoni 87. 4933

[illegible] posate argento inossidabile prezzi fabbrica. Mondera, corso Vittorio 62.

ABBIAMO sempre in vendita numero occasioni sala pranzo, camere letto, salotti, mobiletti isolati antichi, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, sopramobili. Sala [illegible] liquidazione, Cigna 17, telefono 22.814. 14004

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni: prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 51.180, 521.849.

ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 30.000, sale Rinascimento noce 5 quintali 150.000. Rateazioni, Monte Pieta 23. 18649

ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante, Cavour 6. 20136

ALASIA: sedie, poltroncine; curvate, pieghevoli (legno-metallo). Tavolino, cameretta albergo. Sconti ai rivenditori. Richiedete cataloghi. Vanchiglia 3. 2356

AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 84-392.

ANGIOLETTI dubbi, spiacevoli sorprese evitarete rivolgendovi Istituto Informazioni «Nuova Italia», Boucheron 3, telefono 43-162. Rapido servizio telefonico per vendite rateali. 6163

A rate macchine cucire Vigorelli, Macchine su mobiletto da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Letti, Mazzini 41.

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 36. 1440

ARGENTO, oro, brillanti, acquisto superando offerte. Lombardo, Galleria San Federico 57. 17933

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 78.000, tinelli 21.000 grandi armadi 36.000. Facilitazioni. 4748

ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici, Olivetti, rateazioni 12 mesi, cambi, noleggi. Corso Matteotti 3. Telefono 41-220 19466

ASSORTIMENTO tendaggi marquisette, damaschi, coperte tappeti tutte misure e qualità. Visitateci, v. XX Settembre 21.

ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11. 916

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5 Telef. 68-926.

GERVASIO, sempre [illegible] nell'elettrodomestici, radio, [illegible], aspirapolveri, lucidatrici. Piazza Statuto 14. Telefono 51.088. 18290

ELEGANTE camera letto e pranzo Chippendal Barocco. Esclusività su disegno. Forte valore. Svendo [illegible]. Scrivere casella 6249, SPI, [illegible]. 66425

FOTOGRAFICA tipo Leica, sottocinque intercambiabile, telemetro, 45.000. Telefonare 774-500 e 691-536. 87652

FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Letti, via Mazzini 41.

FRIGORIFERI Fiat; Amiera, Frestcold, Bauknecht, Fratelli Boccaria, via Garibaldi 41, Torino. Telef. 520-016. 4302

FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca, [illegible] Bosch, Elettrolux, Siber, General, ghiaciale, cucine gas, massima assistenza, consegna immediata, cambi, acquistando partecipereste concorso, Corso Vittorio [illegible] (cortile). 4603

LIQUIDANSI banco caffè con frigo, tavolini sedie poltroncine. Rivolgersi Bonnert, via Belfiore 43. 18061

[illegible] maglieria noleggio, rimborso, affitto pagato in caso successivo acquisto. Casacci, Arsenale 46. 530

MAGLIERISTE, acquistando macchina Dolbis, procuriamo lavoro serio, inglesi, bobinatrici, rimaglianze. Casacci, Arsenale 46. 5300

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sala pranzo, studi, cucine, tinelli, Facilitazioni. Ormea 54. 12707

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimi, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

MOBRET: Mobili di fiducia e convenienza Tinello 30.000. Salotto 30.000. Camere 82.000 ecc. Anche rateazioni. Via Principe 29. 470

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15.20.000, garanzia, affitto. Angulo, via Cavour 6. 1070

PELLICCE: Le migliori, prezzi assoluta convenienza, complete rinale, persiano, zampe, lasts persiano 50.000. Murmel 60.000. Persiano 90.000-140.000. Castoretto 35.000. Visone 8000. Boretto, via Carlo Alberto ang. via Giolitti.

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fiorella, via Pio V 13. 11191

POLTRONCINE, seggiole, tavolini per esterni, pronta consegna. Arte, Cottolengo 3. Telef. 21-820. 18334

PIANOFORTI, Harmonium, assortimento marche, compra vendita, noleggi, restauri, accordature. Cocconato, Cairoli 14. Telefono 51-144. 1970

SINGER, Normag, Phoenix, altre marche, applicazione mobiletti, vasto assortimento, motorini. Agagliate, Giorberti 1. 6800

TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 4944

VENDO buffet serie tavolo con marmo smaltato 25.000, Cavaliere, corso A. Pieca 44, pomeriggio. 87806

VENDO radio cinque valvole, 18.000. Cavaliere, corso A. Pieca 44, pomeriggio.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenesia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ABBIAMO recentemente 1400, 1100, Aprilia, Ardea, Topolini, Giardinette, Belvedere, furgoncini e camioncini ogni tipo, serie. Corso Brescia 4. 5474

ABBIAMO 1100 E 4 marce, 1100 E 1951, 1100 E 6 posti nera, 1100 E 1949, 1100 A 1947, 1400 radio 1951 blu, 500 A, B, C, Rateazioni. F.lli Sciolla, Galliari 11.

ABBIAMO 1400, Aprilia, 1100 E, 1100, 500 C, furgoni, giardinette, varie. Cambi rateazioni. Palestro 4. 10648

ALL'AUTOSALONE Falavigna, prenotazioni macchine nuove, cambi, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma 287 bis. Telefono 42-535. 8051

APERTURA nuova Autosalone Zumaglia. Moderna stazione servizio. Via Zumaglia 12 bis. Prenotazione posteggi.

APRILIA 1300 a nuove vende privato. Visibile subito, via Volta 4. 66338

ARDEA Nuova 6 mesi blu, radio, km. 6000 vendo, cambio. Telefono 41-302.

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa nuove ed occasione vende rateando: Boggetti, Madama Cristina 66. Telefono 68-618.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compravendita, permute, rateazioni 12 mesi. Gonsi, Saluzzo 118. 10193

AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort eviterete fatica condizionerete circolazione aria. De Leone, c. Vittorio 38.

AUTONOLEGGI modicissimi con senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 29-750.

AUTONOLEGGIO d'Aquila, telef. 86.546, 890.203: 1400, 1100, 500, prezzi miti.

AUTONOLEGGIO moderno. Telefonando 26-231 arrivo domicilio 500 C, 1100 E, 1400, 1900. 5051

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1900, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 772.083.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 35. Telefono 73-815.

BELLA 4 marce ultima serie, ottime condizioni vendo 250.000. Telef. 293-089.

BELVEDERE metallica 6 mesi vendo. Telefonare 25-774. 87914

CAPELLO. Auto nuove, occasioni. Compra, cambia, vende Capello, Lagrange 17.

DITTA vende Ford Baby meccanicamente ottima richiesta 260.000. Telef. 51-580.

DODGE, Chevrolet, G.M.C., Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leone, corso Vittorio 38, telef. 40-361.

DODGE, Chevrolet, GMC, Gippone, Bedford doppia trasmissioni, riscattabili. Telefono 591-932. 16652

IFITAUTO-IFITAUTO, Arcivescovado 7, tel. 51.720. Anticipazioni e prestiti su autoveicoli nuovi, usati. Massima celerità.

MOTONAUTICA Colombo, motori fuoribordo Johnson, nuovi, usati, riparazioni motori, Murazzi, Po 47, telef. 55.443.

PRIVATO vende 1100 E. Via Nizza 62.

VENDIAMO 1100 tutti tipi. Topolino vetture giardinette, Aprilia; altre ottime occasioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vanchiglia 3. 1333

VENDO Balilla tre marce ottima. Ardoino, Nava 36. Telefonare 81-126. 66681

VENDO gippone messo a nuovo cabinato tipo lusso, doppia trazione, 8 gomme all'80 % a metano e benzina. Scrivere casella 3160, SPI, Torino. 15370

[illegible] E buone condizioni compro privato contanti, inviare dettagli. Scrivere casella 2224, SPI, Torino. 66343

1100 E verde, blu, amaranto, tutti 1951. Aprilia, Augusta, giardinetta 1100 E, autocarri 1100, 616. Sorbino. Telef. 609-263.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Lambretta D-E LD motofurgoncini. Consegne immediate. Cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 6. Tel. 28-803.

ACQUISTASI da privato motoscooter motoleggera se veramente occasione. Scrivere casella 3165, SPI, Torino. 4334

ACQUISTIAMO, cambiamo Vespe d'occasione, pagando contanti. Vendesi Vespe nuove ed usate, rateizzando. Covolo, Giulio Cesare 185. Telefono 21-122.

ACQUISTO contanti Lambrette usate. Consegna immediata nuovi modelli, Rateazioni 24 mesi. Riparazioni, Agenzia Covolo, corso S. Maurizio 60. Telefono 84-968. 3630

ATTENZIONE! Dovendo acquistare Micromotori, motoleggere, motofurgoncini, provate l'«Alpino». Orvata 76, telefono 882-131. Gallardo. 3631

BIANCHI! Aquilotto, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19. 4939

CAPRIOLO 75 quattro tempi, quattro marce: economica, confortevole, sicura. Agenzia Ceresa, Marconi 31. Tel. 483-295.

DEBERTI, Concessionario per il Piemonte motoleggera 125 cc. Gabbiano, produzione S. Morini, bicilindrica 41. Telefono 42-318. 1710

DUCATI inizia consegne nuova motoleggera 98 cc. 4 tempi, 4,5 HP 80 km. un litro di benzina, eccezionalmente confortevole, telaio interamente stampato. «Kansai», Francesco d'Assisi 31. Telefono 524-964. 4673

MI-VAL, la motoleggera di classe. Prevaria signorile ecrollaria. Visitateci: via Valperga Caluso 2; via Giulio 14; piazza Gallimberti 13; via Valdellatorre 76.

MOSQUITO 38 B, 40 cc., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza dei 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Rialco, corso Brescia 14. Telefono 23-510. 6000

MOTOCARRO Gilera 150 cc. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Rialco, corso Brescia 44. Telefono 23-519.

MOTORI Il micromotore di tutti. Agenzia Ceresa: cambi, rateazioni, occasioni. Marconi 31. Telefono 483-295. 2143

VELOSOLEX: La bicicletta motorizzata più economica. 38.850 franco fabbrica. Cento Km. con un litro. Cercasi agenti di vendita zone libere. Stazione servizio, ricambi. Velocsica, corso Trapani 6 A, Torino, telef. 75-417. 33288

VESPA. Acquistatele all'Agenzia «Elita», via Fabro 10 angolo via Bertola 39. Vendite anche rateali. 2506

VESPA nuove, usate, a rate, a contanti, comperiamo Vespe usate oppure cambiamo con ultimo tipo. Visitateci Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, c.so Francia 21.

VESPE nuove e usate, prenotazioni, consegne sollecite. Moroni, Umberto Boretti 165. Telef. 393-626. 5230

Risposte agli anonimi

Molte protestazioni contro gli annunci di «pubblicità economica», nel recapito ad una Casella, sono basate sull'errato preconcetto che essi nobbligano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lenze e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Razionalmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed incondizionato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni credite da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in momenti inevitabilmente uguali; essa stabilisce un semi lesso legame fra due sole persone che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e schietto intesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non apra al muchiare curiosità dell'indeterminatezza; ma fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'iniziativa.

Un annuncio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, costituendo come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente fa entrambe le parti è il più leale, pronto ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

DEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa, (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/23710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.